

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

**VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DELL'11.10.2002**

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI A.N., ANNIBALE MASTRI,
RELATIVA AGLI ORARI DI CHIUSURA DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE

Gentilissimo Sig. Sindaco,

i cittadini residenti in via Marco Polo, ossia nei palazzi adiacenti la multisala GIOMETTI, si sono a me rivolti per il seguente motivo. La programmazione dei films della multisala prevede l'inizio dell'ultimo spettacolo alle ore 23,00. Di conseguenza verso le ore 01,00 c'è l'uscita del pubblico che ha assistito alle proiezioni.

Due chiacchiere di commento allo spettacolo, due chiacchiere prima di salutarsi e per accordarsi dove finire la serata, auto che si mettono in moto, portiere che si chiudono e sveglia per tutti, un po' anticipata per quelli che poi dovranno andare a lavorare.

Orbene, caro Sindaco, con l'acquisizione delle altre sale cinematografiche, il problema potrà sorgere anche in altre zone cittadine e riguardare anche altri residenti. Mi risulta, per aver sentito l'ufficio Commercio, che per i cinema non esiste un regolamento che determini gli orari di chiusura, fino ad oggi il problema non si era mai posto perché nelle storiche sale l'ultimo spettacolo era proiettato alle ore 22 e quindi alle 24, orario accettabile, tutto era finito e chi doveva riposare poteva farlo tranquillamente.

Con la presente sono a chiederti cosa l'Amministrazione comunale voglia fare per risolvere il problema.

Alle ore 17,20 il Presidente del Consiglio Comunale apre la seduta con la trattazione del comma 2) procedendo preventivamente all'effettuazione dell'appello.

Sono presenti in aula n.28 Consiglieri

COMMA N.2 – DELIBERA N.165

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI ALLEANZA NAZIONALE, ANNIBALE MASTRI, RELATIVA AGLI ORARI DI CHIUSURA DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, Mastri, per l'illustrazione.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (A.N.): Brevemente, solo per portare a conoscenza del civico consesso che diversi cittadini mi hanno informato delle problematiche riguardanti, non certo la multisala, che funziona benissimo – per carità, il Signore! – ma gli orari degli spettacoli, soprattutto dell'ultimo, che genera una serie di disturbi, appunto, ai residenti, in quanto escono le persone – dall'ultimo spettacolo – circa all'una di notte. Due chiacchiere, due saluti, portiere che si chiudono, macchine che si mettono in moto... chiaramente crea disturbo al riposo di queste persone. Quindi, si pregava, con questa interpellanza, di prevedere, da parte dell'amministrazione, a codificare gli orari, soprattutto dell'ultimo spettacolo; anche perché forse prima l'esigenza in città non c'era, in quanto i cinema tradizionali facevano l'ultimo spettacolo alle 22, quindi alle 24 era tutto finito. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Assessore Priori.

ASSESSORE – SABRINA PRIORI: L'interpellanza di Mastri è stata opportuna, a mio avviso, e anche molto garbata nei toni, come spesso capita. Noi abbiamo verificato la situazione e abbiamo cercato anche di capire come stavano le cose. E' vero che il problema, precedentemente all'avvio della multisala, all'apertura della multisala, non si era mai presentato, perché i cinema, oramai da molti anni, avevano sempre lo stesso orario di apertura e di chiusura; quindi, cogliendo anche la preoccupazione del Consigliere Mastri, potrà essere questa una questione che verrà inserita nel nuovo regolamento, che dovrà essere fatto sugli orari degli esercizi pubblici, in modo tale da capire se ci sono dei margini di intervento, oppure no. Allo stato attuale, ovviamente, non possiamo né decidere di bloccare o di ampliare gli orari... di diminuire o di modificare – chiedo scusa – di diminuire o di aumentare l'orario di apertura di un esercizio, senza una verifica opportuna di molte altre situazioni. Quindi sarà impegno dell'amministrazione, appunto, presentare al più presto un piano relativo a questa problematica, in senso complessivo. Spero che sia sufficiente.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Consigliere Mastri, per dichiararsi soddisfatto...

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (A.N.): Sì. Prendo atto della volontà dell'amministrazione, di andare a codificare questi orari sul nuovo piano che dovrà redigere, speriamo che esca fuori in tempi brevi, anche perché si avvicinano le festività natalizie e anche il periodo dell'anno porta più fruibilità agli spettacoli cinematografici e, quindi, si aumenta ulteriormente il disagio di queste persone. Grazie.

COMMA N.10

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA
SULL'IMBRATTAMENTO, AD OPERA DI SCONOSCIUTI, DELLA BACHECA DELLA
FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA, POSTA SOTTO L'ARCO DEL MAGISTRATO

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Mi risulta che il gruppo di Rifondazione
Comunista intenda ritirarla. Dico bene, Consigliere Mazzarini?

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (R.C.): Grazie. Noi, preso atto che la giunta non ha
avuto i tempi per dibattere questa nostra interrogazione, la rimandiamo al prossimo Consiglio.
Grazie.

DOCUMENTO SULLA GRAVE CRISI DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA DEL GRUPPO FIAT PRESENTATO AL CONSIGLIO COMUNALE DELL'11.10.2002 DALLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

PRESO ATTO

Della grave crisi in cui versa da tempo l'industria automobilistica del gruppo FIAT che ha determinato la richiesta dello stato di crisi con il rischio di pesanti ricadute sul piano occupazionale e sull'intera sfera economica nazionale;

CONSIDERATO

Altresì che tale situazione produrrà rilevanti e drammatiche ricadute sul piano sociale per molte famiglie ed in particolare per quelle che vivono in territori già sofferenti sotto il profilo socio-economico-ambientale;

ESPRIME

Unanime e profonda solidarietà a tutti i lavoratori del gruppo e alle loro famiglie auspicando una tempestiva e positiva soluzione che assicuri a ciascuno diritto, dignità e prospettive certe;

INVITA

Le parti istituzionali, imprenditoriali e sociali coinvolte a approfondire il massimo impegno e senso di responsabilità per il superamento di questa drammatica e difficile situazione.

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
(CRISI DEL GRUPPO FIAT)

Sono presenti in aula n.28 Consiglieri

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prima di iniziare i lavori, mi permetto... voglio, a nome del Consiglio Comunale, fare gli auguri e il bentornato all'assessore Rocchetti, dopo un periodo di... così, riposo, per una leggera malattia, quindi all'assessore Rocchetti i più sentiti auguri di tutto il Consiglio Comunale di una sicuramente forte ripresa del suo impegno politico e amministrativo. Prego, Rocchetti.

ASSESSORE – LEONELLO ROCCHETTI: Io ringrazio il presidente per le belle parole che ha espresso nei miei confronti. Sono una quercia un po' dura! Difficile abbattermi! Io sono qui per fare gli interessi della città tutta, al di fuori delle questioni politiche, a me non interessano. Chi amministra, deve amministrare negli interessi di tutti. Io ringrazio voi tutti, oltre al presidente (inc.) però anche di voi tutti Consiglieri, che si sono continuamente interessati di me; e io, benché fossi all'ospedale, non ho mai trascurato quelli che erano i problemi del Comune. Avevo continuamente i giornali e pensavo sempre: cosa devo fare, quando rientro. Perché chi amministra deve amministrare – ripeto ancora una volta – nell'interesse della città. Grazie tanto, davvero, al presidente e a voi tutti Consiglieri.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Rocchetti. Buon lavoro, comunque. Poi, devo comunicare... il personale di sala mi sollecita, io sollecito, a mia volta – voi di firmare sempre le entrate e le uscite, ogni volta che i Consiglieri entrano ed escono dall'aula, per una... Scusate, ci sono due fogli distinti: uno per le entrate e uno per l'uscita, quindi dovete firmare entrambi i fogli, sia per quello relativo, appunto, all'entrata in aula e quello all'uscita. Poi, giustifico il Sindaco e l'assessore Cingolani, per impegni istituzionali, fino alle ore 18, quindi entreranno in aula... arriveranno alle 18, appunto, per impegni istituzionali presi qui in città. Per quanto riguarda le altre comunicazioni, sempre al primo punto, in conferenza dei capigruppo abbiamo concordato, con tutti i capigruppo presenti, di formulare – non possiamo definirlo un ordine del giorno, perché non è l'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale – di formulare un documento di solidarietà con i lavoratori del gruppo Fiat che, come tutti voi sapete, stanno attraversando un profondo stato di crisi, per quanto riguarda, appunto, il gruppo Fiat, per quanto riguarda il settore auto. Quindi, considerando – ripeto – la grave crisi che sta attraversando questo settore, quindi le conseguenze sul piano, non solo economico, ma anche sociale e psicologico di tutti i lavoratori, che – ripeto – non riguarda solamente gli addetti ai lavori a questo gruppo, ma riguarda complessivamente tutto l'indotto relativo, appunto, a questa industria e, più complessivamente, riteniamo all'intera economia nazionale, oltre che a particolari territori del nostro Paese dove, se si mettono, appunto, in discussione questi posti di lavoro, di fatto si chiude complessivamente quello che è – diciamo così – uno stato sostenibile sul piano economico, sociale ed ambientale. Quindi, a sostegno – ripeto – di questa iniziativa, che interessa... sta interessando oggi, con lo sciopero proclamato dai dipendenti del gruppo, ma che sta coinvolgendo, a livello istituzionale e, complessivamente, tutta la nostra società nazionale, riteniamo opportuno e giusto che il nostro Consiglio Comunale, i Consiglieri Comunali, in qualche modo, ecco, aderiscano a questo documento – ripeto – che non è nient'altro che un segno di solidarietà e di – così – affinità con i problemi che stanno attraversando questi lavoratori. Quindi, io – così – abbiamo concordato, comunque nelle comunicazioni – ovviamente lo prevede il regolamento – dare la parola a tutti i gruppi, per esprimere, ogni gruppo, la propria solidarietà, la propria posizione. Io leggo, eventualmente, anticipatamente il documenti, la bozza che poi dopo, naturalmente, è a disposizione per eventuali correzioni, la bozza che abbiamo stilato

in sede di conferenza dei capigruppo, in modo che possa essere anche una traccia per gli interventi successivi. Il documento recita così: “Il Consiglio Comunale, nella seduta dell’11 novembre 2002, preso atto della grave crisi in cui versa da tempo l’industria automobilistica del gruppo Fiat, che ha determinato la richiesta dello stato di crisi... che ha determinato, appunto, la richiesta dello stato di crisi, con il rischio di pesanti ricadute sul piano occupazionale e sull’intera sfera economica nazionale; considerato altresì che tale situazione produrrà rilevanti e drammatiche ricadute sul piano sociale per molte famiglie e, in particolare, per quelle che vivono in territori già sofferenti, sotto il profilo socio-economico, ambientale, esprime unanime e profonda solidarietà a tutti i lavoratori del gruppo, alle loro famiglie, auspicando la più tempestiva e positiva soluzione, che assicuri a ciascuno diritto, dignità e prospettive certe. Invita le parti istituzionali, imprenditoriali e sociali coinvolte a approfondire il massimo impegno e senso di responsabilità per il superamento di questo drammatico e... di questa drammatica e difficile situazione”. Questo è il breve, ma credo anche, così, intenso – se mi permettete – documento che abbiamo stilato nella conferenza dei capigruppo, quindi do la parola a... credo che in questo caso, a un componente per gruppo, a un rappresentante per gruppo, per capire se abbiamo... io credo che su un documento come questo dovrebbe, il Consiglio Comunale, trovare l’unanimità, non credo che sia un documento da maggioranza e minoranza, quindi – ecco – capire se il Consiglio Comunale, il nostro Consiglio Comunale, rispetto a questa questione – ripeto – esprime unanimità a sostegno, appunto, di questi lavoratori. La parola a... chi la chiede? Ho prenotato 15, Stefano Bornigia, prego.

CONSIGLIERE – STEFANO BORNIGIA (D.S.): Noi siamo certamente, come già il documento dice, fortemente preoccupati per la situazione che si è venuta a creare; sia per i lavoratori della Fiat, che per tutto l’indotto che, in qualche maniera, ne sarà coinvolto; indotto che è localizzato sia nelle aree di crisi, ma anche in tutto il territorio nazionale. Siamo molto preoccupati, perché... difficile capire quale possa essere la soluzione e lo sbocco positivo. Difficile capire, perché mi sembra che in questi ultimi anni la politica fatta dalla dirigenza Fiat sia stata poco lungimirante, non voglio dare etichette, o dare pareri su politiche industriali di cui non capisco niente; comunque, mi sembra di vedere, in questa strategia aziendale, una lungimiranza che non è andata più in là del proprio naso, nel senso che in un mercato, che in questi primi mesi del 2002 – parliamo del mercato del mondo dell’auto italiano – è in crescita, la Fiat è in calo. La Fiat è in calo da diversi anni, da quando, in qualche maniera, si è immessa su un mercato che è sempre più competitivo, senza nessuna protezione. Allora, la preoccupazione è questa: riusciranno a capire, a trovare delle soluzioni adeguate e cambiare una tendenza nella strategia industriale, che possa dare soluzioni positive e prospettive ai lavoratori e a tutto il mondo – diciamo – coinvolto in questa situazione di crisi della ditta Fiat? Niente, ci uniamo fortemente al documento che è stato stilato prima, nella conferenza dei capigruppo e dichiariamo già adesso, chiaramente, il voto favorevole.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Bornigia. 14, collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. LA MARGHERITA): I capigruppo si sono uniti subito a questa espressione di forte preoccupazione, per lo stato... è venuta fuori anche la parola “drammatico”, che sta vivendo... che stanno vivendo i lavoratori, soprattutto le loro famiglie, in questi mesi, non soltanto in questi ultimi giorni. Certo, l’analisi sicuramente sarà diversa, dei vari componenti, ma quello che riconosciamo tutti è che in questo momento tutte le forze devono essere profuse perché si arrivi a intravedere e a progettare una soluzione equa, che ridia la dignità alle persone che vivono momenti davvero di forte insicurezza; e questa insicurezza, unita a tutte le altre, che in questi ultimi anni molte parti sociali stanno vivendo in Italia, diventa davvero tragica, soprattutto – è stato evidenziato anche nel documento che ci ha trovato d’accordo – soprattutto in quelle zone e per quei lavoratori, per quelle famiglie che vivono in ambienti e in territori già depauperati, dal punto di vista delle opportunità sociali, delle opportunità economiche e delle opportunità ambientali. Quindi, davvero, l’invito diventa pressante ad un forte senso di

responsabilità e alla assunzione di tutti gli impegni, perché le soluzioni possibili – perché ci sono e ci debbono essere le soluzioni possibili – possano essere percorse. Ieri sera, in un TG c'è stato un servizio sulla – come posso chiamarla? – sulla storia, sulla saga, forse, della famiglia Agnelli e mi sembrato di assistere ad un film d'altri tempi, perché dal capostipite, nel primo anno, l'industria, la nascente industria Fiat produsse appena 5 auto e dopo questa prima produzione di 5 auto, si è passati alla famosa “Topolino” e, da lì in poi, il boom è stato quasi un boom dietro un altro di produzione delle auto. In questi ultimi anni, davvero, è stata una storia alla rovescia, quasi, si è andati in calo, in calo di produzione, in una crisi occupazionale ricorsiva, sino a giungere alla situazione drammatica di oggi. Ecco, responsabilità certamente ce ne sono, scelte sbagliate certamente ce ne sono, ma soprattutto l'orizzonte di questo mercato globale, di questa globalizzazione dell'economia, non nei suoi aspetti positivi, ma nei suoi aspetti di mercato senza regole, di liberismo esasperato ed esagerato; ecco, io credo che le responsabilità vadano collocate dentro questo orizzonte, certamente da... un orizzonte che la politica deve tornare a governare, altrimenti dovremo, purtroppo, trovarci ad essere unanimi in questo stato di preoccupazione, in questo stato di denuncia, ma a non essere unanimi, se la politica fa scelte così laceranti in determinate situazioni che tutti noi abbiamo nella memoria.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Meloni. La parola al collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, presidente. Io volevo sottolineare, innanzitutto, la rilevanza politica di questa risoluzione, che ci ha accomunati tutti – gruppi consiliari presenti in quest'aula – a segno e a testimonianza che la città di Jesi, l'intera città ha una sensibilità particolare, prima ancora che – come dire – di scelta e di caratterizzazione politica verso quelli che sono i problemi che si stanno vivendo in particolari settori e zone del paese. Quindi, ecco, diamo un motivo di soddisfazione in più; sarebbe stato auspicabile che anche su altre tematiche – è auspicabile anche in futuro – che si possa convergere tutti quanti per una valutazione complessiva comune su tematiche che stanno al di fuori della città. Sarebbe stato auspicabile, dicevo, anche sulla risoluzione sulla guerra, ma ormai quella è storia passata. Quindi, qui il problema coinvolge diversi aspetti economici, sociali particolarmente forti: la Fiat non è solo un'industria automobilistica, ma la Fiat è la punta di diamante – o, per lo meno, lo è stata – dell'imprenditoria italiana. Una imprenditoria italiana che, forse – in questo caso la Fiat – non ha percepito in tempo quelli che potevano essere gli effetti, voglio dire, della... i risvolti della globalizzazione, di un nuovo ciclo di produzione degli autoveicoli, al quale si innesta anche, a mio avviso, una crisi generazionale, cioè ho la sensazione che la famiglia Agnelli tenda ad abbandonare un po' la Fiat o, per lo meno, a defilarsi; quindi, ecco, un motivo di preoccupazione in più. Credo anche che si stiano scontando alcuni errori fatti in precedenza, tipo, per esempio, quello di consentire alla Fiat di essere l'unico produttore di automobili in Italia, cioè praticamente la Fiat non ha nessun concorrente, quindi questo, forse, è un motivo che ha indotto i vertici della Fiat a – come dire – un po' a impigrirsi, per quanto riguarda elaborazioni di mercato, strutture di nuovi modelli o modelli concorrenziali ad altri vincenti; penso, per esempio, alla Volkswagen Golf. Ecco, quindi, questa crisi ha una portata sociale devastante, perché ci sono problemi occupazionali molto seri, in più alcuni aggravati dal fatto che questi stabilimenti, stabilimenti oggetto di forte ridimensionamento, sono inseriti in un tessuto sociale particolarmente appesantito già da situazioni pregresse, in cui, come dire, il lavoro rappresenta l'unica – quindi lì la Fiat – l'unica possibilità di uscire da un certo tipo di emarginazione, quindi aggrava di sicuro i problemi. Noi abbiamo scritto nella risoluzione che facciamo riferimento al grande senso di responsabilità dei soggetti interessati alla risoluzione della vicenda, siamo sicuri – come socialisti – che ci sarà, non possiamo non rilevare, comunque, che il contesto della risoluzione della vertenza Fiat deve tenere presente anche una prospettiva più ampia, che è una prospettiva di analisi di quello che sarà il settore automobilistico fra 10 – 15 anni... in un contesto che non deve essere solo ed esclusivamente italiano, ma sicuramente europeo. Quindi,

esprimo di nuovo soddisfazione e adesione alla risoluzione e ringrazio il presidente del Consiglio che ha proposto questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Brunetti. La parola al collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, presidente. Mi associo anch'io all'espressione di solidarietà letta dal presidente poco fa, sulla quale ho anche contribuito personalmente, così come gli altri capigruppo. Chiaramente, la solidarietà, in una situazione di questo tipo, è fondamentale e necessaria al pensiero di – veramente – quante famiglie si trovano ad affrontare un futuro incerto, una situazione veramente difficile. Ancora ascoltando le interviste dei singoli operai ci rendiamo conto che, negli stessi, vi è la paura di dover nuovamente emigrare; pensate al paradosso: in una situazione storica, come quella italiana, che vede stranieri arrivare in Italia a cercare il lavoro, ci troviamo di fronte a nostri lavoratori che stanno valutando ancora una volta, e a loro volta, di recarsi all'estero a lavorare; questa è veramente una situazione spiacevole, è anacronistica e del tutto inaccettabile. E' del tutto inaccettabile, però è determinata da una storia; la storia della Fiat si appoggia alla storia del nostro Paese, dall'unità d'Italia sino ad oggi e la Fiat e la Nazione si sono resi vicendevolmente sostegno l'una dell'altra. La Nazione stessa, nella sua conformazione viaria e strutturale, purtroppo, si è adeguata troppo spesso alle esigenze della Fiat. Ma, dirò di più: la Fiat, attualmente, è divenuta – perché così è stata trattata in precedenza – un bambino viziato; un bambino viziato che, tutte le volte che si trovava in difficoltà, riceveva immediatamente forti aiuti statali; al punto che si determinava una situazione certamente ingiusta, per la quale, quando la Fiat andava male, arrivava lo Stato, quindi arrivavamo tutti a dare sostegno economico alla Fiat e quando la Fiat andava bene, ovviamente, gli utili non venivano restituiti allo Stato, ma venivano accorpati e incamerati nelle casse della Fiat e della famiglia che, poi, gestiva l'azienda. Io credo che su questo sia ora, finalmente, di voltare pagina. Io credo che la Fiat, per quanto importante sia, dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico, debba – come un'altra azienda – entrare, pur con tutti gli aiuti e gli auspici che possa certamente migliorare nella propria economia, ma debba entrare nel mercato e nelle regole del mercato, senza aiuti forti, senza aiuti pubblici, senza aiuti dello Stato; che è un po', questo, il modo di rispettare anche le regole della Comunità Europea, che prevedono, appunto, il divieto, da parte degli stati, di aiutare le grosse industrie in crisi. Quindi, non credo nemmeno che si debba operare una nazionalizzazione, così come richiesto da qualche parte, da qualche forza politica dell'azienda, non... ma crediamo a una soluzione politico-economica, appunto, che veda coinvolto, come abbiamo chiesto anche noi, nel documento che è stato letto, ogni soggetto nel campo sociale, nel campo politico e nel campo imprenditoriale. Crediamo altresì che la Fiat debba ricominciare una nuova storia e debba salvaguardare, certamente, tutti i posti di lavoro, ma la nuova storia della Fiat dovrà essere sottolineata da un nuovo sistema di organizzazione sociale ed economica, all'interno dell'azienda. Noi auspichiamo che nell'azienda finalmente si riconosca qual è il peso, qual è il lavoro, qual è l'importanza, il valore di chi lavora nell'azienda, dando a questi la possibilità di entrare nella sala dei bottoni, di entrare laddove c'è il coinvolgimento diretto delle strutture decisionali dell'azienda. Crediamo nella cogestione dell'azienda Fiat. Crediamo che debba esistere anche un'attenzione per i lavoratori, che dovranno essere trattati e valutati con un occhio rivolto al futuro dell'economia e il futuro dell'economia è quello, inevitabile, che vede, oltre alla cogestione dell'azienda da parte del lavoratore, anche la compartecipazione agli utili da parte degli stessi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Consigliere Grassetti. La parola al collega Giuliadori, prego.

CONSIGLIERE – ERO GIULIODORI (C.I.): Anch'io ritengo che questo documento sia importante, sia importante per una solidarietà che il Consiglio Comunale esprime ai lavoratori del gruppo Fiat, in generale e per una forma di impegno, che noi prendiamo questa sera votando questo ordine del giorno a favore, in particolare, dei lavoratori del gruppo Fiat di Jesi, che attualmente non sembrano minacciati, ma che, comunque, hanno bisogno del sostegno della pubblica amministrazione affinché questo pericolo, non solo sia allontanato, ma sia cancellato definitivamente. Io non credo che sia questo il luogo per fare analisi aziendali o, addirittura, analisi macroeconomiche; alcune cose sono state dette, francamente abbastanza – come dire – paradossale che il Consigliere Grassetti usi l'espressione "cogestione", una espressione titoista che, ora, insomma, si arrivi a riprendere il pensiero economico e politico del compagno Tito, francamente mi sorprende e, comunque, ritorneremo magari a discutere di questo – come dire – è un avvenimento, questa sera, che si parli anche di cogestione. Io ritengo che il problema sia abbastanza più semplice, nella sua drammaticità, e cioè: la crisi che sta vivendo il Paese, in questo caso anche la Fiat, è una crisi talmente grande, profonda, che le solite schermaglie tra la politica economica della destra e la politica economica della sinistra, non reggono. Siamo in presenza, con la crisi del gruppo Fiat, della perdita dell'ultima azienda di dimensioni internazionali esistente in Italia; quelle aziende, cioè, che non solo sono importanti perché permettono la competitività del Paese, ma sono fondamentali per assicurare al Paese una presenza nel tessuto economico internazionale. Questo è il fatto drammatico e noi riteniamo – io, almeno, ritengo – che, di fronte a una crisi di questo tipo, di fronte alla possibilità che 40.000 operai, lavoratori, tra l'indotto e la produzione diretta, possano rischiare il posto di lavoro, di fronte a questa situazione io credo che bisogna sottolineare un passaggio critico della politica del governo, che non è la Finanziaria, non sono queste cose, ma è la non consapevolezza che una situazione di tale gravità richiede, dal punto di vista sociale, una pace; la consapevolezza, cioè, che dividere il fronte del lavoro in una situazione come questa è deleterio per la stessa economia nazionale; cioè, quando si vuole rompere il fronte sindacale, vedendo in una organizzazione sindacale il nemico, l'avversario politico, l'avversario sociale, financo – come dire – individuare in questo la possibilità di un attacco al sistema democratico ed economico, si creano le condizioni per non avere la forza per affrontare in modo convinto ed unitario situazioni di questo genere. Ecco perché la votazione di questa sera è importante: a Jesi è possibile invertire la tendenza, creare le condizioni affinché tutto il fronte sindacale e politico sia compatto nella difesa, non solo dei livelli occupazionali, ma – torno a ripetere – della stessa esistenza di una azienda fondamentale per lo sviluppo economico del Paese. Concludo con un'altra osservazione sull'intervento del Consigliere Grassetti: è vero, la Fiat ha beneficiato di tanti aiuti, ne ha beneficiato sempre, anche prima del '45. Lo stesso Giovanni Agnelli portava in giro il Presidente del Consiglio del tempo per alcuni reparti della Fiat, evitava altri dove non era conveniente che quel Presidente del Consiglio entrasse, ma comunque fa parte della storia economia del Paese. Umberto Agnelli diceva: "La Fiat è governativa per definizione"; ma tutto il sistema economico italiano ha beneficiato di questi aiuti. Il sistema economico italiano più volte è vissuto attorno a due aspetti fondamentali: aiuti da parte dello Stato e svalutazioni affinché i prodotti potessero essere competitivi; ora questo non è più possibile, ma appunto per questo occorre una politica economica diversa, una politica economica di aiuto alle imprese, di difesa dei livelli occupazionali e io credo che, nel nostro piccolo, noi, qui a Jesi, possiamo, per la prima volta, invertire una tendenza che a livello nazionale c'è: è quello di trovare in questo Consiglio Comunale e a livello sociale e politico una unità per aiutare i lavoratori della Fiat. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Giuliodori. La parola a Mazzarini. Prego, Mazzarini.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (R.C.): Anche noi, come i colleghi hanno detto in precedenza, condividiamo l'importanza di questo documento che... questo Consiglio Comunale dimostra, ancora una volta, la sensibilità a problemi di carattere nazionale. E' chiaro che il crollo delle strategie aziendali della Fiat è evidente, quindi qui non mi addentro in strategie industriali, ma la mancanza di modelli produttivi innovativi adeguati, secondo me è fondamentale. Vediamo, in questo quadro generale, un ingresso straripante, oserei dire, di una globalizzazione senza regole che, naturalmente, ha causato un crollo dell'economia liberista e, sempre più forte l'imperialismo delle multinazionali si afferma – quindi – che tendono, sostanzialmente, a governare il mondo, insomma. Io continuo a condividere e a ribadire l'importanza dell'unitarietà di questo documento e lo sottoscrivo e mi auguro, per tutti i lavoratori e le famiglie dei lavoratori, una risoluzione al più presto adeguata e – diciamo – produttiva per le famiglie dei lavoratori, insomma. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Mazzarini. Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (F.I.): Ci associamo alla manifestazione di solidarietà, che è stata proposta dal Presidente del Consiglio con il documento concordato all'unanimità, con la partecipazione di tutti noi capigruppo. Logico che non stiamo qui a fare delle discussioni sulle strategie imprenditoriali o su delle problematiche di natura economica, nelle quali nemmeno avremmo la capacità per addentrarci. Quello che conta è proprio questo spirito di solidarietà che è pervaso in tutti, unanimemente, senza schieramenti di parte e che, quindi, penso sia ancor più apprezzabile. Quello che conta è avere la garanzia, la certezza che anche a livello governativo, come dai dati, dalle comunicazioni informatiche, che sono state date ieri, tramite giornali e partecipazione da parte del ministro Bersani, o altri, per esempio a "Porta a porta", la garanzia di intervento, da parte del Governo, per risolvere al meglio questo grosso problema, che espone, soprattutto, in ambienti come Termini Imerese alla criminalità organizzata. E' logico che non si può aprioristicamente dire che sicuramente ci saranno interventi della malavita che metteranno a rischio la popolazione di certi... i cittadini di Termini Imerese o di altre zone limitrofe; però la preoccupazione è grande, speriamo che questo non accada, con una soluzione molto rapida di questa vertenza che coinvolge il sociale e l'imprenditoriale e le istituzioni.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: La parola al collega Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Io sarò molto breve. Mi associo anch'io, anche perché sono stato concorde su quanto stabilito nel documento; non vorrei fare delle sterili polemiche su di chi le colpe e su... i motivi che hanno indotto a questa triste vicenda, diciamo, che speriamo si risolva nel migliore dei modi, che la ragione prevalga e che certi presupposti che si vanno ventilando, magari con il passare del tempo si possano modificare, quindi ritengo di portare, a nome dei Socialisti Jesini, la solidarietà di tutta la città. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Brazzini. Prego... Curzi, prego.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (R.E.): Pienamente concordi con quello che è il contenuto del documento stilato, con cui porgiamo, appunto, la solidarietà del nostro Comune ai dipendenti Fiat e a tutti coloro che dipendono, comunque sia, da quelle che sono le aziende dell'indotto; penso bisogna fare una riflessione su quelle che sono le cause che hanno portato a questo stato delle cose, poiché se, da una parte, l'azienda, per certi versi, ha anche aiutato a fare crescere questa Nazione, dall'altra penso si sia un po' offuscata quella che è l'aggressività imprenditoriale, l'aggressività dello spirito imprenditoriale, avendo avuto, appunto, lo Stato, tanto per la Fiat come per altre aziende, che, a seconda dei casi, dava sostegno a queste aziende, appunto, quando si sono trovate in difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Curzi. L'ultimo intervento, a nome della giunta, l'assessore Sabrina Priori, prego.

ASSESSORE – SABRINA PRIORI: Ringrazio innanzitutto il Consiglio Comunale, oggi, di avere preso questa iniziativa, pur non essendo inserita nell'ordine del giorno. Quindi ringrazio a nome della giunta intera, perché effettivamente questo è un momento importante di discussione, di attenzione. Ancora una volta il Consiglio Comunale di Jesi dimostra che è un Consiglio Comunale in grado di leggere i piccoli problemi, ma soprattutto anche i grandi problemi e di farli propri nelle istituzioni. Noi sappiamo perfettamente che l'occupazione è il primo livello di osservazione, da parte di ogni amministratore serio, perché il lavoro rende possibile l'autonomia, rende possibile lo sviluppo e rende indipendenti le persone; la dipendenza dalla... la dipendenza nei confronti della subalternità, rispetto al bisogno delle persone, crea squilibri sociali, crea difficoltà individuali e crea debolezza sia del paese che dei lavoratori. Quindi, l'impegno di questa giunta è, ovviamente, in primo luogo quello di vigilare sulla situazione jesina e di farsi parte attiva in questo percorso. Oltre a questo, mi preme dire che credo sia opportuno che il Consiglio Comunale possa ridiscutere e vigilare anche in seguito, quindi, se riusciamo contemporaneamente a fare pressioni sia a livello nazionale, che nei confronti di tutti i livelli amministrativi dello Stato, quindi con la Regione, con i parlamentari, con tutti i livelli possibili, successivamente possiamo anche riprendere la discussione in altri Consigli Comunali per, da un lato vigilare e dall'altro per evitare che anche nella nostra zona possano succedere situazioni di difficoltà.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, assessore. Ha prenotato Grassetti, per, Grassetti...?

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Mozione d'ordine, presidente.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Chiedo che il documento, che è stato letto dal presidente, anche se non è rituale che nelle comunicazioni del presidente si arrivi al voto, ma, visto che in questo momento c'è un documento che ha una valenza forte, io – ecco – propongo, per mozione d'ordine, che lo stesso documento venga messo ai voti. Se la mozione d'ordine sarà approvata, il documento può essere messo ai voti.

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: Entra nell'ordine del giorno, nell'ordine del giorno non c'è, quindi devono essere presenti tutti e 31 i Consiglieri Comunali.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Allora, propongo questa...

(Fine lato A – Cassetta n. 1)

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: ... presenti in Consiglio Comunale, c'è pieno sostegno a questo documento. Naturalmente, i gruppi consiliari – come diceva anche l'assessore – oltre che firmare, naturalmente, il documento che speriamo, nel prossimo Consiglio Comunale, considerando anche l'evoluzione che avrà questa vicenda, presenteremo, nei tempi... presenterete, nei tempi dovuti, un ordine del giorno che, a quel punto, voteremo e discuteremo in Consiglio Comunale. In questa... Per quanto riguarda questo documento, sarà sottoscritto da tutti i capogruppo presenti in Consiglio Comunale e, naturalmente a nome della giunta anche il Sindaco, e quindi spediremo a chi di dovere questo documento, con questa formulazione. Grazie a tutti per il dibattito su questo punto, che ritengo anch'io molto importante, passiamo al successivo. Dobbiamo anticipare il punto 14, per ovvie ragioni.

Alle ore 18,10 il Presidente del Consiglio Comunale, terminata la trattazione dei commi 2), 10) ed 1), procede nuovamente all'effettuazione dell'appello.

Sono presenti in aula n.28 Consiglieri

COMMA N. 14 – DELIBERA N.167

COMUNICAZIONI DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE SIGNOR GIOVANNI PIERANDREI DEL GRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA – SURROGA E CONVALIDA – SURROGA IN SENO ALLA 1° COMMISSIONE CONSILIARE

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Con la surroga con il consigliere Bucci Achille. Insieme a questa surroga facciamo anche un'altra surroga in seno alla prima commissione consiliare, nel senso che il Consigliere Bucci sostituirà il Consigliere Pierandrei Giovanni anche nella prima commissione. Mi suggerisce il segretario che dobbiamo rifare l'appello. Presenti 28 Consiglieri, seduta valida. Passiamo al voto del punto 14. Se mi permettete, al punto 14, voi sapete che su queste questioni non è ammesso dibattito, quindi votiamo soltanto. Io, così, convinto di rappresentare un po' il sentimento del Consiglio Comunale voglio, da un lato, esprimere un certo rammarico per il Consigliere Giovanni che, appunto, lascia, dopo pochi mesi, gli scranni di questo Consiglio Comunale, anche perché era un giovane – tutto sommato – forse giovani... credo che sia un investimento importante anche per questo consesso. Voglio, comunque, ringraziarlo per l'impegno che in questi pochi mesi di attività ha comunque profuso nei lavori del Consiglio Comunale quindi, da parte di tutto il Consiglio Comunale e mio personale, un cordiale saluto e sicuramente un arrivederci a Giovanni, perché credo che – ripeto – ci saranno momenti, a livello politico, comunque, che ci faranno rincontrare sicuramente in città. Esprimo, allo stesso tempo, un sincero augurio di benvenuto e buon lavoro al neo Consigliere Bucci Achille, che, appena votato, invito ad entrare in aula. Quindi, pongo in votazione il punto 14. Chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Approvato all'unanimità. C'è l'immediata esecutività su questa pratica, chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Identica votazione.

| | |
|------------|------|
| Presenti | n.28 |
| Votanti | n.28 |
| Favorevoli | n.28 |
| Contrari | / |
| Astenuti | / |
| Unanimità | |

Votazione immediata eseguibilità

| | |
|------------|------|
| Presenti | n.28 |
| Votanti | n.28 |
| Favorevoli | n.28 |
| Contrari | / |
| Astenuti | / |
| Unanimità | |

Invito il Consigliere Bucci ad accomodarsi negli scranni del Consiglio Comunale, prego.

COMMA N. 3 – DELIBERA N.168

PRESA D'ATTO DELLE MANCATE COMUNICAZIONI DEI RILIEVI SUL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 13.09.2002

*Durante la trattazione del presente argomento è entrato il Consigliere Bucci
Sono presenti in aula n.29 Consiglieri*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Approvato all'unanimità.

| | |
|------------|------|
| Presenti | n.29 |
| Votanti | n.29 |
| Favorevoli | n.29 |
| Contrari | / |
| Astenuti | / |
| Unanimità | |

COMMA N. 4 – DELIBERA N.169

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE DI ALLEANZA NAZIONALE, ANNIBALE MASTRI, SUI CONTRIBUTI EROGATI ALLE SOCIETA' SPORTIVE.

*Durante la trattazione del precedente argomento è entrato il Consigliere Bucci
Sono presenti in aula n.29 Consiglieri*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: C'è l'assessore Rocchetti che... Propone una mozione d'ordine, assessore?

ASSESSORE – LEONELLO ROCCHETTI: Propongo una mozione d'ordine: invito l'amico Mastri a ritirare questo ordine del giorno, con l'impegno che gli aumenti dei contributi alle società vanno applicati in base a (inc.) e, in base alla situazione finanziaria, di rivedere la situazione e poi, dopo, nella sede più opportuna discuteremo il da farsi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Prego, Mastri.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (A.N.): Sì. Prendo atto della volontà dell'amministrazione, espressa dall'assessore che, praticamente, recepisce quanto era da me espresso nell'ordine del giorno e quanto concordato con le società sportive, con le quali avevo avuto un incontro e quindi posso tranquillamente ritirarlo e aspettare, appunto, che l'assessore d'ufficio predisponga una delibera.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: D'accordo. Grazie, Mastri. Quindi il punto 4 è ritenuto ritirato.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE DI ALLEANZA NAZIONALE, ANNIBALE MASTRI, SUI CONTRIBUTI EROGATI ALLE SOCIETÀ' SPORTIVE – RITIRO

Il Consiglio comunale, riunito in data 11.10.2002;

PREMESSO

che da alcuni anni l'Amministrazione Comunale è stata costretta alla proroga delle convenzioni sulle gestioni degli impianti sportivi cittadini

CONSIDERATO

che l'aspetto economico riconosciuto alle società sportive che hanno gli impianti in concessione, è fermo alla data della prima stipula, quindi non più allineato con i costi di gestione,

DELIBERA

sentite le società, verificato lo stato di manutenzione degli impianti, tenuto conto di investimenti o migliorie dalle stesse apportate, di prevedere a bilancio una rivisitazione ed adeguamento dei contributi erogati, a far luogo dal corrente anno.

L'ordine del giorno viene ritirato dal proponente

COMMA N. 5 – DELIBERA N.170

NOMINA COMMISSIONE CONSILIARE DI CONTROLLO E GARANZIA AI SENSI DELL'ART. 33 COMMA 8 DELLO STATUTO COMUNALE E DELL'ART. 38 DEL REGOLAMENTO CONSIGLIO COMUNALE – RITIRO

*Durante la trattazione del precedente argomento è entrato il Consigliere Bucci
Sono presenti in aula n.29 Consiglieri*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Io leggo i nomi fatti dai rispettivi capigruppo, per quanto riguarda la composizione di questa commissione, che dovrà insediarsi, appunto, nel momento in cui discutiamo del documento, del programma di mandato, quindi approveremo lo stesso documento il 15 novembre, fra un mese, dopo la fase partecipativa; rammento a tutti i Consiglieri che questa commissione dovrà nominare un presidente che sarà – diciamo così – garantito dalla minoranza, appunto, che rappresenta il Consiglio Comunale e che alla elezione del presidente, così come recita il nostro regolamento, dovranno partecipare soltanto i rappresentanti della commissione della minoranza. Detto questo, dunque, i componenti della commissione sono, per il gruppo Democratici di Sinistra, i colleghi Consiglieri: Bornigia, Balestra, Cercaci, Aguzzi e Lillini; per il gruppo La Margherita i colleghi: Meloni, Talacchia; gruppo Rifondazione Comunista: il Consigliere Bucci; per il gruppo dei Comunisti Italiani il collega Giuliadori; per il gruppo Repubblicani Europei il collega Curzi; per il gruppo dello S.D.I. – Socialisti Democratici Italiani, il collega Brunetti; per il gruppo di Forza Italia, i colleghi: Belluzzi, Bravi e Montali; per il gruppo di Alleanza Nazionale i colleghi: Grassetto e Mastri; per il gruppo dei Socialisti Uniti per Jesi non ho nessun nome comunicato, quindi prego il capogruppo dei Socialisti Uniti per Jesi di comunicare se ha dei nomi da fare, oppure no. Prego, Brazzini.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Prima di fare il nominativo del nostro rappresentante, volevo invitare il segretario comunale a chiarire la questione riguardante la parte, da “delibera” in poi, se questa parte è stabilita per legge, per regolamento e vari punti, in particolar modo per il punto 5, visto che sia l'articolo 33 comma 2, sia al capo quarto, articolo 36 del comma 4 dello statuto comunale, io non trovo che ci sia questa – diciamo – possibilità di estromettere, come in tutte le commissioni permanenti, uno, due e tre, il pubblico, se non in occasioni particolari, quindi io ritengo che, visto che è una commissione che dovrebbe avere la massima trasparenza, è una commissione che dovrebbe verificare gli atti comunali, non vedo perché in questa commissione, dove non si dovrà trattare di persone specifiche o di situazioni specifiche – anche in considerazione della trasparenza – che non sia ammesso il pubblico ad assistere. Quindi, vorrei che il... se c'è una legge e se è stabilito da qualche regolamento, eventualmente la legge e i regolamenti che dicono questa cosa. Grazie.

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: Allora, do lettura delle funzioni della commissione consiliare permanente di controllo e garanzia. Il comma 5 recita testualmente: “La commissione espleta le funzioni di cui al precedente comma, attraverso la verifica annuale: a), da effettuarsi contestualmente all'approvazione del conto consuntivo dello stato di attuazione delle azioni e dei progetti al programma di mandato; b) la verifica semestrale dello stato di attuazione delle azioni e dei progetti di cui alla relazione previsionale programmatica del bilancio preventivo; c) il controllo del rispetto dei tempi di attuazione delle previsioni comprese nel programma elenco annuale dei lavori pubblici; d) la verifica periodica delle risultanze del controllo di gestione, relativo allo stato di attuazione degli obiettivi programmati con le previsioni di bilancio; e) l'esame della relazione relativa al controllo strategico, la stessa trasmessa dalla giunta; f) l'esame delle relazioni e dei referti dell'organo di revisione economico-finanziarie; g) l'esame delle relazioni del difensore

civico; h) l'espletamento di altri controlli, dei quali sia incaricata dal Consiglio Comunale". Il comma 6 recita testualmente: "La commissione redige e presenta al Consiglio relazioni informative dei risultati dell'attività esercitata, copie di detta relazione sono inviate al presidente del Consiglio e al Sindaco e, per suo tramite, alla giunta, almeno 10 giorni prima dell'adunanza consiliare, nella quale il presidente della commissione riferisce al Consiglio". Quindi, è stato scritto: nessuna norma, né nello statuto e né nel regolamento, prevedono che la commissione sia pubblica o non pubblica, ma per analogia, come la commissione ispettiva e di indagine, siccome si tratta di una commissione che svolge una funzione di controllo e di garanzia e conclude sui lavori con una relazione che sarà discussa nel Consiglio Comunale, alla quale possono assistere tutti, è stato previsto che non sia pubblica; e alla commissione è prevista soltanto la possibilità di invitare, da parte del presidente della commissione, il difensore civico, i revisori dei conti e altri componenti gli organismi di controllo, nonché i dirigenti e i responsabili dei servizi. Quindi è stato messo questo per una logica... per un'opportunità e una logica giuridica; si tratta di una commissione di controllo e di garanzia che concluderà i lavori con una relazione e la relazione sarà discussa in Consiglio Comunale. Quindi, tutti i cittadini interessati potranno avere conoscenza dei risultati della relazione di controllo e di garanzia e quindi gli uffici non hanno ritenuto opportuno, insieme con l'amministrazione comunale, proporre una commissione... la possibilità di essere aperta al pubblico.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, segretario. A questo punto, dopo il chiarimento, apriamo la discussione. Quindi, se il collega Brazzini interviene, interviene – ripeto – appunto, considerato un intervento nella pratica. Prego, collega Brazzini.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Da quanto mi sembra di avere capito, è stata – diciamo – una scelta politica, non tanto – diciamo – finalizzata a qualche articolo di legge, quindi secondo me, dato che noi dovremo votare il documento, così come è stato redatto e quindi dobbiamo deliberare anche su questo punto, che ci viene chiesto di deliberare, perché se fosse stata una cosa che era di ufficio e quindi era... sarebbe stato messo nelle premesse, come il discorso, magari, del gettone-presenze, che era stato messo nelle premesse, quindi ritengo che votando questo documento, si avalli di stabilire che la commissione non sia pubblica, quindi da parte nostra non ci trova d'accordo su questo punto; chiedo se può essere emendato questo punto e, eventualmente, proporremo l'emendamento.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Consigliere Brazzini, lei può presentare un emendamento a questo punto all'ordine del giorno, poi votiamo l'emendamento. Quindi, se è in grado di produrre...

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Adesso lo preparo... se me l'avesse detto prima, l'avrei preparato, ma... Allora, di abolire la parola "non pubblico" come nelle altre commissioni...

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: 26, Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, presidente. A questo punto, visto che c'è anche un po' di tempo, questo poco tempo riempiamolo... dichiarandoci favorevoli rispetto alla proposizione dell'emendamento da parte del Consigliere Brazzini, cioè noi crediamo che anche l'attività di questa commissione debba avere, nei limiti di quello che è possibile, di quello che è tecnicamente, giuridicamente possibile, così come sembra sia, la massima trasparenza. Per cui i cittadini potranno certamente venire in Consiglio Comunale ad ascoltare le relazioni della commissione, ma non vedo per quale motivo non possano, se credono, essere presenti nel momento in cui la commissione di controllo e garanzia opera, lavora e acquisisce gli elementi sui quali, poi, in seguito fare le relazioni. E' una questione di rispetto, è una questione di democrazia, è una questione di trasparenza. Credo che, nel caso in cui debba passare questo emendamento, non si

determini alcun danno, alcun problema né per la maggioranza, né per il Consiglio Comunale, né per l'istituzione tutta e credo che l'emendamento possa essere approvato, anche perché l'approvazione, o meno, di questa proposta da parte del Consigliere Brazzini, io vi assicuro, sia da parte del Consigliere Brazzini, che da parte nostra, sarà comunicato alla cittadinanza.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Grassetti. Non ho nessun altro intervento, attendiamo... 25, Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (F.I.): Concordo con l'emendamento che proporrà il Consigliere Brazzini e non capisco per quale motivo ci dovrebbe essere un contrasto con la maggioranza, se... nel non accettare questo emendamento, perché mi sembra – come ha detto Grassetti – che sia una manifestazione di trasparenza, alla quale non penso che si possa sottrarre la maggioranza. Non penso che ci siano, appunto... non so quali danni, veramente, ci possano essere nella presenza del pubblico ad una commissione con tutte le altre tre commissioni. E' anche vero che la partecipazione del pubblico non c'è quasi mai, però, visto che se ne dà l'opportunità, può darsi pure che qualcuno abbia l'intenzione di partecipare per verificare soprattutto quelle che possono essere delle incongruenze o irregolarità, che possono essere... che possono comparire nell'amministrazione locale.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi, prego Brazzini. L'emendamento proposto dal gruppo dei Socialisti Uniti Jesini recita così: "Annullare le parole 'non sono pubbliche', con le parole 'aperta alla partecipazione dei cittadini' come previsto nelle commissioni consiliari 1, 2 e 3". Quindi, questo è il testo dell'emendamento. Prego, Giuliodori.

CONSIGLIERE – ERO GIULIODORI (C.I.): Io chiedo che venga, un attimo, fatta una riunione dei capigruppo di maggioranza, per stabilire come comportarci nei confronti di questo emendamento, presentato dal gruppo dei Socialisti per Jesi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Va bene. Quindi la richiesta del Consigliere Giuliodori, capogruppo dei Comunisti Italiani, credo che debba essere accettata. Quindi, 5 minuti, non di più, per questo compito.

Riprende la seduta, con l'appello, alle ore 18.40.

Sono presenti in aula n.27 Consiglieri ed il Sindaco

PRESIDENTE – MASSIMO FIORELMONDO: Consigliere capogruppo Giuliodori, aveva chiesto l'interruzione... Riprendiamo la discussione del punto 5; ricordo ai Consiglieri che il gruppo dei Socialisti Uniti Jesini ha presentato un emendamento, al comma 5; credo che i gruppi di maggioranza presentino anche loro un emendamento, che io leggo: "Emendamento al comma 5 della delibera all'ordine del giorno. Le sedute della commissione sono di norma pubbliche, salvo diversa decisione adottata a maggioranza dei componenti". Questo è l'emendamento presentato dai gruppi di maggioranza: D.S., La Margherita, P.R.C., S.D.I., C.I. e R.E., quindi...

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Chiedo scusa, è possibile proporre un emendamento all'emendamento? Beh! Lo propongo: un emendamento all'emendamento. Oppure faccio un altro emendamento.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Collega Grassetti, dunque, non... il regolamento vieta di presentare emendamenti agli emendamenti, eventualmente il collega Grassetti può presentare un altro emendamento.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Un emendamento alla pratica.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Quindi, a questo punto... facciamo il punto della pratica... Allora, Grassetto, si è prenotato...

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, presidente. Io propongo... anch'io un emendamento al comma 5, alla delibera dell'ordine del giorno, sulla seduta della commissione, dicendo l'emendamento è questo: "Le sedute della commissione sono di norma pubbliche, salvo diversa decisione adottata a maggioranza dei due terzi dei componenti".

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Allora, invito il collega Grassetto a presentare un altro emendamento.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Adesso lo presento e lo motivo pure, perché è vero... se è vero, come è vero, che stiamo parlando di una commissione di controllo e garanzia ed è una commissione che deve riconoscere, quanto meno alle minoranze, una fase... più che una fase, un ruolo da coprotagonista nell'esercizio del controllo, credo quanto meno opportuno che si rispetti la presenza delle maggioranze, consentendo anche a loro di poter interloquire su una decisione come questa. Grazie, adesso lo presento.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Io non ho nessun altro intervento, prenotato; quindi, appena Grassetto formulerà per iscritto l'emendamento, votiamo, a questo punto, i tre emendamenti. Mettiamo in votazione gli emendamenti, con questo ordine: innanzitutto mettiamo in votazione quello presentato dal gruppo dei Socialisti Uniti per Jesi, perché di fatto, in questo caso, escludiamo la partecipazione dei cittadini; poi, dei due rimanenti, votiamo prima quello presentato da Grassetto, perché l'uno esclude l'altro, quindi a quel punto, per... eventualmente, se viene bocciato quello del Consigliere Grassetto... No... Stia a sentire, segretario, a questo punto mi assumo la responsabilità: votiamo gli emendamenti per ordine di presentazione. Credo che sia la cosa più giusta.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Presidente, chiedo la parola, un attimo. Io chiedo umilmente alla maggioranza, preso atto di una proposta che sembra avere un contenuto più ampio in generale, di riconoscere come valido l'ultimo emendamento presentato e ritirare quello che è stato, appunto, presentato dalla maggioranza.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Prego, Giuliadori.

CONSIGLIERE – ERO GIULIADORI (C.I.): Io ritengo che la maggioranza non debba ritirare il proprio emendamento, perché... prendo un paio di minuti, presidente, non so se il regolamento me lo consente...

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Va bene. Parla a nome, naturalmente, di tutta...

CONSIGLIERE – ERO GIULIADORI (C.I.): E' un trionfo! Parlo a nome della maggioranza. Non so se... cioè, non credo che sia sostanzialmente fondato giuridicamente il parallelismo fra le commissioni consiliari permanenti e questa commissione; perché è vero che quella commissione è una... quelle commissioni sono aperte al pubblico, ma è anche vero che quasi mai, per non dire forse mai, terminano con atti giuridici che sono vincolanti per il Consiglio Comunale. Nella commissione, invece, che noi andiamo a votare questa sera, a nominare, il lavoro della commissione stessa termina con un documento che, di per se stesso, è il documento della commissione tutta, se

non di una parte, qualora non si trovi la maggioranza all'interno di quella commissione; comunque sia, è, o saranno documenti che coinvolgeranno la volontà politica ed amministrativa della commissione. Inoltre, quel documento stesso, poi, dovrà essere discusso e votato in Consiglio Comunale, quindi i livelli partecipativi sono altri e più alti, però ritengo che sia, comunque sia, giusto, anche dal punto di vista politico, soprattutto dal punto di vista politico, aprire i lavori ai cittadini, a quanti siano interessati; ma è anche vero che spesso andremo a parlare di questioni che possono essere delicate, se non addirittura personali, dove è necessario, secondo me, un minimo di riservatezza. Allora, noi abbiamo detto a maggioranza, perché non vorremmo che all'interno di quella commissione si perpetuasse, in sedicesimi, ad un livello più basso, la lotta politica che c'è, poi dopo, in Consiglio Comunale, per questo motivo noi riteniamo che il nostro emendamento riesca, da un lato, a garantire la partecipazione, dall'altro rispetti lo spirito della norma, che era quello di preservare la riservatezza e la tutela di alcuni passaggi che possono essere delicati e quindi la maggioranza richiesta, qualora sia necessario non aprire al pubblico, possa essere di garanzia per tutti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Presidente, 30 secondi bisogna che me li consenta! Ti ringrazio, Presidente. Io voglio aggiungere questo: se è vero, come è vero, che voi riconoscete la opportunità politica di offrire la possibilità ai cittadini di essere presenti ai lavori della commissione, fatta eccezione per momenti particolari in cui si deve discutere di questioni riservate, io dico che questo segnale che lascia alla maggioranza, esclusivamente alla maggioranza, il potere di decidere se chiudere le porte, quindi di decidere se quella questione è riservata, beh! Io credo che non sia del tutto opportuno, perché? Perché questo tipo di decisione, cioè se tenere la commissione riservata e quindi escludere il pubblico, o meno, non sia oggetto di una valutazione politica, quanto di una valutazione di responsabilità e di buon senso. Affidare questo tipo di decisione esclusivamente alla maggioranza, può in qualche modo essere interpretata come una sorta di poca fiducia nei confronti di chi in maggioranza non è che, come ripeto, non deve dare un giudizio politico, ma deve dare un giudizio di responsabilità personale, in relazione alla questione della riservatezza e, scusate, ma penso che noi, questo tipo di valutazione, essendo uomini, essendo gente che ha imparato a leggere e scrivere, che vive in questo modo, così tanto come lo siete voi, possiamo avere l'occasione di poter, in parte – perché dico in parte – dire la nostra, perché... Facciamo due conti: se la commissione è composta di 17 elementi, è anche vero che i due terzi... quanti sono? Chi è più bravo in matematica, di me... 6 per 3: 18, quindi sono meno... Allora, noi siamo 6 in tutto, quindi, in definitiva, è solo un voto in più, se non sbaglio, rispetto a quello che è la maggioranza, per cui... quindi significa soltanto, probabilmente, un segno di rispetto dal punto di vista personale di chi è in grado di fare una valutazione sulla responsabilità, sulla riservatezza, che è del tutto estranea e avulsa da quella che è la valutazione politica. La valutazione politica, giustamente va decisa a maggioranza, questa penso che in qualche modo possa avere anche la parola di almeno uno di noi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Grassetti. Allora, a questo punto io metto in votazione i tre emendamenti presentati, per ordine – come dicevo prima – di presentazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO S.U.J.

| | | |
|-------------------------|---------|---|
| Presenti | n.28 | |
| Astenuti | nessuno | |
| Votanti | n.28 | |
| Favorevoli | n.9 | (A.N. – FI. – S.U.J.) |
| Contrari | n.20 | (D.S. – R.C. – C.I. – D.L. La Margherita – S.D.I. – R.E.) |
| Respinto a maggioranza. | | |

VOTAZIONE EMENDAMENTO COMMA 5 MAGGIORANZA

| | | |
|------------|---------|---|
| Presenti | n.28 | |
| Astenuti | nessuno | |
| Votanti | n.28 | |
| Favorevoli | n.20 | (D.S. – S.D.I. – R.E. – C.I. – R.C. – D.L. La Margherita) |
| Contrari | n.9 | (A.N. – F.I. – S.U.J.) |
| Approvato | | |

VOTAZIONE EMENDAMENTO A.N.

| | | |
|------------|---------|---|
| Presenti | n.28 | |
| Astenuti | nessuno | |
| Votanti | n.28 | |
| Favorevoli | n.9 | (A.N. – F.I. – S.U.J.) |
| Contrari | n.20 | (D.S. – S.D.I. – R.E. – C.I. – R.C. – D.L. La Margherita) |
| Respinto | | |

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Volevo solo dire, riguardo al discorso del nostro nominativo che, vista la situazione, ci riserviamo di confermare, eventualmente... il risultato dello scrutinio, ci riserveremo, in seguito, di fornire l'eventuale nominativo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Quindi, i Socialisti Uniti per Jesi non presentano nessun Consigliere, nessun componente del gruppo all'interno della commissione.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (A.N.): A titolo personale e per stigmatizzare l'arroganza, in questo caso cieca, della maggioranza, sull'emendamento presentato da Brazzini prima e quello successivo, presentato da Grassetti, a nome di tutta l'opposizione, prendo atto che questa non è altro che una dichiarazione di mera opportunità che offende, quindi, la dignità della minoranza e dei cittadini, ritiro quindi la mia disponibilità a far parte della commissione in oggetto e invito il mio gruppo e tutte le altre forze politiche a fare altrettanto. Se, nel caso non fossero d'accordo, di surrogare, comunque, da parte del mio gruppo, il mio nome. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Mastri. Interviene a che titolo...

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (F.I.): Comunque, anche noi di Forza Italia ritiriamo la nostra candidatura.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Alleanza Nazionale ritira la disponibilità a partecipare a questa commissione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Non ho altri... 17, prego, Giuliadori.

(Fine lato B – Cassetta n. 1)

CONSIGLIERE – ERO GIULIODORI (C.I.): Invito i gruppi di minoranza a ripensarci, per tre motivi fondamentali, che almeno io ritengo fondamentali: il primo motivo è quello del rispetto di un organismo istituzionale, che noi questa sera dobbiamo votare; è un organismo del Consiglio Comunale che dovrebbe andare al di là dei dibattiti politici e delle lotte che ci sono a livello politico e amministrativo. Cioè, dobbiamo fare in modo che in alcune istituzioni si arrivi a quella che i francesi chiamano "La République", cioè la corresponsione di alcuni valori comuni. Non è possibile che, se non passa un qualche cosa che noi vogliamo, si butta a mare tutto e non è possibile che su qualsiasi livello di partecipazione istituzionale, si trovi il motivo per riversare sopra, per dargli

sopra una valenza politica. Dobbiamo – io credo – rifuggire da questo schematismo. Il secondo motivo: abbiamo iniziato la discussione e la commissione non era pubblica, io credo che le forze di maggioranza abbiano dato la disponibilità a venire incontro alle forze di minoranza e, come diceva Grassetto, il Consigliere Grassetto, tutti noi non solo sappiamo leggere e scrivere, chi più, chi meno, ma tutti noi siamo consapevoli dell'importanza di questa commissione e quindi non useremo la maggioranza per impedire la partecipazione dei cittadini. Il livello partecipativo è stato uno dei punti qualificanti del nostro programma, ma riteniamo che... Io chiedo scusa, adesso, non volevo... come si dice: “filibustering”, insomma, volevo soltanto cercare di illustrare i motivi che mi portano a fare questa richiesta alle forze di opposizione... e quindi c'è la consapevolezza da parte nostra che votazioni che avverranno in quella commissione, saranno votazioni che avverranno solo quando ci saranno quelle motivazioni che prima spiegavo. Terzo aspetto: questa commissione verrà presieduta, per legge, da un esponente della minoranza. La partecipazione dei cittadini potrà avvenire in tanti modi, non solo qui dentro, ma anche fuori e sarà compito dei partiti della minoranza, eventualmente, fare partecipare i cittadini, con iniziative pubbliche, fuori da questi... Ecco, e allora se questo... E questa è la logica della lotta politica, non scaricare sulle istituzioni una giusta e sacrosanta lotta politica. Per questi motivi io, personalmente, a nome del mio gruppo e, credo, a nome anche della maggioranza, vi invito a ripensarci e, io, personalmente, e a nome anche, credo, degli altri componenti della maggioranza, vi do l'assicurazione che non scherzeremo solo perché abbiamo la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Vi ringrazio, a questo punto... permettetemi, prima, di fare una proposta: visto e considerato l'andamento della discussione, visto e considerato le dichiarazioni dei capigruppo di minoranza, minoranza cui spetta la presidenza della commissione, quindi rispetto alle dichiarazioni fatte dalla minoranza, rispetto alle dichiarazioni fatte dal collega Giuliodori, che rappresenta la mozione della maggioranza, io propongo – e qui chiedo un minimo di disponibilità e, se permettete, anche un minimo di buon senso – di votare il ritiro della pratica e ripresenterò, quindi riporterò all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale, questo punto all'ordine del giorno. Quindi, vi prego, a questo punto, se siete d'accordo, metto a votazione il ritiro della pratica e riportarla, quindi, al prossimo Consiglio Comunale.

VOTAZIONE RINVIO PUNTO N. 5

| | | |
|------------|---------|---|
| Presenti | n.28 | |
| Astenuti | nessuno | |
| Votanti | n.28 | |
| Favorevoli | n.20 | (D.S. – S.D.I. – R.E. – C.I. – R.C. – D.L. La Margherita) |
| Contrari | n.9 | (S.U.J. – F.I. – A.N.) |
| Rinviata | | |

COMMA N. 6 – DELIBERA N.171

NUOVA COSTRUZIONE DEL CENTRO DIREZIONALE – COMMERCIALE DA REALIZZARSI DA PARTE DELLA DITTA FATMA IN VIALE DON MINZIONI, VIA PASQUINELLI E VIA PADRE PELLEGRINI – MODIFICA DELLA CONVENZIONE

*Durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri Cercaci e Polita e sono usciti i Consiglieri Mastri e Perta
Sono presenti in aula n.28 Consiglieri ed il Sindaco*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, Sanchioni.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Io volevo intervenire su questo argomento. Mi pare che sia doveroso parlare, per un attimo, su questo... sull'oggetto di questo punto all'ordine del giorno, perché per l'ennesima volta, in questa città, si propone qualcosa e se ne fa un'altra. Io credo che sia giusto che la cittadinanza sappia cosa c'è dietro a questo ordine del giorno. Qui bisogna che la gente conosca qual è il merito (dell'ordinanza). Allora, questa ditta Fatma, che sta costruendo nella zona Zipa, oltre a costruire doveva pagare degli oneri di urbanizzazione al Comune, per un importo molto elevato; se ho capito bene il totale doveva essere attorno ai vecchi 800 milioni di lire. Questa ditta Fatma ha pagato una prima quota e poi, improvvisamente, colpita da sacro furore, ha deciso: "Non vi do la seconda e la terza quota, ma, se il Comune è d'accordo, al posto della seconda e terza quota, vi faccio una bella rotonda nei pressi, quanto meno non adiacenti, ma nei pressi della zona dove sto costruendo". E' vero che il Comune avrà bisogno di questa rotonda, ma è anche vero che questa rotonda è stata fatta più piccola, ma idonea alla circostanza, non più di un anno fa. Questa rotonda costerà attorno a 500 milioni. Noi non siamo contrari all'edificazione delle rotonde, siamo contrari da una parte a questa precisa istituzione, oramai, che invece... le ditte che costruiscono, invece di versare all'erario del Comune gli oneri di urbanizzazione, come prevede la legge, li trasformi sempre in opere secondarie, se non primarie. Questo lo prevede il regolamento, però è una prassi che deve essere eccezionale, invece sta diventando normale; ma, più di questo, vorrei portare all'attenzione dei cittadini il fatto che in quelle zone esistono degli incroci, molto pericolosi, dove muore almeno... dove muoiono almeno 2 o 3 persone ogni 3 o 4 mesi – e lì la rotonda sarebbe assolutamente indispensabile, se non altro per la sicurezza – e lì non se ne fa menzione; nel senso che: invece di farla in questo preciso posto, se si deve fare una rotonda, facciamola prima dove è più pericoloso, dove ci sono incroci molto più pericolosi, dove muore più gente e, semmai, faremo, a tempo opportuno, noi, come amministrazione, una nuova rotonda, se e quando ce ne saranno i mezzi; anche in considerazione che una rotonda idonea, quanto meno non per i prossimi 20 anni, sicuramente, ma per i prossimi anni c'è già. E non è facile votare questa variazione di bilancio senza che nessuno sappia niente. Rendiamoci conto che qui si sta chiedendo a quella ditta, invece di versare 500 milioni di vecchie lire al Comune, di fare una rotonda che sostituisce un'altra, che è lì già pronta da un anno ed è per questo che vorrei, un attimo, si riflettesse e non si votasse, così, alla "garibaldina", per dirla tra virgolette. Vorrei che anche la maggioranza riflettesse su questa opportunità; primo: prendiamo i soldi e vedremo cosa farci; secondo: se c'è da fare una rotonda, facciamola in un altro posto molto più pericoloso e molto più idoneo alle necessità attuali. Questa è una proposta che non vuole essere una proposta della minoranza contro la maggioranza, ma è una proposta del cittadino nei confronti dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sanchioni. Dunque, collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. LA MARGHERITA): Ieri c'è stata... l'altro ieri c'è stata la commissione e abbiamo avuto modo di parlarne. Io volevo toccare invece un altro aspetto; mi permetto di puntualizzare anche un passaggio dell'intervento del dottor Sanchioni: la legge dice che quando tu costruisci, ammesso che ci sia l'accordo anche del Comune, puoi concordare la realizzazione diretta di opere, cioè invece che pagare un importo, anzi due importi, uno per le primarie: strade, parcheggi, illuminazione... e un altro per le secondarie: verde, che ne so che... qualora ci sia l'interesse, da una parte e dall'altra, quindi la reciproca disponibilità di interesse a realizzare opere a scomputo, si può fare. La cosa che, invece, volevo fare rilevare io è la seguente: io i giorni scorsi, subito dopo – quindi ieri – della commissione, sono andato in Comune e mi sono fatto dare le copie delle convenzioni; gli ultimi piani di lottizzazione o recupero, quindi interventi analoghi a quello di cui stiamo parlando, c'è, in alcuni casi lo scomputo totale, in alcuni altri casi lo scomputo non viene proposto o accettato e si fanno interventi di edificazione pagando oneri, credo che sia corretto – questa è l'impostazione che, secondo me, dobbiamo dare – che l'amministrazione tenga un atteggiamento uniforme nei confronti di qualsiasi soggetto che costruisce e fa come fanno altri comuni, anche vicini, che io ritengo estremamente efficiente ed efficace, come per esempio il Comune di Pesaro, che fa una convenzione – tipo, che è una sorta di atto, chiamiamolo d'onore, chiamiamolo di uniforme disponibilità nei confronti di qualsiasi soggetto, che dice: se l'amministrazione, almeno per il triennio, e cioè il periodo in cui intende realizzare una certa serie di opere pubbliche, è disponibile ad accettare lo scomputo delle opere, oppure no. Ovviamente questo in riferimento all'elenco delle opere pubbliche, è chiaro che la disponibilità verrà data a realizzare opere che fanno riferimento a priorità prestabilite, ecco perché parlo del triennio. Al contrario – e a me questo sembra un po' il nodo politico della questione – una volta viene accettata... Dicevo, quindi chiudo con l'ultima valutazione: se questo non fosse, al di là del fatto che io credo che sia un corretto agire dal punto di vista amministrativo, cioè qualsiasi interlocutore deve avere garantire dall'istituzione, dall'amministrazione le stesse, identiche opportunità; poi può decidere di pagare, perché decide che è più conveniente per lui pagare gli oneri, oppure non pagare e quindi scomputare; ma, la disponibilità predefinita dell'amministrazione, deve essere – secondo me – nota, perché altrimenti questo non garantisce pari opportunità a qualsiasi operatore. Tenete conto che stiamo parlando di importi consistenti, perché su interventi come questi qui... io ho sotto gli occhi la Sima, che è intervento già chiuso e... la Sima si è scomputato tutto, gli importi erano di alcuni miliardi, credo, adesso non ho qui l'importo esatto. Oppure, zona Mercantini: l'importo è un miliardo e rotti, oppure... ecco, tenete conto che stiamo parlando di importi consistenti e proprio perché gli importi consistenti e le relative opere di urbanizzazione, realizzate a scomputo degli oneri, qualora fossero realizzate, appunto, a scomputo, sono importanti, prioritarie probabilmente, almeno per dimensione, credo che sia doveroso per – ripeto – il Consiglio Comunale, che è per legge l'organo che stabilisce programmi, indirizzi e che trasferisce alla giunta, che poi, attraverso quei programmi e quegli indirizzi, la giunta attua e segue gli interventi. Quindi è un impegno che, secondo me, noi ci dobbiamo dare e è una griglia di coerenze e di – ripeto – correttezza nei confronti di qualsiasi operatore, qualsiasi sia la nostra scelta: monetizzare il più possibile oppure, al contrario, scomputare al 100%, oppure delle vie di mezzo, però è una nostra responsabilità garantire a tutti lo stesso, identico atteggiamento. A me non piace che ci siano atteggiamenti, di volta in volta, diversificati in base al momento, cioè non può essere che, tre mesi prima ci interessa capitalizzare, quindi avere dei soldi – no? – perché il bilancio, magari, lo richiede, tre mesi dopo, cinque mesi dopo, un anno dopo, invece, tutto quanto a scomputo, perché, magari, riteniamo che, più o meno, il bilancio... Credo che dobbiamo uniformarci a criteri di coerenza e di identico atteggiamento nei confronti di tutti, almeno per trienni, che è il periodo, appunto, di realizzazione di opere pubbliche, che fanno parte (inc.) delle cose che dovremmo approvare a breve, devono essere appunto queste – come dire – le cose che vanno a braccetto. Questo fa un'amministrazione, secondo me, maggiormente trasparente, maggiormente efficace, maggiormente coerente nel raggiungimento di realizzazioni di obiettivi che si è data.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Talacchia. Grassetti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, presidente. ... Perché, vedete, cari colleghi, per usare un felice intercalare del Consigliere Giuliodori: la questione è politica e, poiché la questione è politica, io mi permetto di richiamare l'intervento che in commissione... il felice intervento che in commissione ha fatto il collega Belluzzi, che oggi non c'è. Per dire che il problema è politico, perché ci troviamo tutte le volte a discutere circa interventi che, per altro, incidono sulla viabilità, segmentati e cioè con riferimento a se stessi e con poca armonizzazione rispetto ad un progetto unico. Noi abbiamo bisogno di una viabilità che veda la costruzione, la realizzazione di progetti che prevedano rotatorie, che prevedano costruzioni di rotatorie, che prevedano altre soluzioni di natura strutturale, ma in un contesto unico. Questo contesto, fino ad oggi, non c'è stato, questo contesto vedremo, leggeremo il programma fra 10 minuti, vedremo se ce n'è una proposta... se c'è una proposta di questo tipo; ad oggi, però, questo contesto non c'è ed allora siamo costretti ad intervenire in questo modo; tant'è vero che, questa volta, stiamo intervenendo su una rotatoria, che è stata costruita circa 5 mesi fa, in tempi... se non sono 5, assessore, sono 6... in tempi rapidi, probabilmente perché c'era motivo di fare vedere qualcosa, realizzando una struttura posticcia, perché poi le parole... queste sono, queste sono state riferite anche in commissione. Non voglio dire che è una rotatoria fatta per motivi elettoralistici, certo, però, che i tempi lo farebbero sospettare. Adesso c'è da aggiungere altro, c'è da aggiungere un altro intervento, un'altra spesa, eccetera. Io credo, ad ogni buon conto, a parte quest'ultima parentesi conclusiva e, per la verità, un po' polemica, debbo dire che la questione politica è un'altra e cioè: noi non dobbiamo intervenire ogni volta in relazione alla situazione del momento, ma dobbiamo costruire la viabilità della città e certamente anche altri aspetti, ma dobbiamo costruirli in un progetto politico, in un disegno unico, che abbia grande respiro e che veda nel futuro e che sia certamente armonizzato con il contesto sociale della città.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Grassetti. 11: prego, Balestra.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Gli interventi che sono stati fatti stasera, belli, comprensibili, però ritengo che non entrino nel merito della pratica stessa, in quanto quello che noi stiamo approvando stasera è un'altra cosa: noi stiamo modificando una convenzione di un atto già approvato da questo Consiglio Comunale, che si chiama Piano opere pubbliche, e questa modifica è un atto propedeutico a un atto di Consiglio Comunale, approvato nel febbraio del 2001. Questo è il problema, quindi non è che c'è niente di strano. Considerando anche il fatto che il Piano delle opere pubbliche, redatto ai sensi della legge 109/94 – detta anche legge Merloni – e successive modificazioni, prevede che gli interventi in attuazione del Piano regolatore generale siano – siano – praticamente prioritari; non per niente noi stiamo facendo una modifica della convenzione a scomputo per prevedere e per attuare una rotatoria, prevista dal P.R.G. vigente. Questo si fa; e questo atto, che è la modifica della convenzione, è un atto – come ho detto prima – propedeutico a un voto del Consiglio Comunale, già fatto nel gennaio del 2001. Ripeto, poi, anche un'altra cosa: che non è stata, Sanchioni, la ditta che ha chiesto di fare la rotatoria, ma il Comune – gli uffici tecnici del Comune – che, in seguito al Piano delle opere pubbliche, hanno chiesto di fare quello che è previsto nella delibera del Consiglio Comunale. E' stato fatto nel maggio del 2002, in cui, praticamente, gli uffici del servizio lavori pubblici, attuando ciò che il Consiglio Comunale aveva deciso, ha chiesto alla ditta Fatma di realizzare la delibera, di realizzare la rotatoria. Rammento, poi, che le opere previste dal Piano regolatore generale sono prioritarie, rispetto a tutte le altre. Quindi non c'è nessuna irregolarità, è stata fatta una rotatoria, modificando una convenzione, soprattutto questo atto, che noi andiamo questa sera ad approvare e che noi, come D.S., sosteniamo, praticamente è propedeutico a un altro atto, già fatto da questo Consiglio Comunale. Tutto il resto, ritengo siano chiacchiere.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Balestra. 21, Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Io sono d'accordo sulla necessità di realizzare per primo quello indicato dal collega Sanchioni, ma con urgenza, comunque, devo dire che c'è bisogno di realizzare anche questa in oggetto. Quindi, a tal proposito, io chiederei e faccio una domanda – se mi potete rispondere – l'assegnazione dei lavori per questa rotatoria, per questa – appunto – in viale... eccetera, eccetera, è stata affidata a trattativa privata, oppure dietro la regolare gara di bando? Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: 23, collega Serrino, prego.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (S.U.J.): Molto velocemente, soltanto per dire che io ho particolarmente condiviso l'intervento... ho condiviso diversi interventi, in particolare quello del collega Talacchia, perché, per altro, ha posto – il collega Talacchia – delle questioni che a me non pare possano essere ridotte nella stessa... possano essere ridotte o – come dire, insomma – considerate chiacchiere, come il presidente della commissione diceva, insomma; cioè, bisogna... in questo Consiglio Comunale si determina una situazione, che io ritengo strana, cioè: quando vengono poste delle questioni – Sanchioni ne ha poste alcune correttamente, Talacchia ne ha poste altre, lo stesso Grassetti altre ancora – quando si pongono delle questioni, si arriva ad una fase del dibattito in Consiglio Comunale in cui c'è l'esponente della maggioranza di tutto, che è quello che decide di chiudere il dibattito, punto e basta. Invece non bisogna fare così; intanto è inopportuno dare giudizi così lapidari, che sono, poi, alla fine, un po' superficiali e fuori luogo, perché le questioni poste dai diversi Consiglieri che sono intervenuti, sono questioni serie, che pongono una – come dire – valutazione sul tipo di impostazione, sul tipo di politica urbanistica che questa amministrazione comunale fa, rispetto alla quale questo Consiglio Comunale ha il diritto-dovere non di sentire le risposte del rappresentante di partito di turno, che ci interessano molto poco, ma ha il diritto-dovere di sentire le risposte dell'amministrazione; bisogna capire che cosa ne pensa il Sindaco, delle questioni che sono state poste dal collega Talacchia e dagli altri colleghi, bisogna sapere che cosa ne pensa l'assessore, bisogna capire se si continua con questa impostazione così sballata, oppure no; perché non è pensabile che operazioni di queste genere, indipendentemente dalla loro legittimità, che non è posta in discussione in questo momento e in questa sera, siano impostazioni opportune, dal punto di vista della chiarezza amministrativa, dal punto di vista della necessità di evitare disparità di trattamento tra imprenditori, della necessità di evitare che siano le imprese private a proporre quale tipo di opera deve essere realizzata a scomputo degli oneri e non, semmai, la pubblica amministrazione a proporre lo scomputo, in relazione ad un programma chiaro di opere pubbliche, che deve essere realizzato. Questo è il punto e su questa questione noi non possiamo sentire dei rappresentanti di partito che sono qui per chiudere le discussioni, noi dobbiamo sentire, nell'interesse della città, qual è la posizione dell'amministrazione e capire se l'amministrazione intende impostare la propria attività amministrativa su binari diversi, oppure no. Questo è il punto, perché se no noi facciamo un dibattito rituale, trito, che non interessa nessuno, che finisce qui e questo non va bene, perché nessuno di noi, credo, ha – come dire – la disponibilità a perdere tempo per cose di questo genere. Questo è il punto e credo che la sensibilità politica ed istituzionale del Sindaco e della giunta dovrebbe essere tale da capire quando le questioni che si pongono sono chiacchiere, quando, invece, sono questioni di fondo, rispetto alle quali sono indispensabili risposte serie e chiare.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Serrini. Non ho altri colleghi prenotati. Per dichiarazione di voto, prego dottor Sanchioni.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Proprio perché ho apprezzato profondamente, sia l'intervento del collega Talacchia, sia l'intervento del collega Serrini, io credo che ci sia la possibilità di fare un'opera molto semplice: di valutare positivamente quello che è stato detto dal collega Talacchia, di ragionarci un attimo sopra e di incominciare proprio con questa opera a perseguire un discorso uniforme e omogeneo. Quindi, da una parte, chiederei addirittura – perché non è una cosa da fare domani mattina – di poterla ritirare, questa qui, e rimetterla nella prossima seduta di Consiglio e, da un'altra parte, per chiosare a quello che ha detto il rappresentante dei D.S., mi deve spiegare, lui, se non era un'opera pubblica, allo stesso tempo, quando la Fatma aveva pagato la prima parte degli oneri di urbanizzazione, o no; poi, improvvisamente, era diventata un'opera pubblica e si doveva fare e basta. Allora perché la prima parte del (QUOD), del danaro che doveva dare è stata data e poi, dopo, è stata trasformata in opera pubblica? Era un'opera pubblica anche quando hanno pagato la prima quota. Perché, improvvisamente, quelli, prima pagano e poi, dopo, fanno l'opera pubblica? Sempre nell'animo di quello che ha detto il rappresentante dei D.S.; lui dice: chiacchiere. Le chiacchiere, per me, sono quelle sue, che sono solo veemenza strutturale e basta. Le chiacchiere, qui, non le fa nessuno, specialmente chi è un libero professionista, che viene qui non per fare chiacchiere, ma per spendersi nell'interesse dei cittadini. Quindi, come dichiarazione di voto dico che siamo, da una parte, come... vorremmo che venisse ritirato questo punto dell'ordine del giorno, per riportarlo nell'ambito di quello che è stato proposto anche dal collega Talacchia, e, da un'altra parte, qualora ciò non fosse, noi voteremo assolutamente contro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Sanchioni. Dunque, per dichiarazione di voto ha prenotato 11, Antonio Balestra, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Io ritengo che forse è stata male interpretata la questione che ho detto la parola chiacchiere; però ci sono dei tempi tecnici che non possono essere sottaciuti. Il problema è questo: il 30 settembre di ogni anno, la giunta comunale presenta e approva un Piano delle opere pubbliche, che viene affisso all'albo e questo Piano delle opere pubbliche viene votato con le sue eventuali osservazioni, all'atto dell'approvazione del bilancio di previsione del Comune. Sul Piano delle opere pubbliche era stato presentato, nel... il 30 di settembre – perché è il tempo tecnico, ai sensi della Merloni – era il 30 di settembre dell'anno 2001, non è stata presentata nessuna osservazione. Se i Consiglieri comunali, all'atto della presentazione, non avessero inteso dire che la rotatoria prevista dal quel piano, al punto n. 41 del Piano delle opere pubbliche dell'anno 2002, non doveva essere pagata con gli oneri di urbanizzazione Fatma, potevano presentare una eventuale osservazione e chiedere lo stralcio. Tutto ciò non è stato fatto. Il Piano delle opere pubbliche è stato approvato, così come presentato, contestualmente al bilancio di previsione. Contestualmente all'approvazione del Piano delle opere pubbliche, noi non andiamo ad approvare la rotatoria, ma andiamo ad approvare una modifica della convenzione. Quando dicevo che questi ragionamenti potevano essere fatti prima, potevano essere fatti al momento della presentazione. Rammento che c'è un Piano delle opere pubbliche anche per quest'anno, approvato, che deve essere, in un certo senso, contestato e/o integrato in momenti tecnici previsti. Adesso non possiamo modificare; o, praticamente, modifichiamo il Piano delle opere pubbliche, oppure andiamo ad approvare ciò che in esso è previsto. Il problema sta tutto qui, è un problema legale, è un problema di metodo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Balestra. Non ho altri interventi... Prego, assessore Olivi.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Il mio è un intervento sulla pratica in questione. Anche chi mi ha preceduto ha usato anche, diciamo, dei termini tecnici. Allora, di fatto l'amministrazione comunale non fa altro, in questa seduta, di dare seguito a una delibera, che è quella del Consiglio Comunale n. 23, del primo febbraio 2002, in cui approvava, come voce 41, l'approvazione di questa rotatoria, per un importo complessivo di euro 258.228,45 e esprimeva – la giunta comunale – nella seduta del 17 maggio 2002, parere favorevole a questo. Per quanto riguarda la richiesta di Agnetti, del Consigliere Agnetti, sul fatto della modalità con cui si procede in questa pratica: essendo in convenzione, non esiste gara d'asta, ma viene semplicemente applicato il tariffario regionale, con uno sconto del 10%. Queste sono le cose tecniche. Poi, per gli aspetti politici, se interviene il Sindaco, se no intervengo tranquillamente... Intervieni te, Sindaco? Se no, per il discorso che abbiamo fatto, poi, anche in commissione consiliare, qui mi permetto solo due aspetti, Sindaco, poi ti lascio la parola. Allora, in commissione consiliare abbiamo avuto modo di approfondire questa pratica, in tutti i suoi aspetti, con soddisfazioni più o meno reciproche, con il fatto che le motivazioni che ci hanno indotto a fare questo è perché crediamo nell'opera che andiamo a fare; di fatto abbiamo sempre informato i cittadini, perché – lo ricordava il Consigliere Balestra – e poi in tutte le occasioni non ci siamo nascosti al confronto e alla trasparenza. Per quanto riguarda, poi, la mortalità in quella zona, mi permetto di dissentire sulle 3, 4 persone che muoiono ogni 3, 4 mesi; ma, comunque, questo lo diceva... l'ho inteso nell'intervento; è un intervento che, di fatto, rimette in asse due spazi dell'asse sud e quindi l'amministrazione continua in questa procedura. Per quanto riguarda le convenzioni tipo, ne abbiamo parlato: le convenzioni hanno uno standard, poi, di volta in volta – io accetto il consiglio di Talacchia, ne abbiamo anche parlato in commissione, torno a ripetere – ma, ogni volta, il caso specifico fa diventare un momento peculiare la convenzione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, assessore Olivi. Non ho altre... Prego, Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Io, proprio perché non... Vorrei in qualche modo stemperare anche le cose che... nell'intervento che faceva il Consigliere Serrini, nel senso che: io non ho inteso, insomma, gli interventi che sono venuti anche da parte della maggioranza, intesi come un volere castrare il dibattito, insomma, o chiudere il dibattito. Credo, comunque, che le questioni poste, qualunque esse siano, in questo consesso, sono questioni che sono tutte degne di attenzione e di valutazione, alle quali è necessario fornire risposte precise. Io, ovviamente, rispetto anche al problema posto, al di là delle valutazioni di carattere più specificatamente tecnico, fatte dall'assessore rispetto a questa pratica, poi, è chiaro che alcune indicazioni e alcuni orientamenti e scelte li esprimeremo, li esprimerà l'amministrazione, è il momento in cui discuteremo anche del programma di mandato e credo che, poi, ci sarà l'opportunità, anche da parte di tutte le forze politiche, di – eventualmente – apportare correttivi, qualora se ne ravvisasse la necessità o di ragionare insieme sulle questioni di carattere programmatico, che saranno quelle che daranno l'indicazione di come intenderà muoversi l'amministrazione nei prossimi anni.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, Sindaco. Non ho altri interventi. Pongo in votazione il punto 6 all'ordine del giorno.

| | | |
|------------|------|------------------------|
| Presenti | n.29 | |
| Astenuti | n.1 | (Tittarelli per D.S.) |
| Votanti | n.28 | |
| Favorevoli | n.20 | |
| Contrari | n.8 | (A.N. – F.I. – S.U.J.) |
| Approvato | | |

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

| | | |
|------------|------|------------------------|
| Presenti | n.29 | |
| Astenuti | n.1 | (Tittarelli per D.S.) |
| Votanti | n.28 | |
| Favorevoli | n.20 | |
| Contrari | n.8 | (A.N. – F.I. – S.U.J.) |
| Approvato | | |

COMMA N. 7 – DELIBERA N.172

ACCORPAMENTO AL DEMANIO STRADALE COMUNALE, A TITOLO GRATUITO, DI AREA DI PROPRIETA' DELLA SIGNORA CERQUETELLA LILIANA DESTINATA A STRADA (VIA MANCINI)

Durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri Cercaci e Polita e sono usciti i Consiglieri Mastri e Perta.

Sono presenti in aula n.28 Consiglieri ed il Sindaco

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: 21...

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Se è possibile una breve delucidazione: la gestione di questo frustolo di terreno che, mi sembra di avere capito, avviene gratuitamente, avviene da parte della signora Cerquetella Liliana oppure “lei ci passa l’eredità”? Scusate, ma io, quando sento odore di regalo, beh! Onestamente, voglio capirci bene. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Prego, assessore Romagnoli.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: No, Consigliere Agnetti, non ci passa l’eredità, la signora Cerquetella, anche perché è l’eredità è piuttosto cospicua, perché la conosco per motivi professionali. Si tratta solo di una cessione di una strada, in pratica, perché negli anni '40, quando fu fatta la lottizzazione, non fu accatastata la parte di terreno che lei, appunto, aveva ceduto per la lottizzazione e il Comune non accatastò mai questo pezzo di terreno, facendolo diventare strada pubblica, tant’è che oggi il pezzetto di terreno di cui parliamo è via Mancini. La signora si è accorta di questo errore e ci ha sempre pagato l’Ici sopra, l’Irpef e tutto, quando adesso ha fatto la successione la sorella, che ne era proprietaria. A questo punto della questione ha deciso di cedere gratuitamente al Comune, pur di togliersi di torno la strada, anche per una questione di responsabilità nel caso in cui ci avvenissero incidenti, o robe di questo genere e che, fortunatamente, è andata bene fino adesso. Quindi, gli uffici anno patteggiato questo scambio gratuito... insomma, chi è stato male, se lo tenga!

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, assessore Romagnoli. Non ho altre prenotazioni, pongo in votazione il punto 7.

| | |
|------------|---------------|
| Presenti | n.29 |
| Astenuti | n. 2 (S.U.J.) |
| Votanti | n.27 |
| Favorevoli | n.27 |
| Contrari | nessuno |
| Approvato. | |

COMMA N. 8 – DELIBERA N.173

VARIAZIONE DI BILANCIO ESERCIZIO 2002

Durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri Cercaci e Polita e sono usciti i Consiglieri Mastri e Perta.

Sono presenti in aula n.28 Consiglieri ed il Sindaco

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, Brazzini.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Visto che io non ero in commissione e visto che è più volte che, quando si tratta di parlare di bilancio comunale, ho fatto delle richieste, vorrei, anche perché... vorrei che tutti i Consiglieri che, purtroppo, non è che possono sapere di contabilità e quindi possono capire più di tanto, per quanto riguarda la contabilità, quindi possono solo fare dei raffronti sui numeri che l'assessorato ci propone, chiederei di adottare sempre le stesse metodologie, quando si presentano i conti, perché io ho il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e ho questa pratica, con tutta una serie di numeri, che non riesco a ricollegare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario. Quindi, ritengo che, per maggior chiarezza e trasparenza di tutto il Consiglio Comunale, non soltanto del sottoscritto, chiedo che i prossimi bilanci o – diciamo – quanto viene presentato da questi uffici, sia il più chiaro possibile e sempre con la stessa metodica, in modo che i consiglieri si abituino a quella metodologia e quindi possano fare e decidere nei raffronti. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, assessore Romagnoli.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Sì, la richiesta del Consigliere Brazzini è senza dubbio apprezzabile; io adesso vorrei verificare se questa richiesta è attuabile fin da subito. So che queste variazioni di bilancio vengono fuori automaticamente dal programma software che utilizziamo... cioè, quindi anche l'impostazione tecnica, se fosse possibile, insomma, chiederei uniformità con quanto contenuto nella forma, quanto meno, del bilancio.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, assessore. Pongo in votazione il punto 8.

| | |
|------------|----------------------------|
| Presenti | n.29 |
| Astenuti | nessuno |
| Votanti | n.29 |
| Favorevoli | n.21 |
| Contrari | n.8 (A.N. – F.I. – S.U.J.) |

Approvato.

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

| | |
|------------|----------------------------|
| Presenti | n.29 |
| Astenuti | nessuno |
| Votanti | n.29 |
| Favorevoli | n.21 |
| Contrari | n.8 (A.N. – F.I. – S.U.J.) |

Approvata.

COMMA N. 11 – DELIBERA N.174

SPORTELLINO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE – RINNOVO CONVENZIONE DI
“ASSOCIAZIONE S.U.A.P. MEDIA E BASSA VALLESINA”

Durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri Cercaci e Polita e sono usciti i Consiglieri Mastri e Perta

*Durante la trattazione del presente argomento sono usciti i Consiglieri Tittarelli, Cercaci e Polita
Sono presenti in aula n.25 Consiglieri ed il Sindaco*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente. Altra annotazione politica sulla pratica che incide sulla questione dello sportello unico. Beh! Debbo dire che va fatta, va fatta perché se è vero, come è vero – io ne ho dato più volte atto – che Jesi è stata tra le prime città ad istituire lo sportello unico, è altresì vero che lo stesso non ha avuto una storia altrettanto degna del primato che la città ha acquisito nel momento in cui l'ha realizzato, appunto, tra le prime. Perché, in realtà, lo sportello unico non è stato utilizzato come doveva essere, poteva – l'ente – investirci non solo economicamente, ma certamente politicamente di più, perché è evidente che lo sportello unico è uno strumento fondamentale per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio. Non credo che io, da qui, possa aggiungere niente di più o insegnare a voi cose che conoscete meglio di me; il problema è che, dal punto di vista politico ed economico, andava dato, va dato e dovrà essere dato un forte segnale con il quale l'amministrazione dà atto che crede in questa iniziativa e quindi il nostro voto dovrà... sarà necessariamente un voto favorevole, perché lo sportello unico deve crescere, ma restano ferme tutte le critiche per quello che riguarda il passato, dicevo, perché lo sviluppo non è stato consono rispetto alle previsioni, al punto che lo sportello è diventato, forse, un ostacolo in più rispetto a quelli... paradossalmente, rispetto a quelli che normalmente ogni azienda, ogni impresa incontra quando vuole realizzare un progetto e dicevo: auspichiamo che questo sviluppo, questa attenzione e questa crescita dello sportello unico, abbia delle conseguenze positive, abbia un futuro e sia utile per lo sviluppo economico della città e anche per lo sviluppo dell'economia di tutti i cittadini.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Dottor Sanchioni, prego.

(Fine lato A – Cassetta n. 2)

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (F.I.): ... la comunità della Vallesina. Lo sportello unico aveva degli obiettivi molto ambiziosi e, invece, non ha avuto grandi meriti. Noi siamo convinti che lo sportello unico debba essere rivisitato e debba essere rifatta una nuova convenzione; noi, però, non dovevamo arrivare alla scadenza senza avere corretto la rotta, senza avere proposto un nuovo regolamento, visti gli errori, le impasse che ci sono state, e quindi non votiamo contro, perché siamo a favore dello sportello unico, però sicuramente votiamo... siamo contrari al modo con cui è stata fatta questa delibera, che propone uno slittamento di 6 mesi, durante i quali si farà un nuovo regolamento. Io credo che 6 mesi prima della scadenza si doveva riflettere su quello che si sarebbe dovuto fare e oggi avremmo dovuto già leggere il nuovo regolamento. Quindi, in questo senso, per non dare la sensazione che noi siamo contro lo sportello unico ci asterremo, ma certamente siamo contrari al modo con cui è stato gestito questo sistema fino ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, collega Sanchioni. Non ho altri interventi... prego, Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Dunque, io credo che sia un po' forzato, insomma, voler... cioè, dire che lo sportello unico in realtà non ha fatto niente o è stato – come dire, insomma – una sorta di fallimento. Io credo che sia stata una grossa... un grosso investimento, fatto dal Comune in questa direzione. Certamente ci sono state e ci sono alcune difficoltà, sia in termini operativi, anche rispetto a quella che è, poi, la normativa più generale, insomma, che non – come dire – non semplifica quello che dovrebbe essere il funzionamento di uno strumento, invece, nato proprio per semplificare. Purtroppo abbiamo anche queste continue incongruenze, anche a livello legislativo, normativo, eccetera. Ma, oltre a questo, io credo che, intanto, questo sia... tra l'altro credo che sia un problema abbastanza generalizzato, cioè la difficoltà del funzionamento degli sportelli unici alle imprese, è una difficoltà che è generalizzata, non è dello sportello unico di Jesi, o solo di Jesi. Certamente c'è la necessità di potenziare, anche dal punto di vista professionale, di competenze, questo strumento, questa struttura; in parte è già stato fatto, avendo potenziato lo sportello con una figura tecnica, capace di intervenire sulle diverse pratiche; ma credo anche che sia necessario e credo che sia obiettivo, insomma, ragionare su difficoltà, su problematiche che, comunque, sono... risultano esterne anche allo stesso sportello unico, anche allo stesso Comune, nel senso che il funzionamento reale dello sportello unico, se non ha un reale rapporto di scambio – a livello soprattutto informatico – con gli altri soggetti che sono coinvolti nella realizzazione delle concessioni, dei permessi, eccetera e quindi parlo delle A.S.L., parlo dei Vigili del Fuoco, parlo... forse l'unica che, in qualche modo, è in grado di rapportarsi in maniera adeguata è la Camera di Commercio, ma gli altri hanno grosse... ci sono grosse difficoltà, quindi questo è un ulteriore elemento di ostacolo, sul quale bisognerà comunque procedere. Non a caso si sta realizzando un progetto più complessivo, che comprende anche le funzioni e la funzionalità stessa dello sportello unico, che è lo sportello unico territoriale, che ingloba diversi altri progetti accedendo anche a risorse e finanziamenti di carattere europeo, proprio per allestire una rete telematica che consenta di superare quegli ostacoli, sostanzialmente, che ci sono stati anche adesso nella possibilità di rapporto tra la struttura e l'ufficio dello sportello unico e gli altri soggetti interessati, nel momento in cui si doveva addivenire al rilascio di concessioni per attività... per apertura o inizio di attività economiche e produttive.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Sindaco. Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Volevo aggiungere una piccolissima integrazione a quello che diceva il Sindaco, sulla questione dello sportello unico, perché so che l'assessore Mammoli sta lavorando molto, insomma, a questa implementazione dello sportello e la convenzione è di soli 6 mesi, semplicemente perché c'è questa riorganizzazione in corso, di cui parlava il Sindaco, per la quale rischiamo di essere finanziati, insomma, quindi... “rischiamo”, ovviamente, è una battuta! Però, ecco, è solo un'ulteriore implementazione, non è una sottovalutazione dell'attività dello sportello, il fatto di riformare la convenzione per 6 mesi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, assessore. Non ho altri interventi. Pongo in votazione il punto 11.

| | |
|------------|---------------------|
| Presenti | n.26 |
| Astenuti | n.6 (S.U.J. – F.I.) |
| Votanti | n.20 |
| Favorevoli | n.20 |
| Contrari | nessuno |
| Approvato | |

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

| | |
|------------|-----------------------------|
| Presenti | n.26 |
| Astenuti | n. 8 (S.U.J. – F.I. – A.N.) |
| Votanti | n.18 |
| Favorevoli | n.18 |
| Contrari | nessuno |
| Approvato | |

COMMA N. 12 – DELIBERA N.175

COMUNE DI JESI/CONDOMINIO V. TOLSTOJ N. 5 / ALLEGRINI GINO – TRIBUNALE CIVILE DI ANCONA R.G. 2052/95 – SENT. N. 1127/2002 CONDANNA ENTE COMUNALE – RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART. 194 LETT. A) D.LGS. N. 267/2000

*Durante la trattazione del precedente argomento sono usciti i Consiglieri Mastri, Perta, Tittarelli
Durante la trattazione del presente argomento sono usciti i Consiglieri Serrini e Talacchia e sono
entrati i Consiglieri Tittarelli, Polita e Perta
Sono presenti in aula n.25 Consiglieri ed il Sindaco*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Quando un muro di 5 – 6 metri cade, qualche responsabile c'è sempre. Oltre al proprietario, che deve provvedere alla sua manutenzione, questo è chiaro. E questo responsabile è, in primis, di norma, il direttore dei lavori, che solitamente è anche il tecnico, chiamato appunto responsabile. Responsabile per aver progettato il manufatto e di averlo, poi, seguito durante l'esecuzione dei lavori. Inoltre i tecnici che lo hanno collaudato. Perché, in questo caso, il responsabile è solo il Comune di Jesi – proprietario – e il signor Allegrini, che all'epoca del crollo del muro era l'inquilino? Quando, nella sentenza, l'ingegner Mauro Cardinali accerta, fra l'altro, che non ci sono i calcoli statici di verifica del manufatto in cemento armato, il manufatto era debolmente armato, ma quanti ferri ci fossero non se ne parla; non si conosce la resistenza del conglomerato cementizio, poiché non sono state fatte prove di compressione, eccetera; l'altezza del muro era, appunto, tra i 4 e 70 e i 5 e 60, quindi non è un piccolo muretto, è un muro che richiede un progetto – e che progetto! – per sostenere, appunto, tutta questa terra. Inoltre non erano presenti giunti di dilatazione, non erano presenti drenaggi, appunto, per la raccolta e convogliamento delle acque nei tubi di scolo, per il deflusso delle acque lungo il muro. Quindi, tutta una serie di prescrizioni e di cose che dovevano sicuramente coinvolgere anche questi tecnici responsabili. Perché questi tecnici non sono stati, appunto, chiamati ad assumersi le loro responsabilità? A tal proposito chiedo che vengano forniti i nomi di questi tecnici. Altra domanda: il Comune di Jesi non ha un'assicurazione di responsabilità civile? Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente. Mi riaggancio all'ultima domanda che ha fatto il Consigliere Agnetti: evidentemente questa è una causa relativa alla responsabilità civile e la sentenza condanna il Comune a pagare un risarcimento dei danni. Risarcimento dei danni di natura diversa, ovviamente, dalla circolazione stradale, quindi è noto che il Comune di Jesi ha una polizza con una compagnia per la cosiddetta R.C.D.. Allora, io vorrei sapere perché la compagnia non è stata chiamata in garanzia in questa causa, al momento dell'inizio della causa stessa, prima cosa. Un'altra domanda che vorrei fare, perché non traspare dall'atto: poiché si dice che la giunta, l'amministrazione esprime comunque la volontà di proporre impugnazione, rispetto a questa sentenza, noi non abbiamo, qui, elementi per capire se ancora è possibile proporre l'impugnazione, oppure no; non risulta, cioè, se la sentenza sia stata mai notificata al difensore, perché da quel momento decorrono i 30 giorni per l'impugnazione. Se la sentenza fosse stata notificata oltre 30 giorni fa, la stessa sarebbe passata in giudicato; diversamente, nel caso di mancanza di notifica, invece, il termine è più lungo e saremmo certamente ancora nei termini. Ecco, questo dato non ci è dato, perché l'unico... Prego...?

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: (Fuori microfono)

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): No, segretario, perché, per lo meno nella premessa...

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: (Fuori microfono)

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Quando è stata...

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grassetti, senta: noi non possiamo illustrare la delibera durante la discussione; abbiamo le commissioni per approfondire le delibere, quindi ti prego di concludere l'intervento. Prego, Grassetti, poi...

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Io credo di avere diritto, signor Presidente, al di là del fatto che esistono le commissioni... Ho chiesto, per cortesia, di avere contezza sulla data della notifica della sentenza al difensore, segretario, non al Comune per l'esecuzione, che sono due cose diverse. E poi ho chiesto perché non è stata coinvolta l'assicurazione per la responsabilità R.C.D.. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: 22, Montaruli? Prego.

CONSIGLIERE – MASSIMO MONTARULI: Una risposta al Presidente. Questa è stata portata in commissione, però è stata... portata all'ultimo minuto, è stata anche illustrata, diciamo, in maniera molto veloce dall'assessore, perciò, chiaramente, Grassetti chiedeva spiegazioni perché non c'era addirittura neanche la pratica, in commissione, che io ricordi. Al di là di questo, però, l'assessore fa... in commissione faceva un'affermazione: diceva che il debito di questa condanna sarebbe stato coperto con una sanzione amministrativa. Ecco, io volevo solamente sapere – una sanzione di 44.000 euro – di che tipo di sanzione si tratta e a carico di chi. Insomma, delle spiegazioni.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Io voglio chiarire che, anche nel dibattito... non c'era bisogno neanche... così, che facciamo il Consiglio Comunale, ogni richiesta è legittima. Io, soltanto, facevo un appunto: che, se facciamo l'intervento, con la delibera sotto... era questo, non... evitare, diciamo così, interventi tra chi ha il microfono in mano e la parte... Ci siamo capiti, va benissimo. Allora, io direi, a questo punto, di dare la parola al segretario, per illustrare sul piano tecnico la pratica, poi eventualmente all'assessore, per fare altre considerazioni. Prego, segretario.

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: Nelle premesse della proposta è scritto che la delibera... la sentenza è stata notificata, con l'atto di precetto, al Comune di Jesi in data 20 settembre 2002. Allora...

(Voce fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: Se mi fa parlare, forse riesco a spiegarmi, se non riesco a parlare, non posso spiegare. E' stato chiesto parere all'avvocato – credo, Vincenzo Russo – il quale ha scritto che è il caso di proporre appello, perché la C.T.U. dà ragione al Comune – mi spiego? – quindi sarà proposto appello entro il 20 ottobre. Non è scaduto nessun termine. I termini per proporre appello sono... perché è stata notificata il 20 settembre, al Comune di... All'avvocato non è stata notificata, allora...

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Allora, prego, assessore...

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): (Fuori microfono)

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Assessore, prego.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Per ciò che riguarda la copertura finanziaria, la sanzione amministrativa in oggetto è una sanzione di 44.000 euro, elevata alla C.V.M. Srl, che è una società che fa attività di escavazioni e a marzo – credo – dello scorso anno, adesso il periodo non lo ricordo bene, però... all'inizio del 2002, quindi, la Polizia nostra, del Comune di Jesi, ha elevato questa sanzione amministrativa per attività fatta al di fuori – credo – del piano di escavazione, poi l'assessore Olivi, se vuole integrare... Questa sanzione, appunto, viene utilizzata per la copertura di parte del debito fuori bilancio.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, assessore.

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: C'era l'altro problema di chi ha progettato il muro: il muro è stato costruito nell'anno 1971 – 73... Cosa? Qui, lo dice la sentenza: “Assolta la sua funzione di muro di sostegno dal 1971 – 73”, quindi... non lo so se 20 anni fa... Non è una risposta politica, perché non ne risponde il direttore dei lavori dopo 20 anni, o la ditta che ha costruito il muro; c'è una garanzia decennale.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, colleghi, riprendiamo... Metto, quindi, in votazione il punto 12... Per dichiarazioni di voto, prego... Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Allora, i tecnici che hanno... quindi, non ci sono tecnici, questo muro è stato... un muro di 6 metri viene costruito senza... mi sembra di aver capito che questo muro è senza progetto? Se questo muro è senza progetto, io...

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: Io non ho detto che questo muro è senza progetto; io non so rispondere a questa domanda. Siccome il Comune di Jesi farà appello, nel momento in cui saremo condannati a risarcire anche in appello, stabiliremo se c'è una responsabilità di un tecnico interno del Comune – se ha costruito il muro – per danno erariale, lo faremo in un successivo momento, questo accertamento, se c'è o non c'è. Allo stato attuale c'è una sentenza che è immediatamente esecutiva, con un atto di precetto notificato. Il Comune di Jesi farà appello, all'esito del giudizio di appello l'amministrazione comunale, il Consiglio Comunale di Jesi farà tutte le valutazioni: se c'è responsabilità del dirigente dell'epoca del Comune di Jesi, chi ha fatto il muro, chi non ha fatto il muro. Allo stato attuale è...

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Allora, bene. Intanto mi ha interrotto, quindi io, praticamente, finisco il mio... Allora, io penso che bisognerebbe prevenire, come dice il nostro dottore, qua di fronte – no? – “prevenire è meglio che curare”. Quindi, questa è una causa che si è iniziata nel 1994, possibile mai che dal 1994, a distanza di 6... 8 anni, ancora ci domandiamo se lì, praticamente, c'è un progetto, non c'è un progetto, se ci sono i tecnici, se non ci sono i tecnici? Cioè, io penso che, veramente, sia...

SEGRETARIO GENERALE – DOTT. ENNIO GUIDA: (Fuori microfono)

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): No, ma io non lo chiedo a lei, perché, ovviamente, non è la parte politica, quindi io lo chiedo alle persone che si occupano, appunto, della gestione di questa amministrazione, che sono... appunto, non è lei. Noi voteremo comunque contro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Per dichiarazioni di voto, Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente. Allora, nonostante gli interventi, non è uscita la risposta che forse era più importante, al di là di tutto: io chiedo perché non è stata coinvolta nella questione l'assicurazione che garantisce il Comune per la responsabilità civile, uno; e la risposta ancora non è arrivata; però, come dichiarazione di voto, io sostengo che noi ci troviamo in una situazione tale per cui, adesso sì, segretario, ne faccio riferimento: ci è stato notificato un titolo esecutivo ed un progetto, per cui se non paghiamo subiamo un'esecuzione e siamo necessariamente costretti a pagare questo importo. D'accordo, pur con animo di rivalsa, pur con espressa volontà di impugnare il provvedimento. Per cui, non mi sembra logico votare contrario, rispetto alla richiesta, che è quella di pagare questa sorte e queste spese che diventerebbero certamente una somma più grande di questa. Resta, però, sospeso qualche dubbio, che ho espresso in precedenza e sul quale non mi sembra di avere ascoltato alcun tipo di risposta. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Mettiamo in votazione. Mi permetto soltanto – così – per dare un contributo al dibattito, prima di dare la parola, che stiamo parlando – perché l'ho seguita, anche perché, purtroppo, c'era un mio parente che ha subito dei danni perché aveva la macchina sotto – che quel muro di cui stiamo parlando, è un muro privato di un'abitazione, che ha costruito il muro, poi è caduto, ci ha chiamato – diciamo così – a risarcire i danni, perché eravamo confinanti con il terreno accanto e il terreno, nel drenaggio, ha premuto sul muro e, molto probabilmente, ha contribuito a farlo cadere, però il muro... No, per la questione dei tecnici del Comune, così... non era un muro nostro. Prego... 15, Marco Polita, prego.

CONSIGLIERE – MARCO POLITA (D.S.): A me sembra che si stia facendo un po' troppo – diciamo così – un po' troppa polemica su una pratica che, invece, riveste l'assoluto carattere della normalità, anche se poi il fatto che il Comune sia stato soccombente in una causa, per un fatto vecchissimo, è sempre motivo di dispiacere e di rammarico. A me sembra che l'intervento del segretario generale sia stato molto puntuale, sotto il profilo tecnico: lui stesso ha detto, giustamente, che il Comune è obbligato a farlo, pagherà con animo di rivalsa; d'altra parte è stata notificata sia la sentenza, sia l'atto di precetto, quindi giustamente l'ente sta attivandosi per una variazione di bilancio, per reperire – come ha fatto – le somme necessarie ad assolvere questo obbligo di pagamento e poi interporrà appello. A me sembra che la pratica sia di un'assoluta cristallinità e correttezza, quindi io penso che non ci siano polemiche. Il segretario ha aggiunto un'altra cosa, pur non addentrandosi, come non era tenuto, in questioni tecniche: c'era un perizia – quella dell'ingegner Ciarimoli – che, in una prima fase, escludeva qualsiasi responsabilità del Comune; una seconda perizia, che è stata una rinnovazione, purtroppo ha adombrato – secondo me molto facilmente e molto larvatamente – una qualche responsabilità dell'ente, a me sembra il Tribunale abbia, in maniera un po' frettolosa, ravvisato una corresponsabilità dell'ente, quindi giustamente si paga, ma si interporrà appello e quindi mi sembra che la pratica rivesta un'assoluta cristallinità e correttezza.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Polita. Pongo in votazione il punto 12.

| | |
|------------|----------------------|
| Presenti | n.26 |
| Astenuti | nessuno |
| Votanti | n.26 |
| Favorevoli | n.21 |
| Contrari | n. 5 (F.I. – S.U.J.) |
| Approvato | |

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

| | |
|------------|----------------------|
| Presenti | n.26 |
| Astenuti | nessuno |
| Votanti | n.26 |
| Favorevoli | n.21 |
| Contrari | n. 5 (F.I. – S.U.J.) |
| Approvata. | |

COMMA N. 13 – DELIBERA N.176

CESSIONE ALL'ENEL DI UNA CABINA ELETTRICA SITA NEL PEEP SMIA 2

*Durante la trattazione del precedente argomento è entrato il Consigliere Polita e sono usciti i
Consiglieri Mastri, Serrini e Talacchia.*

*Durante la trattazione del presente argomento è uscito il Consigliere Montaruli
Sono presenti in aula n.24 Consiglieri ed il Sindaco*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, dottor Sanchioni.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Io, non è che voglio polemizzare su questo, non voglio assolutamente fare nessuna polemica, perché siamo assolutamente favorevoli; volevo solo cogliere l'occasione al balzo, come si dice, per fare notare a questo Consiglio e alla cittadinanza tutta, che la Vallesina ha la più alta concentrazione di cabine Enel di tutta Italia. Cabine che sono desuete, che non sono abitate; ce ne sono... io ne ho contate 25 tra Staffolo e Chiaravalle, di queste 25 cabine Enel, quelle che funzionano saranno almeno 5. Sono convinto che ci sarà necessità di questa cabina, sono convinto che è assolutamente ovvio che l'Enel ne diventi la responsabile, però volevo anche cogliere l'occasione perché qualcuno faccia una ricognizione su queste famose cabine Enel, perché vengano tolte di mezzo, una volta per tutte, tutte quelle che non sono usufruibili, né sono usufruite da nessuno, perché è uno scempio di carattere paesaggistico. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Sanchioni. Non ho altri interventi, pongo in votazione il punto 13.

| | |
|------------|---------------------------|
| Presenti | n.25 |
| Astenuti | n. 1 (Grassetti per A.N.) |
| Votanti | n.24 |
| Favorevoli | n.24 |
| Contrari | nessuno |
| Unanimità. | |

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

| | |
|------------|---------------------------|
| Presenti | n.25 |
| Astenuti | n. 1 (Grassetti per A.N.) |
| Votanti | n.24 |
| Favorevoli | n.24 |
| Contrari | nessuno |
| Unanimità. | |

BOZZA DOCUMENTO DI PROGRAMMA

I principi

Jesi, come recita anche lo Statuto Comunale, è una città che ha fatto dei valori dell'accoglienza, della tolleranza, della solidarietà, di una forte cultura della legalità e delle pari opportunità per i propri cittadini, le fondamenta della convivenza civile e sociale. La nostra città ripudia ogni forma di violenza e prevaricazione ed è espressione di una forte cultura della pace. Le radici antifasciste della città, individuano nell'esercizio del confronto democratico e nella partecipazione attiva dei cittadini, la strada maestra per la crescita civile e sociale di tutta la comunità. Jesi è anche la città del lavoro e dei lavoratori, dell'intraprendenza e dell'imprenditoria diffusa e che ha saputo sempre coniugare al meglio le esigenze dello sviluppo con la salvaguardia dell'ambiente e della coesione sociale. Questo ha consentito, nel corso dei decenni, di fare di una seppur piccola realtà urbana un grande bacino industriale e produttivo, la cui peculiarità travalica gli stessi confini municipali per inserirsi sempre di più in ambito regionale, nazionale ed internazionale

La nuova maggioranza politica uscita vincente dalle recenti elezioni e che oggi esprime la nuova Amministrazione Comunale, ha impostato il suo percorso di confronto con i cittadini, le associazioni di categoria, le forze sociali ed economiche della città, secondo quattro direttrici fondamentali:

- Il rilancio del coinvolgimento fattivo e della partecipazione attiva dei cittadini al governo della cosa pubblica;
- Lo sviluppo di una forte capacità progettuale e di programmazione, che abbia sempre come orizzonte strategico, il consolidamento e lo sviluppo del ruolo della città quale centro di aggregazione e punto di riferimento per un territorio vasto, che agganci Jesi e la Vallesina all'Europa;
- Garantire sempre la massima correttezza e trasparenza nell'azione amministrativa, applicando in ogni occasione e a qualsiasi livello, le regole di una corretta amministrazione, efficiente, efficace e rispettosa delle leggi.

Da questo discende, con coerenza e linearità, il documento di programma che individua orientamenti, priorità, scelte ed azioni che l'Amministrazione intende realizzare durante tutto il suo mandato di governo.

In primo luogo occorre saper cogliere appieno le complessità esistenti nelle diverse relazioni economiche e sociali che continuamente si confrontano e far sì che da tali dinamiche scaturiscano occasioni e nuove opportunità di crescita per tutti.

In sostanza tutto ciò implica un cambiamento che coinvolge anche le forme stesse dell'intervento e del ruolo dell'Ente Pubblico, abbandonando approcci burocratici per spingersi in direzione del coinvolgimento di quelle capacità, competenze e risorse che sul territorio esistono ed operano, allargando quanto più possibile la rete delle relazioni.

Dal *governo* inteso come azione di chi provvede direttamente a fornire soluzioni ai problemi, al *governo* inteso come azione che rende possibile la ricerca di soluzioni differenziate e articolate attraverso la mobilitazione di una ampia serie di altri attori.

Questi concetti attraversano, nella sostanza, tutti i vari aspetti, temi, progetti e proposte in cui si articola il programma che si identifica con alcuni obiettivi strategici fondamentali, quali:

- **La Partecipazione** intesa come coinvolgimento diretto e attivo dei cittadini. Riconoscendo e rendendo effettivo il loro diritto a conoscere l'attività dell'Amministrazione, ma anche di poter incidere sulle scelte della stessa, in un rapporto di confronto democratico e trasparente. Come pure attuando concretamente e costantemente la pratica della concertazione, intesa come strumento privilegiato attraverso cui definire percorsi partecipativi e responsabilizzanti che giungano a definire obiettivi, priorità e scelte condivisi nonché azioni e interventi coerenti e, perciò stesso, più efficaci.
- **La qualificazione dei servizi** in grado di offrire risposte sempre più flessibili e articolate ai vecchi e nuovi bisogni che emergono da una realtà sociale in costante evoluzione e che necessitano di un nuovo approccio progettuale e gestionale che, pur mantenendo sempre salda in capo all'Ente la titolarità della funzione, veda il Comune come soggetto che progetta, verifica e controlla la qualità ed i risultati dei servizi forniti, affidandone la gestione a terzi. Ciò attraverso operazioni di razionalizzazione ed esternalizzazione che consentano non solo l'abbattimento di alcuni costi di gestione ma, soprattutto, che favoriscano l'implementazione degli stessi servizi. In questo, assume fondamentale importanza la scelta certa e irreversibile di una gestione integrata e sovracomunale degli stessi. A ciò deve anche aggiungersi la qualificazione e lo sviluppo di **servizi avanzati alle imprese** capaci di promuovere e accompagnare uno sviluppo economico e produttivo di qualità, fondato sull'innovazione, la ricerca e la valorizzazione professionale del lavoro.
- **Uno sviluppo sostenibile e di qualità** capace di mettere al centro il valore fondamentale del lavoro in tutte le sue diverse espressioni, nella consapevolezza della necessità di investire sempre più nella valorizzazione delle risorse umane, convinti che le sfide future si giocheranno sia sul sapere e sulla formazione continua, sia sulla capacità di saper sempre coniugare crescita, salvaguardia ambientale e coesione sociale. In una parola significa scommettere sulla **qualità**, un termine troppo spesso abusato e molto raramente tradotto in modo coerente e concreto in azioni che ne colgono il vero significato. Parlare di qualità significa pensare ad un modello di sviluppo, sia esso economico, produttivo, sociale o culturale, che sappia rispondere in modo articolato e flessibile alle nuove emergenti domande di supporto allo sviluppo economico; promozione della qualità della città, intesa come qualità ambientale, dei servizi, dei tempi di organizzazione e di fruizione; di crescita e qualificazione dei consumi culturali; del contrasto ai fenomeni di esclusione sociale e di povertà e ai processi di isolamento degli individui e delle famiglie; di garantire la sicurezza; di incremento della capacità competitiva, imprenditiva, manageriale per accedere ai finanziamenti europei, nazionali e regionali.

In questo contesto la stessa riforma del Titolo V della Costituzione è stato un grande momento di riforma dell'ordinamento del nostro Paese. Questa riforma è stata fortemente voluta dalla maggioranza dell'Ulivo e ha ottenuto la conferma del voto degli Italiani. L'attuale maggioranza di governo, che pure ha al suo interno forze che del federalismo e della *devolution* hanno fatto da anni i loro cavalli di battaglia elettorale, chiamato alla prova dei fatti ha dato subito prova di non avere la capacità di attuare questo processo che ha rafforzato l'anatomia delle Regioni e degli Enti locali, Comuni e Province.

Il governo del territorio ha bisogno di risorse economiche: significa gestire i servizi ai cittadini, garantire loro la salute, l'istruzione, l'assistenza, la cultura ma anche strade in condizioni di

sicurezza ed efficienza, buona acqua nelle case. La Finanziaria che il Governo si accinge a presentare in parlamento segna una significativa riduzione del trasferimento di risorse alle Regioni e agli Enti locali e denuncia un'impostazione del tutto centralistica: vincoli sulle assunzioni, vincoli sulla spesa, tetti e controlli nei confronti degli Enti locali, non coerenti con il nuovo dettato costituzionale. Mentre da un lato viene bloccata l'addizionale comunale IRPEF, sono tagliati i trasferimenti erariali e non viene assolutamente data attuazione al federalismo fiscale previsto dall'art. 119 della Costituzione. Tutto ciò non può che comportare un rischio gravissimo per le autonomie locali che si troveranno di fronte alla scelta di dover ridurre i servizi o di aumentare la compartecipazione di spesa a carico del cittadino.

Non si può, quindi, non denunciare, l'ennesimo espediente utilizzato per far tornare i conti, utilizzato senza tenere in considerazione la possibilità per i Comuni di determinare, per il 2003, scelte che salvaguardino la qualità dei servizi e sostengano, come è avvenuto questi anni, lo sviluppo delle comunità locali

I GRANDI TEMI

JESI CITTA' SICURA

I fenomeni della criminalità e di un crescente stato di insicurezza urbana, rinviano ad aspetti che interpellano direttamente le responsabilità dei governi locali, per una solida costruzione del benessere sociale. La politica attiva per la sicurezza urbana che il Comune vuole promuovere, può essere ricondotta a due principi cardine, a due caratteri peculiari e fondamentali:

- ❑ la capacità di affermare la logica della distinzione;
- ❑ il rifiuto del tecnicismo e della presunta neutralità delle politiche per la sicurezza.

Il primo carattere distintivo rinvia alla scelta e alla necessità di affrontare problemi differenti con strumenti differenziati. Non ci riconosciamo nella sollecitazione ad un uso indistinto e onnicomprensivo dello strumento penale, che rischia di accreditare l'illusione di risposte magiche ed evocative, o comunque abbreviate, legate spesso a forti pressioni "ambientali" ed alle logiche deboli, e ricorrenti, dell'emergenza. Il tentativo conseguente è quello di adottare un approccio articolato in quattro ambiti complementari, corrispondenti ad altrettante aree di criticità:

- ❑ una prima area problematica è quella delle politiche mirate di prevenzione e di contrasto, che riconoscono nella microcriminalità diffusa l'emergere di fenomeni sociali non sempre riconducibili alla definizione tipica dei reati in senso proprio;
- ❑ un secondo spazio di intervento è quello delle politiche finalizzate ad innalzare la soglia di vulnerabilità delle persone;
- ❑ un terzo obiettivo è quello di dare ordine a fenomeni e comportamenti sociali conflittuali ma non criminali;
- ❑ un quarto ambito è quello delle politiche che si propongono di razionalizzare la paura della criminalità, ad esempio monitorando le criticità e comunicando le logiche di differenziazione tra fenomeni sociali.

Per questo dichiariamo espressamente un'ispirazione progressista e democratica: un termine al quale facciamo corrispondere alcune scelte di campo:

- ❑ la non neutralità delle politiche di sicurezza rispetto alla differenza di genere e, complessivamente, rispetto ad un approccio tecnicista, cui è estranea un'idea di elaborazione collettiva e condivisa;
- ❑ l'idea di sicurezza concepita e declinata come ampliamento degli spazi di libertà e non autolimitazione o autoesclusione dai luoghi e dai momenti di vita e di relazione;
- ❑ la scelta di una prospettiva di inclusione anziché di esclusione verso tutto ciò che appare difforme;
- ❑ la scelta di aderire ad una rete strutturata di città ed amministrazioni locali (il Forum italiano per la sicurezza urbana), attraverso la quale poter accedere e partecipare ad una sedimentazione di conoscenze, di ipotesi interpretative, di sperimentazioni, di progettualità, di pratiche concrete.

Perché tali principi non rimangano solo slogan di maniera è necessario, in un territorio, che in primo luogo le varie forze di polizia e le Istituzioni locali facciano ciascuno al meglio il proprio dovere, recuperando quella credibilità e fiducia da parte della popolazione che è andata progressivamente diminuendo. Bisogna invertire la spirale di sfiducia e rassegnazione che sovralimenta il senso di insicurezza, per riavviare un circolo virtuoso di reciproca fiducia e collaborazione.

In questo senso l'A.C. vuol dare piena forza e concretezza al protocollo d'intesa tra Prefettura e Comune, sottoscritto qualche anno fa, facendolo divenire strumento di costante verifica e confronto, coinvolgendo concretamente anche i Comuni del territorio.

In questo senso va perseguito il raggiungimento di:

- ❑ un accordo operativo tra forze dell'ordine e polizia municipale, rafforzando quest'ultima e restituendole certezza dei compiti e ruoli distinti da quelli di Polizia e Carabinieri, con i quali occorre collaborare operativamente e praticare un continuo scambio di informazioni sulla prevenzione alla criminalità. **Una città è ordinata e più sicura se ciascuno fa il proprio mestiere senza sovrapposizioni e confusioni di competenze;**
- ❑ un piano cittadino per la prevenzione delle cause dell'insicurezza e per combattere l'esclusione sociale, attivando momenti di analisi e monitoraggio, in cui siano coinvolte le Circoscrizioni, gli operatori di strada e quegli enti ed associazioni che rivolgono le proprie professionalità ai diversi fenomeni del disagio e dell'esclusione sociale.

Per quanto riguarda il ruolo della Polizia Municipale, vengono indicati i seguenti obiettivi:

- ❑ svolgimento dei propri compiti istituzionali, controllo del traffico e della viabilità, coniugando in modo corretto educazione e prevenzione con la necessaria azione sanzionatoria e repressiva;
- ❑ una presenza capillare e costante sul territorio cittadino;
- ❑ liberare progressivamente risorse umane da compiti burocratici, amministrativi e da improprie funzioni assistenziali, per una più forte presenza tra i cittadini durante tutto l'arco della giornata;
- ❑ sperimentazione ed uso di moderne tecnologie sia per il monitoraggio del territorio, che per specifiche azioni di controllo del traffico e della viabilità (es. controllo elettronico della ZTL).

ASSETTO DEL TERRITORIO

Le attività dell'A.C. di Jesi saranno contraddistinte da alcune linee di azione fortemente interrelate tra loro.

I principi della solidarietà, dell'equità, della sostenibilità ambientale, dello sviluppo socio-economico, della trasparenza e della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche, caratterizzeranno con decisione l'attività dell'assessorato.

Il mix di tecniche e tecnologie nuove e tradizionali - forum, informatica, comunicatori, facilitatori - saranno di aiuto e supporto alle iniziative dell'Assessorato, a queste saranno destinate apposite ed importanti risorse sia economiche sia umane attingendo, per queste ultime, negli organismi comunali, nel mondo dei professionisti con attenzione anche alle giovani professionalità locali.

Saranno inoltre ricercate e promosse forme di collaborazione (convenzioni, partneriati, progetti di rete, ecc) con enti, istituzioni, privati, terzo settore, volontariato.

Il contesto relazionale in cui ci si muoverà parte da una visione della città:

- in collegamento con molteplici sistemi e futura protagonista del nuovo “corridoio trasversale” umbro-marchigiano,
- collegata in un contesto sufficientemente equilibrato, quello della Vallesina, dove le politiche pubbliche e lo sviluppo economico hanno configurato una situazione di diffusione dell’ “effetto urbano” su un’area vasta,
- confinate con la bassa Vallesina, zona riconosciuta dalle politiche regionali come “area ad elevato rischio ambientale”;
- inserita in una situazione di scambio di flussi, di merci e di persone, con le aree più ‘forti’ ed urbanizzate della regione;
- presente in reti di relazioni ancora più ampie, grazie ad alcune infrastrutture e attività di eccellenza (ad esempio quella culturale).

L’azione di governo si articolerà, soprattutto, su tre grandi direttrici portanti:

➤ **L’AMBIENTE ... o meglio, lo “Sviluppo Sostenibile” .**

Il rapporto “persona – ambiente” e la “qualità della vita” dei cittadini costituiscono l’orizzonte verso cui l’Amministrazione concentrerà la propria azione di governo.

Il nostro è un territorio fortemente antropizzato, con un equilibrio ambientale precario: in che modo ed in quali condizioni lasciarlo alle future generazioni jesine sono quesiti che l’Amministrazione non intende lasciare privi di risposte.

In questi giorni a Joannesburg si è trattato di biodiversità, di energia pulita, dei cambiamenti climatici , di acque pulite, di produzione/consumi e sviluppo sostenibile.

La nostra città può e deve contribuire facendo la propria parte.

Il Comune di Jesi è tra i Comuni italiani che aderiscono ad Agenda 21.

Agenda 21 è un processo d’azione (delle Nazioni Unite approvato da 173 Paesi alla Conferenza su Ambiente e Sviluppo Sostenibile di Rio de Janeiro nel '92) condiviso da tutti gli attori presenti sul

territorio, per definire un piano di azione locale che guarda al 21° secolo attraverso il giusto equilibrio tra sviluppo socio-economico e salvaguardia ambientale.

L'Amministrazione condivide questa scelta strategica e ne farà l'asse portante e centrale del proprio programma in materia ambientale: sia attraverso l'attivazione dell'iter della convenzione sia aderendo al nuovo coordinamento regionale delle "Città Sostenibili".

La nostra azione di governo sarà soprattutto orientata all'applicazione del capitolo 28 dell'Agenda - "Iniziativa delle amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" - dove si legge: "Ogni amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie".

L'Amministrazione attiverà questo percorso attraverso la costituzione di un "**Forum cittadino sulla Città Sostenibile**" e si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

☐ **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente:** attraverso il monitoraggio ambientale (attività che sarà poi permanente) sarà redatto il *Reporting Ambientale* (strutturato per indicatori scientificamente fondati, aggiornabili e confrontabili). Questo strumento permetterà di indagare ed evidenziare lo stato di salute del territorio e la pressione su di lui esercitata dall'attività economiche nonché registrare eventuali correlazioni, cause, priorità, soluzioni. Saranno anche censite, monitorate e valutate le "risposte locali", ossia le politiche pubbliche e private, allo scopo di verificarne l'efficacia, l'opportunità, l'eventuale aggiornamento.

☐ **Concertazione degli Obiettivi Ambientali:** sarà costruito un percorso (tecnico ma verificato e verificabile con i soggetti istituzionali e sociali) che definirà gli obiettivi ambientali del Comune di Jesi. Essi dovranno essere poi esaminati periodicamente e definiti anche rispetto alle politiche europee, regionali e di area vasta.

☐ **Piano d'Azione Ambientale:** sarà definito uno strumento atto ad individuare necessità e linee d'azione, i soggetti d'attivare, gli strumenti, le risorse utilizzabili. E nostra convinzione, infatti, che in un territorio fortemente antropizzato come quello jesino, la disponibilità delle risorse ambientali strategiche (acqua, suolo, aria, energia, ecc..) può essere garantita solo integrando i valori ambientali nelle politiche di settore (edilizia, viabilità, attività produttive, ecc..). Nel piano troveranno attenzione anche nuove problematiche ambientali quali, ad esempio, quelle collegate ai campi elettromagnetici ed al rumore.

☐ **Valutazione di Sostenibilità Ambientale:** attraverso questo strumento, che il Comune si impegna ad utilizzare, il futuro disegno della città passerà da "compatibile" a "sostenibile". Grazie ad un rapporto osmotico tra la VAS e la nuova Variante Generale al PRG, infatti, la prima definirà le "capacità di carico" (cioè le soglie qualitative e quantitative per i diversi usi delle risorse ambientali) mentre la seconda le gestirà distribuendole sul territorio.

Durante il percorso del processo di Agenda 21L l'A.C. metterà in campo una serie d'iniziative e di realizzazioni a sostegno, integrazione e sviluppo di detto processo .

Sarà promossa l'adesione del Comune di Jesi a "*Alleanza per il clima – sez. Italia*" per accentuare il nostro impegno nella governance ambientale a salvaguardia del clima , all'uso delle energie rinnovabili ed a sostegno delle popolazioni indigene delle foreste pluviali per la tutela dei loro territori veri "polmoni" del globo terrestre.

Uno specifico **Piano Generale del Verde** sarà redatto sia per il recupero e rilancio del patrimonio boschivo urbano ed extra (parchi, corridoi ecologici, caratteri paesaggistici, interconnessione con Oasi di Ripa Bianca) sia per sfruttare la capacità delle piante di ridurre il carico di CO₂ che quotidianamente produciamo, così come previsto dall'accordo di Kyoto.

Un problema, quello della qualità dell'aria (CO₂, polveri pesanti, ecc..) che verrà monitorato costantemente ed affrontato in sinergia con altri soggetti pubblico-privati, partecipando a progetti provinciali e regionali.

Studi particolari per le **Acque** (impluvio principale dell'Esino, impluvi secondari di Gorgolungo e del Granita, il canale Pallavicino) saranno redatti sia per essere messi a disposizione del PRG e della VAS, sia per recuperare quel patrimonio storico-culturale che è parte del nostro passato ed ha segnato lo sviluppo socio-economico delle nostre genti.

Le **energie alternative** - promozione, utilizzo, incentivazione - avranno specifica attenzione da parte dell'A.C.: dai pannelli solari (sarà cura rendere concreto l'impegno in materia grazie al contributo di "Jesi Energia") a quelli fotovoltaici, dal combustibile vegetale, ai veicoli elettrici alle "flotte" metanizzate.

Sarà promosso (in collaborazione con gli assessorati ai Servizi Scolastici al Patrimonio e ai LLPP) uno specifico programma pluriennale di **risparmio energetico** che investirà in prima persona l'Ente comunale stesso utilizzando anche nuove professionalità quali quella del "*Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'Energia*" (*energy manager*) si predisporrà una **pianificazione energetica** - e di conseguenza una specifico bilancio comunale - che avrà il duplice obiettivo di ridurre i consumi totali e sostituire progressivamente l'energia tradizionale con quella rinnovabile e/o a meno impatto ambientale.

In collaborazione con i LLPP e lo Sport, si promuoveranno la costruzione di percorsi pedonali e piste ciclabili con possibilità, nel territorio extraurbano, anche di sentieri equestri.

Ci si impegnerà nella costituzione dell'**Osservatorio Ambientale Permanente della Vallesina** (con i Comuni dell'asta fluviale del medio Esino che vi aderiranno) e del **Centro di Educazione Ambientale** - avranno entrambi sede fisica nei locali della casa dell'Oasi di Ripa Bianca - in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Socio-Educativi, coinvolgendo e collaborando con attori istituzionali e del mondo del volontariato: il primo con valenza tecnico-scientifica, il secondo con valenza educativa e formativa.

Si ritiene inoltre di promuovere una **Festa dell'Ambiente di Jesi** (e magari **della Vallesina**) per la protezione della natura (flora e fauna) e per la riqualificazione del nostro territorio.

E' naturale che il programma d'azione complessivo non potrà realizzarsi senza un adeguato impegno, da parte dell'A.C., che aumenti sensibilmente le attuali scarse risorse - sia economiche, sia umane - destinate alla sezione Ambiente dell'Assessorato al Territorio (attraverso razionalizzazioni e trasferimenti)

Infine, viste le competenze dell'Ente in materia ambientale (in continuo aumento ed evoluzione) è opportuno rivedere e codificare le pertinenze all'interno dell'Ente stesso. Esse saranno evase in sinergia complementare con l'Assessorato ai LLPP distinguendo tra la fase di studio, ricerca, monitoraggio, progettazione - spettante al Territorio- da quella di gestione - spettante ai LLPP.

➤ Il Piano Strategico “*progettare e fare*”

La pianificazione strategica è un modo innovativo e partecipato di progettare il governo urbano e metropolitano. Si tratta di un processo di cooperazione volontaria tra i diversi soggetti pubblici e privati che si ritrovano volontariamente in un percorso di sviluppo condiviso e concertato, in una visione integrata tra sussidiarietà verticale (tra enti territoriali) e orizzontale (tra soggetti economici, sociali, istituzionali, terzo settore, volontariato, associazionismo, ecc).

La pianificazione strategica implica alti livelli di partecipazione comunitaria e una precisa volontà politica di gestire i programmi e i progetti.

Rappresenta una visione democratica della gestione e della amministrazione della città, che richiede una grande partecipazione della società urbana nel senso di socializzare benefici, prendere decisioni, eleggere rappresentanti, fiscalizzare le sue azioni, rafforzare gli organismi locali di gestione.

L'Amministrazione è convinta che la metodologia di pianificazione strategica attiverà le straordinarie risorse di inventiva, iniziativa ed innovazione che l'aggregato sociale jesino possiede; per questo gli fornirà le condizioni necessarie ad esprimersi e continuamente rinnovarsi.

Il piano strategico non intende disegnare opere grandiose, ma interventi concreti, calati nella realtà e, soprattutto, realizzabili, con tempi e finanziamenti certi

Il Piano Strategico del Comune di Jesi avrà tre elementi chiave :

❑ **Definire una cornice per le scelte del piano regolatore.**

Il piano Secchi, a ben guardare, conteneva numerose riflessioni di tipo strategico. Ragionava sul ruolo di Jesi nell'area vasta. Proponeva un'immagine “*Jesi città composta*” che per molti versi assomiglia a quelle immagini-guida (*vision* secondo le definizioni correntemente assunte) che sono l'esito di alcuni piani strategici. Per dare maggiore forza a questa parte del piano appare opportuno affidare ad uno strumento autonomo, il piano strategico appunto, una riflessione sul futuro di Jesi nel medio periodo per evitare quelle difficoltà che incontrerebbe se realizzata con l'esclusivo strumento della variante al prg. E' evidente che la riflessione strategica su Jesi nel medio periodo dovrà attingere dati e conoscenze dalle attività di ricognizione sullo stato dell'ambiente condotte da Agenda 21 e dagli studi preliminare della variante al prg sull'uso del territorio, su problemi e opportunità della città fisica e della città sociale.

❑ **Attivare pratiche di partecipazione**, attraverso tecniche opportune, per rendere più aperto e trasparente il processo decisionale e per far sì che anche soggetti solitamente “estanei” abbiano in qualche modo accesso alla definizione degli obiettivi di sviluppo.

Si chiederà, ai consulenti che saranno incaricati di fornire supporto alle attività del piano strategico, di operare per allargare il set degli attori coinvolti nella riflessione sulla Jesi futura integrando in questa riflessione, con opportune tecniche di coinvolgimento, fasce di cittadini che potremmo definire “deboli” (bambini, anziani, migranti ecc...).

Mentre si ragionerà anche con le fasce deboli sulla Jesi del futuro, è ragionevole ipotizzare che emergeranno anche domande di interventi immediati, minuti, richieste di opere e di politiche pubbliche; in questo senso si potranno realizzare sinergie importanti con le attività degli altri assessorati, in particolare quello dei Lavori Pubblici, anche attraverso **attività di laboratorio** (v. “programma delle piccole opere” o i “programmi di quartiere”) per interventi di manutenzione straordinaria e/o di ri-qualificazione puntuale .

Dunque attraverso il piano strategico si potrà disporre di una visione condivisa del futuro di Jesi nel medio periodo, costruita insieme da più soggetti che valuteranno punti di debolezza e

opportunità del contesto jesino; poiché la riflessione sarà condotta pubblicamente e in modo interattivo, l'altro esito del piano strategico sarà la costruzione di una rete di attori che potranno adattare le proprie strategie di azione per la realizzazione di un futuro progettato insieme.

☐ **La comunicazione**, intesa non solo e non tanto quanto trasferimento di informazioni sulle politiche adottate, ma come strumento per la costruzione del consenso da parte di tutti gli attori in gioco, attraverso un processo di natura negoziale, che consenta la definizione della posta in gioco e una trasparente distribuzione di vantaggi e svantaggi, sarà lo strumento principale del PS. Per realizzare un progetto complesso è necessario, infine, che tutte le sue fasi siano strutturate in modo da suddividere le responsabilità attuative, imputandole ad un livello di gestione chiaro.

➤ **La variante al PRG per una città attenta**

Il piano vigente pone grand'attenzione ad alcune questioni, che sono da condividere e porre alla base della nuova variante generale:

- attenzione alla qualità degli spazi,
- attenzione ai sistemi (del verde, dei luoghi centrali e sociali, della mobilità) che strutturano la forma ed il funzionamento della città,
- attenzione per il territorio, combattendo lo spreco di risorse (la risorsa suolo e le altre risorse naturali che sono aggredite ogni volta che si urbanizzano nuove parti di territorio).

Nel momento in cui ci si avvia alla revisione del PRG appare necessario attivare una progettazione di notevole qualità, dall'elevato valore culturale e scientifico, che consideri almeno le seguenti 4 linee d'azione :

☐ **Apprendere dagli esiti.**

Quella del piano vigente è stata una vicenda importante per la città di Jesi, giacché si è trovata a disporre di un PRG innovativo che modificava alcuni criteri consolidati nell'amministrazione dell'urbanistica anche attraverso innovazioni come quelle delle "schede progetto". La variante generale dovrà riflettere a fondo sull'esperienza di questo piano e della sua gestione, per apprendere dai problemi emersi e dalle storie contrassegnate da maggiore successo.

☐ **Misurarsi con le variazioni della normativa intervenute negli ultimi anni:**

Negli anni recenti alcuni provvedimenti legislativi e, soprattutto, certe sentenze della corte costituzionale hanno modificato il quadro normativo entro cui si muove il piano regolatore. Nella precedente legislatura una proposta di legge, pur non approvata, aveva raggiunto un sufficiente livello di dettaglio e di consenso e si proponeva di ridefinire la legge urbanistica nazionale (bozza nota come "Lorenzetti"). Molte regioni si sono dotate di nuove leggi urbanistiche e anche la Regione Marche ha adottato un documento di indirizzi per la nuova legge regionale sul governo del territorio e sta lavorando per la definizione di un nuovo testo. La nuova variante dovrà tenere conto dell'insieme di queste problematiche e proporre contenuti e una "forma" di piano compatibili con queste innovazioni e con i piani sovracomunali (es. PTC provinciale).

☐ **Misurarsi con i nuovi problemi e le nuove domande della città offrendo risposte innovative.**

Il progetto della variante dovrà rispondere ad esigenze della società che si sono fatte più evidenti negli ultimi anni: la richiesta di qualità di abitare, la richiesta di abitazioni a prezzi accessibili, la richiesta di mobilità insieme con una maggiore attenzione per la situazione

ambientale (da comporre in un progetto di mobilità sostenibile che risponda prioritariamente alla parte nord e sud della città).

La nuova variante dovrà avere una duplice valenza: da un lato offrire il riferimento territoriale per l'insieme delle politiche dell'amministrazione (*politiche di carattere sociale, economico, ambientale, di oo.pp.*) ma d'altra parte essere un progetto "fisico" capace di produrre spazi di qualità, da progettare anche in modo innovativo.

Questa fase di studio e confronto non impedirà, in ogni modo, di rispondere alle esigenze già emerse nelle aree maggiormente critiche della città; anzi analizzando le problematiche in un'ottica ed in un disegno più vasti e complessivi scaturiranno interventi e strumenti di spessore quali, ad esempio:

- il **programma di quartiere** per la riqualificazione mirata di quartieri e borghi (es.: manutenzioni straordinarie dei quartieri Prato e S. Giuseppe lavorando per step sul progetto Campus Boario),
- il **progetto del sistema urbano** per recuperare, qualificare e/o riqualificare infrastrutture e contenitori dei sistemi centrali (ad esempio l'asse da C.so Matteotti a P.zza Federico II) e quelli sociali ad esempio l'asse V.le Papa Giovanni XXIII – Via M.L. King ; l'asse Via XXIV Maggio – Gallodoro; Via Roma).
- il **"cuci e ricuci"** per completare quell'azione sul territorio necessaria ad avvicinare, collegare e integrare la città alle sue frazioni (es: zona La Spina e Pantiere; Montegrana e Mazzangrugno; Zona Ind.le e Coppetella).

Tre iniziative, quelle riportate, atte a dar risposta alle richieste dei cittadini, mettendo a sistema l'insieme delle iniziative in corso e delle politiche dell'amministrazione in quell'area, ponendo particolare attenzione alla qualità degli spazi pubblici e legandosi quindi in particolar modo con le attività dell'Assessorato ai Lavori Pubblici.

☐ **Perseguire l'equità**

La Nuova Variante dovrà garantire l'equità tra proprietari di suoli interessati dalle trasformazioni urbane, attuando tecniche di "perequazione urbanistica"; questo consentirà anche di avere la disponibilità dei suoli limitando notevolmente (se non escludendo) il ricorso allo strumento dell'esproprio.

Con il regime di perequazione l'Amministrazione attribuirà un indice di edificabilità piuttosto basso ad ogni area di trasformazione individuata cui farà seguito una successiva attività di cessione ed acquisizione dei diritti di edificazione con conseguente cessione di aree all'amministrazione pubblica per la realizzazione di servizi.

L'Amministrazione comunale dovrà esprimere la capacità di individuare tutte le forme di compensazione più adatte, garantendo la trasparenza degli accordi e svolgendo opera di regolazione, monitoraggio e, se necessario, di denuncia.

LAVORI PUBBLICI

Le Città, sono un bene collettivo, segnate da processi d'appropriazioni e spoliazioni individualistiche alle quali bisogna opporre la funzione del Governo della cosa pubblica con un rinnovato protagonismo dei cittadini.

A Jesi c'è la richiesta diffusa della qualità della vita e della qualità urbana.

Jesi sente la necessità di essere messa *in armonia* ritrovare in altre parole un rapporto tra SPAZIO, spazio costruito, BISOGNI e SOCIALITA'.

Ovvero un ripensamento delle funzioni della Città dalla valorizzazione dei quartieri popolari.

Le priorità riconosciute e le richieste più pressanti da parte dei cittadini sono:

- manutenzione dei parchi cittadini
- traffico nei quartieri periferici
- spazi di socialità
- maggior cura per le strade urbane, extraurbane e marciapiedi
- scuole che abbiano spazi sufficienti, qualità e sicurezza.
- Riqualificazione spazi urbani: quartiere Prato –S.Giuseppe
- Mobilità sostenibile – Trasporto Pubblico Urbano
- Scuole: interventi di manutenzione straordinaria sull'esistente, costruzione di una scuola a SUD della Città.
- Realizzazione del centro unico di cottura
- Individuazione di spazi per i giovani e per l'associazionismo.

IL METODO

Progettazione che investa direttamente sui cittadini rendendoli protagonisti diretti delle decisioni: non per realizzare un meccanismo di referendum infinito, ma per la possibilità di diffusione d'informazioni e d'accrescimento della consapevolezza dei cittadini ai problemi.

In questo molto ci deve aiutare l'investimento che abbiamo fatto sulle tre Circoscrizioni, tramite necessario per costruire una rete di *cittadinanza responsabile e solidale*.

Rapporto scambievole tra Democrazia rappresentativa (Consiglio Comunale, Consigli di Circoscrizione) Democrazia Diretta (Assemblee di quartiere, laboratori permanenti, Forum).

L'OBIETTIVO

Favorire un processo di progettazione locale, basato su un'aperta negoziazione tra i molteplici attori della Città.

Ciò dovrebbe consentire un controllo e una influenza sulla macchina Comunale senza pregiudicarne l'efficienza, nonché una certa protezione dagli interessi, sia politici che privati, poiché si mettono in atto regole chiare e pubblicamente controllate che si devono seguire nel processo di formulazione del Progetto e del costo che andrà ad incidere sul Bilancio Comunale.

Per alcune riqualificazioni urbane dei quartieri occorrerà attuare, quindi, la progettazione partecipata che si concretizza nei laboratori di quartiere, relazionandosi alle Circoscrizioni in cui i tecnici Comunali insieme agli abitanti, alle Associazioni Culturali ed Ambientaliste, valutano insieme bisogni ed esigenze e verificano la possibilità della creazione di nuovi luoghi condivisi.

Si individuano, in ogni caso, alcuni interventi prioritari

QUARTIERE PRATO

Progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria in cui venga migliorata la qualità urbana: Via XXIV Maggio, Viale Trieste, contemporaneo riordino della viabilità.

QUARTIERE S.GIUSEPPE

Riordino viabilità e manutenzione ordinaria e straordinaria che a partire da Porta Valle riconduce fino al Tornabrocco.

Attivazione del Piano Urbanistico Campus Boario.

SCUOLE

Progetto complessivo di manutenzione ordinaria e straordinaria tramite il coinvolgimento dei Consigli d'Istituto per decidere tempi e modi di progettazione ed esecuzione dei lavori.

PROGETTO ELIMINAZIONE BARRIERE

In collaborazione con i Consigli d'Istituto e Collegio dei Docenti sperimentazione di progetti didattici per rilevare tutto ciò che impedisce la fruizione libera della città.

CONTENTORI CULTURALI

Lo sviluppo della Città non può esimersi dall'affrontare gli aspetti della vita associativa della Comunità.

Da anni sono sollevate proposte dettagliate sia per strutture centrali, che rionali.

Trovare risposte in termini di reperimento sedi e individuazione di spostamenti che potrebbero consentire risoluzioni in tempi rapidi senza costi per la collettività.

E' urgente procedere al censimento delle associazioni ed intervenire sul patrimonio comunale esistente.

TRASPORTI

Nel contesto della legislazione nazionale bisogna andare verso Consorzi di cui già fanno parte Agenzie di trasporto private e l'Ente Provincia.

Sarà data attuazione al P.U.T. in stretto collegamento con quanto emergerà anche dalla fase partecipativa prevista nel piano strategico, ponendo particolare attenzione alle questioni della mobilità compatibile e dell'incentivazione all'uso del trasporto pubblico.

I laboratori di quartiere ed il metodo della *Progettazione Partecipata* sono propedeutici al percorso del piano strategico partecipato sul tema della qualità urbana, perciò l'assessorato ai LAVORI PUBBLICI lavorerà a stretto contatto con l'assessorato URBANISTICA ed AMBIENTE.

Sarà in questo senso necessario attuare un sistema organizzativo interno alla struttura che consenta di valorizzare al meglio le risorse umane e professionali esistenti, nonché definire modalità operative in grado di assicurare un costante monitoraggio e controllo delle opere avviate e un'attenta verifica circa la correttezza realizzativa ed il rispetto delle linee progettuali.

LO SVILUPPO ECONOMICO

Il Comune di JESI e l'area Territoriale della Vallesina sono ricchi di risorse ambientali, culturali, imprenditoriali e architettoniche che possono consentire uno sviluppo durevole del Territorio.

Affinché il settore raggiunga le potenzialità per il quale l'assessorato è stato costituito diventa prioritario individuare e dotare lo stesso di quelle competenze tecniche e professionali necessarie all'azione di programmazione e gestione amministrativa. Inoltre, proprio per la natura spiccatamente intersettoriale del concetto di sviluppo economico, occorre operare in modo sinergico con gli altri servizi interni al Comune, nella consapevolezza, politica e tecnica, della assoluta necessità di agire in maniera sempre più collegiale e coordinata tra i vari settori e uffici.

Tutto ciò deve rappresentare un punto di partenza fondamentale e propedeutico alla realizzazione di almeno tre interventi prioritari:

1. L'identificazione delle peculiarità e il coordinamento delle diverse aree di intervento, attraverso la realizzazione di un insieme di competenze specializzate che controllino e coordinino

programmi settoriali mirati, con un'attenzione continua alle innovazioni sul piano della regolamentazione, della gestione e delle opportunità finanziarie.

2. La definizione di piani di sviluppo attraverso un approccio che preveda il coinvolgimento degli attori economici e sociali in maniera continuativa, per sfruttare a pieno le potenzialità della concertazione e della programmazione negoziata, superando così la logica e l'esperienza, risultata poco efficace, della Consulta Economica.
3. La capacità di coniugare qualsiasi decisione operativa relativa agli investimenti ed ai servizi, caratterizzata in un'ottica di sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso tre modalità di intervento:

- 1) La definizione di un piano di sviluppo per la Città di Jesi, da realizzarsi attraverso una analisi del contesto, l'identificazione delle priorità e degli obiettivi, l'utilizzo integrato delle leve di Marketing Territoriale;
- 2) la conoscenza e il coordinamento delle strategie dei singoli settori che forniscano una visione di insieme dei diversi canali di finanziamento e la possibilità per ogni progetto di evidenziare diverse fonti finanziarie in modo tale da poter coinvolgere nel piano di sviluppo molteplici modalità di finanziamento.
- 3) l'attivazione di scelte tecniche e politiche per garantire la partecipazione dei soggetti più importanti presenti sul territorio attraverso la creazione e la gestione di tavoli permanenti di concertazione.

Lo strumento necessario per il raggiungimento di tali obiettivi è la definizione di un **Marketing Territoriale** che crei le condizioni per lo sviluppo delle risorse esistenti e che faccia crescere la qualità del territorio stesso attraverso una strategia di cooperazione con gli altri Enti Pubblici o privati e che garantisca un coordinamento con le altre aree funzionali interne alla città per poter elevare la qualità complessiva del sistema, come pure del ruolo e della funzione della pubblica amministrazione, al fine di prestare maggiore attenzione agli utenti di tutto il sistema Territoriale.

È inoltre necessario creare una rete di servizi avanzati alle imprese anche attraverso la realizzazione di un Polo Tecnologico che possa rappresentare un punto di riferimento importante per tutto il territorio, nel campo dell'innovazione e della ricerca, nonché in quello della certificazione dei prodotti e dei processi produttivi.

□ Progetto di grande spessore che riguarda l'intera Amministrazione Comunale è quello dell'attivazione di uno sportello Europa.

Tale realizzazione consentirà attraverso professionalità specifiche di conoscere in tempo utile le possibilità di finanziamenti Europei e Nazionali, sia quelli che transitano attraverso fondi Regionali o Provinciali, sia quelli che necessitano di bandi specifici e di partner stranieri.

Compito dello Sportello, e della struttura Comunale, sarà quello di utilizzare in maniera massiccia tutte le possibilità finanziarie accessibili anche attraverso il coinvolgimento degli altri settori, ma senza gli appesantimenti burocratici che spesso impediscono l'attivazione dei finanziamenti.

Sarà necessario individuare, una volta scelti i settori di intervento il Responsabile tecnico del procedimento Amministrativo che si raffronti in maniera continua e collaborativa con l'Agenzia esterna ed un Responsabile Amministratore che coordini gli interventi senza dispersione di forze e di tempo, una volta che politicamente sia stato definito il settore di interventi specifici.

I vari settori dovranno a priori dichiarare quali tipi di interventi finanziari siano in grado di attivare autonomamente con l'impegno ovvio che poi si operi in maniera puntuale affinché questi stessi interventi vengano realizzati.

□Altro importante settore è quello dello Sportello Unico alle Imprese per una concreta risposta agli utenti.

L'ufficio S.U.A.P., istituito nel Comune di Jesi il 27.5.1999, in attuazione del regolamento di cui al DPR 447/98 e succ. mod., esercita le funzioni amministrative attribuite dal D.Lgs. 112/98 in materia di insediamenti produttivi, che possono sintetizzarsi in:

- gestione del procedimento unico;
- informazioni e assistenza alle imprese e all'utenza in genere sugli adempimenti necessari per le procedure previste dal regolamento di cui al DPR 447/98 e succ. mod.;
- creazione di un archivio informatico di tutte le domande di autorizzazione presentate e del relativo iter procedurale, accessibile anche in via telematica;
- marketing territoriale mediante informazioni disponibili a livello regionale, comprese quelle concernenti le attività promozionali secondo le forme di coordinamento e raccordo stabilite dalle regioni ai sensi dell'art. 23 commi 2 e 3 Dlgs. 112/98.

Al fine di ottimizzare le risorse e rendere quanto più possibile omogenee le procedure in un "bacino di utenza" di una certa consistenza – circa 100.000 abitanti – è stata costituita un'Associazione, secondo il modello organizzativo "Associato-decentrato", con altri 22 Comuni della Media e Bassa Vallesina.

L'ufficio S.U.A.P. del Comune di Jesi, oltre a gestire i procedimenti S.U.A.P. di competenza del proprio territorio esercita, quale Ente capofila dell'Associazione, attività di coordinamento, formazione e consulenza agli addetti e responsabili S.U.A.P. dei singoli Comuni associati.

Attualmente a seguito delle problematiche emerse nella concreta operatività dell'ufficio si sta focalizzando l'attenzione sulla puntuale individuazione dell'ambito operativo dell'ufficio S.U.A.P. e dell'iter analitico di ogni procedura ricadente nell'ambito S.U.A.P. Tale analisi costituisce al momento l'esigenza più immediata da affrontare per chiarire sia i rapporti tra lo S.U.A.P. e gli Enti terzi coinvolti sia quelli con gli altri uffici del Comune.

Per quanto concerne il rinnovo della convenzione di Associazione attualmente in essere con i 22 Comuni della Media e Bassa Vallesina si intende avviare un confronto di carattere politico-tecnico per la definizione della modalità associativa e per la definizione delle attività, del relativo ambito operativo e delle risorse umane ad essa destinate.

Per l'attuazione di quanto sopra è necessario individuare l'organigramma per la struttura comunale e procedere all'individuazione delle modalità per l'Assegnazione di risorse umane a tempo indeterminato.

Relativamente allo Sviluppo Economico, al quale compete previo studio ed analisi della realtà socio - economica locale lo sviluppo dei settori artigianato, agricoltura, commercio ed industria, negli ultimi anni sono state svolte principalmente iniziative di promozione dell'Artigianato e del Commercio quali l'organizzazione della Mostra Campionaria Vallesina Expo, l'organizzazione dei Mercatini dell'Artigianato durante la Fiera di San Settimio (Festa della Manualità) ed il Mercatino di Natale, ed altri eventi ed iniziative volte a valorizzare il Centro Storico durante il periodo Natalizio.

Tali iniziative Natalizie si sono consolidate nel corso degli anni, ma ad oggi hanno la necessità di un progetto unitario attraverso la collaborazione con professionalità e agenzie specifiche che sappiano dare all'evento l'importanza e lo spessore opportuno.

Per quanto riguarda l'espletamento del rilascio delle Autorizzazioni Sanitarie ai fini di snellire le procedure amministrative tra Comune di Jesi ed ASL n.5, si intende procedere alla stesura di un protocollo d'Intesa che fissi le competenze con i relativi termini di risposta all'utenza.

Anche i rapporti tra gli Uffici Comunali, Ufficio Sviluppo Economico - Ufficio Urbanistica, dovranno essere oggetto del medesimo protocollo.

- Gestione Mercato Agro - Alimentare di Viale Don Minzoni

Nella passata Amministrazione si erano approfondite questioni relative alla forma di gestione di tale mercato. Tale questione dovrà senz'altro essere riesaminata e comunque dovrà essere valutato il rapporto tra entrate ed uscite per la gestione della struttura, anche in considerazione dell'opportunità, che la CJPO sta realizzando, dello spostamento del Mercato in altra area che ne consenta uno sviluppo adeguato.

- Per quanto riguarda i settori produttivi legati **all'agricoltura, alla trasformazione dei prodotti agricoli sono stati attivati importanti progetti.**

Il primo riguarda l'apertura **dell'Enoteca della Regione Marche sezione di Jesi.**

L'Enoteca viene gestita con l'affidamento in gestione all'Associazione Interprovinciale produttori vini pregiati ASS.I.V.I.P. la quale provvede all'apertura giornaliera dell'esposizione dei prodotti regionali ed all'attività di promozione sulla base delle scelte effettuate dalla Commissione composta da rappresentanti del Comune di Jesi e dell'ASS.I.V.I.P.

L'Enoteca è divenuta un importante centro di interessi per quanto riguarda non solo la promozione dei vini e di altri prodotti tipici locali ma è anche un luogo di richiamo turistico del territorio.

Lo sviluppo dell'attività dell'Enoteca porterà vantaggi sia dal punto di vista dell'incremento delle vendite dei prodotti ma anche per quanto riguarda le presenze turistiche.

PROGETTO INTEGRATO DI PROMOZIONE VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE TIPICHE DEL TERRITORIO REGIONALE

SCUOLA DI ALTA CUCINA

Il secondo progetto riguarda l'attivazione della **Scuola di Cucina** per cuochi stranieri.

Si dovrà porre la massima attenzione affinché i lavori edilizi della struttura e la preparazione dei corsi consentano di aprire l'attività entro l'inizio del prossimo anno.

E' stato predisposto un articolato "progetto integrato di promozione e valorizzazione delle risorse tipiche del Territorio Regionale" ai fini del contributo alla Regione Marche.

Il progetto di Scuola di Cucina insieme all'Enoteca della Regione Marche sezione di Jesi incrementano l'offerta turistica del territorio attraverso molteplici proposte legate all'enogastronomia ed alla cucina marchigiana.

Il progetto ha avuto inizio a partire dall'anno 2001 con la proposta di un territorio dove l'enogastronomia e l'arte sono tra di loro legate per garantire un'offerta turistica variegata in grado di rispondere alle più svariate esigenze.

All'interno del citato progetto complessivo l'Enoteca della Regione Marche sezione di Jesi, la cui gestione è stata affidata dal Comune all'ASS.I.V.I.P., nel suo primo anno e oltre di attività ha

sviluppati una serie di iniziative che le hanno permesso di creare una propria visibilità ed essere, per circa un 10% del totale dei frequentatori, meta di turisti anche stranieri.

Tramite l'Associazione Ital Cook, a partire dal giugno 2001 è stata iniziata l'attività volta alla organizzazione e promozione della Scuola di Cucina e con essa del territorio.

Nello spirito del progetto, le attività promozionali specifiche non possono essere realizzate se non in connessione con la struttura funzionante.

D.2. Le azioni di promozione previste nel progetto

Le azioni presentate all'interno del progetto sono articolate in tempi diversi di realizzazione:

- a) monitoraggio dei segmenti di utenza interessati ad un'offerta specifica (cuochi professionisti)
- b) definizione di una campagna promozionale mirata;
- c) campagna promozionale legata alla scuola ma rivolta ad una utenza non professionale.

L'avvio dei corsi di scuola di cucina serve da discriminante nella natura delle attività di promozione che terrà conto dei programmi didattici della Scuola stessa.

2) Visite guidate degli allievi della scuola che potranno essere riproposte attraverso rapporti con Tour Operator ai turisti interessati ad itinerari enogastronomici:

Questa attività verrà realizzata in quattro fasi:

- a) Individuazione dei prodotti tipici della Regione Marche da promuovere in collaborazione della Regione Marche Servizio Agricoltura, ASSAM, Associazioni di categoria;
- b) individuazione delle principali aziende agricole della Regione Marche che producono le tipicità enologiche e gastronomiche in collaborazione con ASSIVIP, Vinea ed Associazioni agricole di categoria;
- c) individuazione in collaborazione con gli uffici turismo preposti degli eventi sagre- mostre- fiere incentrate sul prodotto tipico;
- d) visite alle aziende e al territorio della Vallesina.

L'attività verrà svolta dall'Associazione Ital Cook in via continuativa con inizio dopo l'avvio della scuola (da ottobre 2002).

Le visite, guidate dagli esperti della scuola, prevedono la partecipazione degli allievi, dei docenti a viaggi monografici dedicati, nello stesso tempo, ad un Luogo (es. il Conero), ad un prodotto (es. il Rosso Conero), ad un territorio (es. il Parco del Conero) e ad una località turistica (es. Sirolo e Numana) .

Le visite guidate degli allievi per almeno 20 occasioni all'anno, saranno, ognuna dedicata ad un tema (es. aziende che producono il Salame di Fabriano - Museo della Carta – Grotte di Frasassi, oppure ad es. aziende che producono il Formaggio di Fossa, ovvero che coltivano e vendono il famoso tartufo – Urbino – Raffaello Sanzio, e ancora, Ascoli – Aziende che preparano l'Oliva tenera ascolana – Centro storico, Enoteca Regionale delle Marche sezione di Offida , Offida ecc.).

Le visite alle aziende, rigorosamente programmate in modo che possano toccare le imprese che producono, vini, salumi, formaggi, olio, miele, dolci ecc. delle 4 Province marchigiane, costituiscono un formidabile strumento di promozione dei prodotti tipici in quanto il cuoco professionista in questo modo può conoscere i produttori, i processi produttivi e soprattutto instaurare possibili collaborazioni che potranno essere attivate una volta che il cuoco nel

riproporre i piatti regionali si troverà a dover acquistare i prodotti alimentari conosciuti nelle Marche.

L'importante effetto di marketing sulle produzioni tipiche appare pertanto molto evidente.

Inoltre le visite, organizzate con questa impostazione proposte ai tour operator e alle Associazioni degli albergatori, costituiranno degli itinerari turistici, in senso tecnico, spendibili sul mercato italiano ed internazionale in una logica di promozione dell'offerta in chiave enogastronomica.

D.2.4. Campagne promozionali allargate

Questa azione prevede tre tipi di attività, come sotto dettagliato.

1) Attività di promozione dei prodotti tipici

- a) **Visite guidate sul territorio e promozione diretta dei prodotti tipici marchigiani;**
- b) **Mostra mercato dei prodotti tipici marchigiani:** Nel mese di settembre 2002 verrà organizzata dal Comune di Jesi in collaborazione delle Associazioni agricole di categoria, L'ASSIVIP- Enoteca Regionale, l'Associazione Ital. Cook.- Scuola di cucina la IV edizione della Mostra Mercato dei prodotti Tipici Enogastronomici. La Mostra giunta alla IV edizione e ripetuta ogni anno nella settimana che precede la tradizionale Fiera di San Settimio è divenuta un appuntamento atteso per coloro i quali vanno alla ricerca di prodotti non standardizzati, di qualità e legati ai sapori delle tradizioni locali. Rispetto alle scorse edizioni i cui espositori venivano rigorosamente selezionati attraverso le Associazioni Agricole tra i produttori della Provincia di Ancona, per l'edizione dell'anno 2002 la partecipazione alla mostra verrà estesa anche ai produttori delle altre 3 Province Marchigiane. La Mostra verrà organizzata all'aperto previo allestimento di appositi banchi caratteristici, nelle Piazze del centro storico della Città, adiacenti Palazzo Balleani, sede dell'Enoteca della Regione Marche sezione di Jesi e sede dell'Istituto Superiore di Gastronomia per cuochi stranieri. Sarà tuttavia previsto anche uno spazio al coperto per trasferire la mostra in caso di pioggia. Verranno organizzati degli eventi collaterali, quali un convegno sulla tipicità dei prodotti, ed inoltre anche spettacoli di arte varia.
- c) **Cultura e tradizione alimentare – Incontri di degustazione:** L'iniziativa organizzata e gestita dall'Associazione Ital Cook quale attività continuativa annuale verrà iniziata dopo l'avvio della scuola (da ottobre 2002). La tradizione alimentare come Cultura del territorio (in senso antropologico) si esprime attraverso l'agricoltura e le coltivazioni, l'ambiente e l'agrometeorologia, la natura e le specie varietali, i campi e la composizione chimica dei terreni, le tecniche produttive e di trasformazione (alcune codificate nei processi produttivi, altre spesso non scritte). Ma il ciclo così descritto non è completo, la cultura e la tradizione alimentare si esprimono anche a tavola, dove gli uomini incontrano i cibi, dove le persone si incontrano tra loro. La convivialità come espressione culturale di una terra. In collaborazione con la Scuola di cucina e con Assivip (gestore dell'Enoteca regionale), saremo in grado di proporre una nuova logica di accoglienza gli Incontri del Venerdì. Come è noto sono ormai sempre più frequenti le degustazioni organizzate da associazioni, appassionati, ristoratori, esperti, con diversi approcci e finalità, si tratta di fare un passo avanti di proporre un'offerta programmata, rappresentativa delle Marche, di tutti i territori, di tutte le Province, di tutte le realtà locali. Verranno proposti incontri di degustazione tutti i venerdì, a cadenza programmata, con approccio organico, che rappresenti in modo completo ed esaustivo tutti i territori regionali (dai Sibillini al Montefeltro, dall'urbinate al maceratese, produzioni alimentari dell'entroterra e prodotti del mare). Si svolgeranno lungo tutto l'arco dell'anno anche in funzione di destagionalizzazione del turismo, sulla base del presupposto che promuovere ed ampliare un turismo non solo legato ai mesi estivi

significa essere in grado di offrire ospitalità ed accoglienza tutto l'anno. Tali occasioni di accoglienza si raccordano bene con altre importanti iniziative che si svolgono a Jesi durante l'anno (stagione lirica, stagione teatrale, ecc.), ai turisti italiani, ma anche internazionali, saranno offerti momenti di assaggio e degustazione, occasioni di acquisto con la presenza dei produttori, cene tipiche con personale specializzato (cuochi della scuola, sommelier, esperti di cultura alimentare, giornalisti specializzati).

2) Azioni informative

- a) educational tour con giornalisti delle maggiori testate e riviste nazionali della durata di un week-end con visite alle cantine con degustazione del verdicchio e visita alle istituzioni museali;
- b) redazionali sulle principali testate giornalistiche (in allegato programma delle uscite sulle testate giornalistiche);
- b) **partecipazione alle Fiere:** dopo l'avvio della scuola di Cucina il Comune nell'ambito del Sistema turistico locale, si potrà avvalere di detta istituzione per promuovere i prodotti tipici ed gli itinerari enogastronomici nelle occasioni che hanno comunque grande rilevanza per il turismo nel nostro Paese (B.I.T.) e in altre occasioni specializzate (Vinitaly, Biteg, Salone del Gusto). Per le manifestazioni fieristiche internazionali si prevede la partecipazione diretta nelle occasioni di maggiore rilevanza (Monaco, Berlino, Vienna) mentre in altre sedi si potrà essere presenti in forme e modalità diverse (in collaborazione con lo stand della Regione Marche o attraverso le agenzie internazionali che collaborano direttamente con la Scuola).

3) Azioni di accoglienza

- a) apertura in orario pomeridiano dell'Enoteca della Regione Marche sezione di Jesi. con possibilità di visitare l'esposizione dei vini (sono esposti i vini D.O.C., D.O.C.G. e I.G.T. della Regione Marche) ed effettuare degustazione dei vini con personale specializzato (sommelier). L'attività viene svolta dal Comune di Jesi con affidamento in gestione dell'attività all'Associazione ASS.I.V.I.P.

Per quanto riguarda il settore del **Commercio** esso è vasto, complesso e tratta le più svariate articolazioni economiche.

Tutto il Commercio (aree private, aree pubbliche, giornali e riviste) pubblici esercizi (bar, ristoranti ecc.) imprenditori agricoli, artigianato, strutture ricettive e agriturismo, impianti di distribuzione di carburanti, agenzie di viaggi, agenzie di affari, trasporto di persone, (tassi, noleggio) spettacoli viaggiatori e tutta una serie di attività minori.

E' evidente che una serie così vasta di attribuzioni abbisogna anche di una adeguata struttura organizzativa capace di far fronte in modo altrettanto adeguato ad un pubblico sempre più numeroso ed esigente e per esigenze ed interessi diverso al suo interno.

La grande mole di materie da espletare e di normative Nazionali, Regionali e Comunali che vengono regolarmente modernizzate impone all'Amministrazione di dotarsi di strumenti giuridici (regolamenti e piani settoriali per calare dopo le opportune consultazioni con le Associazioni Sindacali di categoria e con gli operatori, nella realtà locale disposizioni e norme di carattere generale).

Alcuni interventi sono già stati realizzati, si dovrà quindi intervenire in futuro in altri settori che pongono una serie di problematiche:

1. Regolamento per l'esercizio delle attività di barbiere, parrucchiere uomo donna, estetista;
2. Il regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di bar e ristoranti, ovvero i parametri numerici relativi alla somministrazione di alimenti e bevande.

Riveste carattere di particolare urgenza il regolamento per l'esercizio degli spettacoli viaggianti, relativo soprattutto al parco tradizionale che dovrebbe trovare nuova e definitiva sistemazione all'interno di ZIPA 2, con la conseguente redistribuzione di tutte le attrazioni del nuovo plateatico e che potrà essere utilizzato per altri tipi di iniziative, quali ad esempio mostre di settore che richiedano ampio spazio, Feste Pubbliche con strutture consistenti o giochi ed attrazioni per altri periodi dell'anno.

Verrà redatto il nuovo piano Comunale di localizzazione di punti esclusivi di vendita di giornali e riviste coordinato con la normativa Nazionale in itinere e con i previsti indirizzi Regionali.

Verrà poi realizzato il regolamento ormai fortemente datato, dei mercati con l'elaborazione di un progetto di redistribuzione dei posteggi, sia al fine della sicurezza che di una più consona sistemazione degli operatori del mercato del Centro Storico.

Tutto ciò anche in funzione di una dignità maggiore delle Piazze e delle Vie Cittadine in cui il Mercato si svolge.

Ulteriori necessari interventi avverranno per la verifica di compatibilità relativa agli impianti di distribuzione di carburanti alla nuova normativa, bando di concorso per l'assegnazione di licenze di tassi e altri regolamentazioni per servizi di cui l'utenza esprime richiesta.

Il piano Comunale per la valorizzazione dell'Artigianato Artistico tradizionale e tipico di qualità e quello dei servizi, consentiranno attraverso l'indagine conoscitiva della situazione cittadina, di approfondire la conoscenza anche nel contesto della Vallesina e di poter programmare piani di intervento anche attraverso il contributo di altri settori, quali lavori Pubblici, Urbanistica, Turismo e grazie anche alla possibilità di usufruire di finanziamenti Regionali, per lo sviluppo di queste attività.

Dall'analisi del contesto risulta che l'attività artigianale tutta, rappresenta una parte consistente dell'economia cittadina, circa un'impresa ogni 47 abitanti.

Tale artigianato è bene inserito nel contesto economico di Jesi ed in particolare è parte dinamica ed attiva del settore artigianale della Città e risulta in ulteriore sviluppo con un notevole grado di soddisfazione professionale con un incremento abbastanza notevole negli ultimi cinque anni e con la volontà da parte degli operatori di potenziare la loro attuale attività.

Per la l'opportuna valorizzazione dell'artigianato sarà necessario:

1. Il rafforzamento del ruolo di Jesi quale centro di riferimento per il settore dell'Artigianato tradizionale e tipico dell'intera area della Vallesina;
2. L'incentivazione del rapporto con il settore turistico;
3. La promozione delle attività presenti sul Territorio;
4. Il coordinamento con lo sviluppo urbanistico;
5. L'incentivazione all'ingresso e alla successiva permanenza sul mercato;
6. L'abbattimento dei vincoli burocratici che intralciano l'attività.

In un contesto di area Più vasta di rafforzamento del Comune di Jesi quale polo di coordinamento e di riferimento per il settore potrebbe essere individuato con l'attivazione di un centro espositivo permanente delle tipicità artigianali della Vallesina con il coinvolgimento di altri Comuni della zona.

Per quanto riguarda il settore del Turismo sarà opportuno legare l'offerta complessiva del Territorio anche con proposte legate al settore artigiano es. realizzazione di un circuito cittadino di botteghe

artigiane con depliantistica e segnaletica, attivazione e circuitazione turistica del centro espositivo ecc.

Per incentivare inoltre questa forma di artigianato e dare anche l'opportunità ai giovani che volessero avviarsi verso tali attività, sarà opportuno rivedere la messa a disposizione da parte del Comune di locali ad affitto agevolato usufruendo anche degli incentivi Regionali.

SERVIZI ALLA PERSONA

L'A.C. sottolinea la propria volontà nel perseguire come obiettivo primario la realizzazione di azioni orientate a mettere la "persona" al centro del proprio agire politico. Questa volontà richiede atti amministrativi e di governo volti a migliorare la qualità dei servizi esistenti, a potenziarli avviandone anche la sperimentazione di nuovi che possano meglio rispondere ai bisogni sempre più articolati delle persone. Va inoltre ribadito l'intendimento della A.C. di sviluppare ulteriormente politiche sociali di ambito territoriale nel rispetto delle linee già licenziate dal Piano sociale regionale. In tutti gli ambiti della vita sociale (casa, lavoro, scuola, trasporti, tempo libero, servizi alla persona e alla famiglia) il comune di Jesi, certo di poter trovare condivisione di prospettiva da parte degli altri comuni, promuoverà percorsi volti a favorire la fruibilità massima dei servizi da parte di tutte le persone comprese quelle in difficoltà. Solo operando scelte che consentiranno veri processi di integrazione il territorio vedrà ridursi le richieste di assistenza sociale e saprà far fronte in modo più organico alle emergenze che sempre purtroppo si verificano. E' naturale che per governare processi complessi come quelli della vita sociale delle persone sia indispensabile una definizione precisa dei ruoli degli enti coinvolti ed una loro altrettanta precisa assunzione di responsabilità. Andranno quindi definiti in tempi rapidi accordi con la ASL 5 per tutti quegli interventi e servizi che prevedono il suo coinvolgimento istituzionale (handicap, minori, anziani). L'A.C. dal canto suo, tenuto conto del fatto che pur avendo titolarità degli interventi sociali non dispone ad oggi di alcuna figura professionale con specifiche competenze sociali, si impegnerà a dotarsi nell'arco di 2 anni di due assistenti sociali (come previsto dal Piano Sociale Regionale che prescrive la costituzione negli ambiti territoriali di un *Ufficio di Promozione Sociale* per bacini di 10/15.000 persone e che per Jesi prevederebbe quindi un organico di 2 Ass. Sociali nel triennio 2003/05) oltre a prevedere le eventuali opportune consulenze di professionisti con specifici compiti di programmazione dei servizi e degli interventi.

- I SERVIZI RIVOLTI ALLE PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP : Assistenza Individuale domiciliare, Centri Diurni, Residenzialità

Situazione Attuale

Attraverso la Coos. Marche (appalto di recente rinnovato ed in scadenza il 31.12 2003) il comune di Jesi in forma associata con gran parte dei comuni dell'ambito territoriale (esclusi Cupramontana, Cingoli, Staffolo, Apiro) eroga servizi di AID e di assistenza socioeducativa nei Centri Diurni (1 a Staffolo, 1 a Jesi, 1 a Filottrano, 1 a Monsano; una particolare tipologia di Centro educativo intermedio è rappresentato dal De Coccio annesso al punto vendita di recente apertura, Creattiva, gestito dalla cooperativa Zanzibar; altre strutture intermedie sono rappresentate dai Centri di Educazione Motoria , 1 a Jesi ed 1 a Moie dove afferiscono sia utenti della AID ed alcuni utenti dei C.D.). La programmazione ed il coordinamento degli interventi e dei servizi rivolti alle persone disabili è affidato al dott Fratesi, consulente esterno con un incarico per 16 ore settimanali.

Problematiche da affrontare

- **I CENTRI DIURNI**, come da regolamento, devono ospitare persone che hanno assolto l'obbligo scolastico e per le quali, data la particolare condizione, non è possibile prevedere alcun inserimento lavorativo. Bisognerà quindi adoperarsi affinché venga sempre rispettato questo particolare criterio di ammissione degli ospiti. Sarà inoltre opportuno **qualificare sempre di più le attività dei CD** la cui modalità gestionale operativa sembra risentire di certa stanchezza che, pur nonostante i correttivi nel tempo messi in essere dal coordinatore (scheda personale, diario incontri con gli operatori, incontri con i familiari), sembra bloccare il dinamismo degli stessi con ricadute non sempre positive sul percorso vita degli utenti molti dei quali presentano handicaps di notevole gravità. E' necessario per l'immediato futuro:
 - 1) procedere ad una riqualificazione dei referenti dei CD i quali peraltro, come da appalto, vedranno riconoscere un aumento anche economico a partire dal 2003.
 - 2) procedere ad un lavoro di verifica e di riprogettazione del tempo vita del CD (adeguamento delle attività interne ; fare delle attività motorie uno dei momenti della vita interna del CD), sotto la guida di un esperto esterno, veda coinvolti educatori, operatori ASL, coordinatore del comune per un adeguamento delle attività interne. Questa attività di rimodulazione del tempo vita all'interno dei CD, che la Coos Marche deve realizzare in quanto ricomprensibile nella voce "formazione del personale" contenuta nell'appalto, deve avere carattere di priorità rispetto alla pur importante supervisione clinica degli operatori dei Centri, supervisione che potrà comunque essere realizzata in un futuro prossimo.
 - 3) prevedere in sede di elaborazione dell'articolato di nuovo appalto che il Comune possa comunque intervenire sulla graduatoria degli educatori, cosa oggi ancora non possibile con la conseguenza che sovente vengono assegnati ad utenti operatori senza specifica competenza od apprendistato. E' quindi auspicabile per il futuro che la cooperativa proceda ad una formazione anche differenziata degli operatori (per l'infanzia da destinare prioritariamente alla AID, per i Centri diurni, per le Attività Motorie)
 - 4) programmare l'apertura estiva antimeridiana di un CD (compreso di refezione-pranzo) per gli utenti che ne faranno richiesta
 - 5) programmare momenti di svago/tempo libero limitatamente ad una Domenica al mese per piccoli gruppi di utenti (l'attivazione di questo servizio sarà possibile solo con la collaborazione della Cooss. Marche che dovrebbe fornire il mezzo, il resto sarebbe a carico del Comune e della famiglia)
- **TRASPORTO** Bisogna rendere operativo un sistema di trasporto meno rigido dell'attuale ricorrendo a taxi o mezzi attrezzati per facilitare l'accesso ai servizi. Sarà inoltre indispensabile adoperarsi presso le aziende che gestiscono il trasporto pubblico sul territorio perché attrezzino i mezzi in modo da facilitare l'utilizzo degli stessi da parte di tutti i cittadini, abili e disabili.
- **INTEGRAZIONE LAVORATIVA** Bisognerà dare operatività al protocollo di intesa sulla costituzione del SAIL siglato tra ASL, Comune e Cooperazione sociale in data 28 .12.200 e indispensabile muoversi nella direzione di percorsi finalizzati ad un lavoro pieno o protetto degli utenti per evitare ogni forma di convivenza tra attività lavorativa ed attività educativo-assistenziale. Ad oggi si registrano 45 inserimenti a contratto nella Tadamon (lavori di manutenzione del verde e di pulizia del Teatro pergolesi possibilmente da sostituire con la pulizia dei locali del Municipio, il cui appalto è in scadenza nel prossimo Gennaio, per garantire quel carattere di continuità operativa che il Pergolesi non può offrire con ricadute socioterapeutiche non sempre positive sui soggetti inseriti), 3 tirocini volontari nella Koala (nei

confronti della quale il comune deve comunque fare di più rispetto al passato magari assegnando lavori di tipografia di bassa complessità) 2 inserimenti a contratto nella cooperativa Exit (fondazione Exodus) a cui sono stati appaltati lavori di taglio dell'erba. Vanno poi segnalati inserimenti riabilitativi (4-5 mesi) per soggetti psichiatrici e tutta una fascia intermedia, molto numerosa, di tirocini volontari all'interno della macchina comunale ai quali non è indispensabile dare una prospettiva altra rispetto a quella del puro assistenzialismo. Perché l'accesso ad un vero e proprio lavoro possa essere meglio pianificato sarà necessario che l'A.C. definisca la quantità di risorse da destinare all'acquisto di beni e servizi forniti da cooperative di tipo B *(In fase di assegnazione del PEG ai dirigenti dei vari servizi la giunta individuerà una quota percentuale di risorse da destinare obbligatoriamente all'acquisto di beni e servizi presso Cooperative sociali di tipo b. Tale destinazione costituirà , a tutti gli effetti, un obiettivo gestionale per tutti i dirigenti pur se in misura differenziata a seconda della tipologia gestionale. Durante l'esercizio finanziario il nucleo di valutazione controllerà con frequenza trimestrale il rispetto dell'obiettivo il cui mancato ed immotivato raggiungimento determinerà per il dirigente una penalizzazione economica nella erogazione della indennità di risultato)*. Queste esperienze oggi in atto vanno ricondotte all'interno di un piano coordinato dal SAIL per essere rivisitate e riprogrammate nello spirito degli indirizzi di fondo sopra riportati. Nuove opportunità di integrazione lavorativa per persone disabili potranno essere offerte dal progetto che l'Am.Com. intende portare a compimento presso il Centro Agricolo . Considerato che i lavori sull'immobile di proprietà del Comune già destinato ad attività sociali sono in stato di avanzata realizzazione, è tempo di avviare le procedure per un concorso di idee volte alla realizzazione di un progetto polifunzionale che sviluppi al massimo le potenzialità offerte dalla struttura (floricoltura, frutti di bosco, agriturismo, ristorazione, maneggio) e che dovrà essere gestita da una cooperativa di tipo b. La cooperativa dovrà provvedere alla ristrutturazione degli annessi oltre che alla predisposizione di tutto il necessario per l'apertura delle attività connesse con il progetto della struttura. Per consentire alla cooperativa di ammortizzare il capitale iniziale investito il Comune le assegnerà in comodato gratuito l'immobile di cui sopra, il terreno necessario per le attività produttive previste dal progetto oltre che la gestione del progetto per un numero di anni che verrà definito in sede di capitolato di appalto. Da parte sua la cooperativa si impegnerà ad assumere progressivamente nel 10 persone disabili oltre che a riservare al comune due camere della accoglienza per la gestione temporanea di particolari situazioni .

- **RESIDENZIALITÀ** Una volta acquisiti i pareri della Regione sulla possibilità di utilizzare l'immobile della Ex scuola materna di Morro d'Alba, si dovrà immediatamente partire per renderla operativa anche se i 5 posti letto per disabili con una comunque qualche autonomia non risolve affatto quelle che sono ad oggi le esigenze dell'ambito ; esigenze per soddisfare le quali bisognerà muoversi nel medio tempo per la realizzazione di una struttura (10 posti letto + 2) con gestione affidata a cooperativa e al cui costo di gestione partecipa in quota parte anche la ASL come previsto da legge. Va segnalata a tal proposito la opportunità per il Comune di partecipare ad un bando di recente pubblicato dalla Regione Marche finalizzato a finanziare progetti sino ad un massimo di Euro 1500,00. Nel frattempo l'A.C. ha ribadito la volontà di convenzionarsi con la struttura di Chiaravalle, di imminente apertura, per un posto letto da utilizzare per le eventuali situazioni di emergenza che dovessero presentarsi. Sarà anche indispensabile procedere alla individuazione di un appartamento da destinare a casa alloggio (Gruppo appartamento di 4/5 posti letto) da destinare a soggetti con disabilità lieve già inseriti a lavoro (tirocinio, borsa lavoro, assunzione in cooperative di tipo B, altro) che non possono esser più accompagnati dai familiari per sopraggiunte difficoltà sociali (invecchiamento, situazioni di malattia) .

- **SERVIZI DOMICILIARI**

sarà indispensabile :

1) attivare meccanismi di verifica sulla adeguatezza degli interventi di Assistenza Educativa Individualizzata perché ci sia rispondenza tra l'intervento ed il progetto educativo pensato per ogni utente ed evitare quindi che si realizzino situazioni di pura e semplice badanza.

2) avviare una sperimentazione di un servizio di "Aiuto alla Vita Indipendente" rivolto a persone con disabilità motoria permanente e limitazione della autonomia personale. Questo servizio può essere erogato direttamente dal Comune o gestito in forma indiretta riconoscendo al richiedente un contributo economico perché possa autogestirsi il servizio sulla base di un piano personalizzato.

- **ATTIVITA' SPORTIVE E TEMPO LIBERO** Per garantire ai disabili l'accesso a tutte le strutture sia per la pratica sportiva sia in qualità di spettatori, il Comune dovrà provvedere in tempi ragionevolmente brevi alla messa a norma di tutti gli impianti di proprietà (piscina comunale, Palazzetto dello sport, altri). La gestione e/o la concessione in uso degli impianti a società sportive dovrà essere subordinata ad un impegno specifico e dichiarato delle stesse a favorire l'inserimento di disabili nelle attività sportive sia a livello amatoriale che agonistico.

Per i contenitori culturali della Città (teatro, pinacoteca, biblioteca, complesso San Floriano), pur consapevoli delle difficoltà strutturali che alcuni di essi presentano per un loro rapido adeguamento rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche, sarà necessario predisporre interventi volti a favorire la loro fruizione anche da parte delle persone disabili.

➤ **ISTITUZIONE CENTRO SERVIZI SOCIALI**

Situazione attuale

Con atto di consiglio comunale alla istituzione sono state affidate deleghe relative alle politiche per gli anziani (Casa di Riposo, Sad, spazi orticoli, sostegno economico alle famiglie in situazione di bisogno temporaneo) e alla immigrazione. Ben nota è la questione relativa alla casa di Riposo dove sono ospitati 150 utenti di cui solo una decina risultano essere autosufficienti. I restanti ospiti presentano tutti quadri patologici di severa e media gravità come risulta dalle relazioni delle U.V.G. (Unità Valutativa Geriatrica): per 40 di questi utenti ospitati nei NAR (Nuclei Assistenziali residenziali) la ASL interviene con una quota giornaliera pari al 55% (quota giornaliera £ 120.000) mentre per altri 12 utenti con patologie psichiatriche la compartecipazione finanziaria alla retta giornaliera è del 70%. Per i restanti ospiti tuttavia, e tra essi molti sono non autosufficienti con patologie geriatriche altamente invalidanti (Alzheimer, demenza senile,) la ASL non interviene. Purtroppo la Casa di riposo continua ad ospitare impropriamente utenti che, per la loro situazione di salute andrebbero accolti in strutture sanitarie a totale carico del SSN (lungodegenza).

Problematiche da affrontare

Per l'immediato futuro sarà quindi indispensabile andare a ridefinire la convenzione con la ASL perché la stessa si faccia carico degli oneri finanziari per tutti quegli ospiti che le UVG certificano come non autosufficiente non assistibili a domicilio e che richiedono interventi ad alto carico sanitario. Andrà inoltre definitivamente risolta la questione relativa ai malati psichiatrici che nella Casa di Riposo non trovano sicuramente le condizioni idonee ad una adeguata tutela della loro condizione di salute e che richiederebbero di essere inseriti in strutture del dipartimento di salute mentale (casa protetta, centro diurno). In questa direzione l'A.C. ha già intrapreso nei confronti della ASL una iniziativa per la concessione in comodato gratuito alla medesima di un immobile di

proprietà del comune sito in Via Zannoni. Detto immobile, da ristrutturare da parte della ASL con appositi fondi finanziati già da tempo dalla Regione, andrebbe destinato a centro diurno e comunità alloggio in modo da completare la rete dei servizi a favore dei malati psichiatrici. Va sottolineato che questa operazione, all'interno di una riorganizzazione del DSM, permetterebbe di avere sul territorio una rete di servizi meglio rispondente ai bisogni di questa particolare tipologia di malati e consentirebbe una progressiva e migliore collocazione degli utenti oggi impropriamente ospitati presso la Casa di riposo. *In generale negli anni futuri bisognerà quindi procedere ad una ridefinizione puntuale delle competenze della ASL che deve riappropriarsi in toto della tutela dei bisogni di salute delle persone malate, anche se anziane, senza scaricare sull'assistenza, di competenza dell'ente locale, funzioni e compiti che le sono propri.* Dal canto suo l'Ente locale, anche alla luce dei nuovi indirizzi forniti dalla regione per l'accreditamento di strutture per anziani dovrà rimodulare i propri interventi fornendo una gamma di opportunità residenziali (casa albergo, casa alloggio, casa protetta) in alternativa ad un contenitore indifferenziato come è oggi l'attuale casa di riposo. In questa prospettiva sarà quindi indispensabile per l'A.C. avere un ruolo attivo all'interno dell'Ambito Territoriale, l'organismo chiamato ad avviare nuove forme di progettazione, organizzazione e gestione dei servizi anche rivolti agli anziani *in modo tale da arrivare quanto prima ad una forma di gestione associata da parte dei comuni interessati ad affrontare in modo organico le problematiche della popolazione anziana. Una gestione associata che ormai da lungo tempo è sperimentata con esiti positivi per i servizi rivolti alle persone disabili e da un paio di anni anche per il SAD.*

I servizi SAD e fornitura a domicilio dei pasti verranno potenziati con il dichiarato scopo di evitare al massimo, finché possibile, la istituzionalizzazione delle persone anziane. Dal momento che presto la Regione emanerà i criteri di accreditamento delle strutture residenziali riservate agli anziani (case albergo, case alloggio, residenza protetta) sarà indispensabile ripensare la Casa di Riposo prevedendo anche interventi strutturali di grande rilievo che potranno essere fatti solo vincolando e finalizzando a tale scopo i beni ex I.R.BB a suo tempo incamerati dalla A.C.

L'esperienza fin qui maturata suggerisce di rivedere il quadro regolamentare della Istituzione per implementarne la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia della gestione, anche attraverso la previsione di norme che consentano una più spiccata autonomia gestionale e finanziaria delle competenze e delle risorse assegnate. Inoltre sarà necessario esaminare con attenzione anche il quadro complessivo delle deleghe e delle competenze assegnate all'Istituzione in modo tale che sia possibile da un lato superare problemi di frammentarietà di alcuni interventi e, dall'altro che consentano una omogeneità con i futuri scenari dati dalla prospettiva certa di una gestione sovracomunale e associata dei servizi stessi. Affinché l'assessorato competente possa dare corso a quelli che saranno gli indirizzi politici nello specifico delle deleghe sopra menzionate sarà tuttavia indispensabile costituire l'Ufficio di Promozione Sociale (assunzione di due assistenti sociali; attribuzione funzionale di personale interno/ruolo amministrativo a tempo pieno) ed individuare specifico operatore dell'ufficio tecnico a cui far riferimento per tutte le problematiche relative agli alloggi ERP.

La questione relativa ai "centri sociali per anziani", anche essi ricompresi tra le deleghe assegnate alla istituzione, andrà riorganizzata di concerto con l'Assessorato alla Cultura affinché tali momenti di aggregazione possano svolgere sul territorio azione sia di aggregazione che di promozione socio-culturale con una circuitazione delle iniziative nell'ottica di una responsabilità condivisa del ruolo nuovo e dinamico che dovrebbe avere un centro sociale per evitare di scadere in un puro semplice luogo di ritrovo e di incontro.

➤ CASA-IMMIGRAZIONE-FAMIGLIA –MINORI

Situazione attuale

CASA – IMMIGRAZIONE

Premesso che la ditta a cui è stata affidato l'incarico di procedere ad un puntuale inventario della consistenza patrimoniale dell'Ente, con le relative scritture descrittive ed estimative, dovrebbe in tempi ragionevoli fornire anche dati più precisi sulla disponibilità di eventuali immobili di proprietà comunale da destinare ad uso abitativo, allo stato attuale non esistono alloggi liberi ed agibili di proprietà del Comune .

Attualmente il patrimonio abitativo dell'Ente , concesso in locazione a terzi, si compone :

- *di 81 unità immobiliari facenti parte del patrimonio storico del Comune (solo 2 di questi appartamenti sono locati ad un prezzo di mercato ma con proventi vincolati al finanziamento del Premio Rosa Papa Tamburi)*
- *di 49 unità immobiliari provenienti dai beni di proprietà ex II.RR.B*

Questo patrimonio abitativo , da considerarsi “patrimonio sociale”, è destinato da sempre al soddisfacimento dei bisogni sociali espressi dalla comunità. Per questo motivo l'assegnazione di detti immobili è stata a suo tempo decretata sulla base di particolari situazioni socioeconomiche dei richiedenti (si tiene di solito conto del reddito del nucleo familiare e della sua composizione) con prezzi di locazione molto bassi se non simbolici. I proventi derivanti dalla locazione di detti immobili sono quindi irrilevanti ed in molti casi non sempre corrisposti (dalla situazione pagamenti al 04.07.2002 risulta per il Comune un debito complessivo di 45 milioni per gli immobili del patrimonio storico e milioni per quelli ex II.RR.B).

Va sottolineato che per diversi nuclei familiari o singoli conduttori l'attuale situazione socioeconomica è cambiata rispetto al momento della assegnazione dell'appartamento di proprietà del Comune e che non sussistono quindi più le condizioni perché continuino ad abitare in alloggi che potrebbero essere destinati a coprire le pressanti richieste che arrivano all'assessorato da parte di cittadini in difficoltà (ingiunzione di sfratto, sfratto esecutivo, composizione e reddito familiare insufficienti per trovare un appartamento a prezzo di mercato). La situazione è resa ancora più complessa dal fatto che sino ad oggi la gestione degli alloggi pubblici è stata gestita in modo poco articolato, senza precisi referenti facendo ora ricorso all'istituto dell' “ordinanza del Sindaco“ (21 ordinanze per assegnazione alloggi di proprietà comunale ed ex II.RR.B e 19 ordinanze a seguito di requisizione di altrettanti alloggi I.A.C.P.) ora ad iniziative necessarie prese o dell'assessorato competente o della istituzione Servizi Sociali (istituzione di un “fondo di garanzia “ per offrire tutele maggiori ai proprietari che decidono di affittare appartamenti a famiglie conosciute dalla istituzione) e tutto comunque sotto il segno della emergenza e al di fuori di una progettualità complessiva; emergenze ad onor del vero che si sono presentate anche per avvenimenti non prevedibili (guerra dei Balcani) e di fronte ai quali la precedente A.C. ha opportunamente voluto dare risposte (Centro di Prima Accoglienza) che oggi vanno comunque rimodulate in termini complessivi.

Problematiche da affrontare

Per l'immediato futuro sarà indispensabile affidare all'Assessorato ai Servizi Sociali il compito di programmare e gestire gli interventi finalizzati a dare risposte al “problema Casa “. Dal momento inoltre che la questione abitativa e' strettamente legata a particolari situazioni socioeconomiche dei richiedenti (immigrati residenti e non, residenti jesini in stato di particolare bisogno) sarà lo stesso assessorato a gestire le pratiche relative al sostegno economico alla famiglia e tutti gli altri interventi di natura socio-assistenziale sino ad oggi in parte delegati alla istituzione Servizi Sociali ed in parte ai Servizi finanziari. Per evitare ogni possibile discrezionalità nella

assegnazione degli alloggi verranno naturalmente predisposti specifici criteri di accesso e conseguenti regolamenti. Anche in questo ambito il supporto dell'Ufficio di promozione Sociale è da ritenersi indispensabile. .

Le risposte alle richieste abitative andranno modulate come segue :

- singoli cittadini stranieri non residenti che hanno una occupazione in Vallesina e che in attesa di una situazione lavorativa più stabile necessitano di una dimora temporanea sia per far fronte alla necessità del momento sia per poter avere il tempo necessario per la ricerca di una abitazione dovranno essere accolti nel **Centro di Prima Accoglienza**. L'attuale dislocazione del Centro ,che oggi ospita 17 persone, presso i locali della ex lungodegenza della casa di riposo, crea non pochi problemi di convivenza con gli ospiti della medesima . La sua strutturazione interna con cameroni a più letti alternati a stanzoni in cui sono ospitate 2 famiglie con minori e la presenza di bagni comuni, non consentono di offrire una sistemazione dignitosa seppur temporanea. La autogestione della struttura determina inoltre situazioni non sempre chiare che in passato hanno creato divergenze quando non dei veri e propri conflitti con la Direzione della Istituzione che ad oggi ha ancora la delega in materia. Per il futuro il Centro di Prima Accoglienza dovrà ospitare per un periodo di mesi 6 prorogabili a 12 in caso di accertata necessità (come previsto anche dall'attuale regolamento più volte comunque disatteso) singoli cittadini (per le famiglie che si troveranno nella condizione di poter godere di un intervento di prima accoglienza sarà necessario riservare 2 immobili del patrimonio comunale da adibire alle emergenze) in camera a due letti con accesso a servizi comuni (bagni, docce, luogo per la eventuale preparazione e consumazione dei pasti, sala conversazione/Tv. Ogni ospite dovrà versare una quota giornaliera per usufruire dei servizi calcolata sul reddito derivante dal proprio lavoro. La gestione del Centro dovrà essere affidata, attraverso apposita convenzione , ad associazione esterna. Considerato l'importante ruolo di mediazione culturale che esse potrebbero svolgere, la gestione del Centro di Prima Accoglienza dovrà vedere il diretto coinvolgimento delle associazioni che tutelano i diritti dei migranti (Associazione Stranieri in Vallesina, osservatorio sulla immigrazione, Arci). Nel caso in cui non si dovesse reperire in tempi ragionevolmente brevi un immobile più dignitoso dell'attuale e rispondente agli standard abitativi sopra descritti sarà indispensabile procedere ad una ristrutturazione complessiva degli attuali locali in cui è ubicato il Centro di prima Accoglienza.

- I nuclei familiari o i singoli individui che dietro attenta valutazione degli operatori dell'Ufficio di Promozione Sociale, vengano riconosciuti in situazione di necessità temporanea e nella condizione quindi di poter essere facilitati nel reperimento di una *abitazione dovranno poter contare sull'intervento diretto del Comune per una sistemazione abitativa* . Perché ciò sia possibile è necessario che l'Ente provveda:
 1. ad una attenta valutazione della situazione socioeconomica dei cittadini che ad oggi usufruiscono degli immobili di proprietà comunale per invitare i non più aventi diritto a reperire una abitazione nel normale circuito del mercato abitativo entro tempi ragionevolmente brevi in modo tale da liberare l'immobile che potrà essere destinato alle situazioni di necessità oggi esistenti e alle quali l'Ente non riesce a dare risposta;
 2. a recuperare i crediti per le quote di affitto ad oggi non pagate oltre che a rivedere i canoni di locazione per riaggiornarli o perlomeno adeguarli all'indice Istat;
 3. Ad istituire un fondo di garanzia pari a 55.000 euro (in buona parte costituito dalla rinegoziazione dei canoni di affitto e dal recupero crediti) con il quale avviare un percorso

condiviso con le Agenzie immobiliari interessate per il reperimento e l'affitto di immobili per conto del Comune;

4. A valutare l'opportunità della costituzione di una "Agenzia casa" che provveda alla gestione dei punti A,B,C e che veda la partecipazione dell'Ente locale, associazioni del mondo produttivo, sindacato, fondazioni.

□FAMIGLIA - MINORI

Particolare attenzione l'A.C. riserverà alla "famiglia" oggi chiamata ad agire ruoli sempre più articolati per ciò che riguarda la propria specifica funzione educante. L'A.C., consapevole della necessità di creare le condizioni perché la famiglia possa di fatto essere sostenuta ed accompagnata nello svolgere questo ruolo, sarà impegnata:

- Nel potenziare i **Servizi rivolti alla prima infanzia (NIDI)** cercando di aumentare il ventaglio della offerta educativa che pur essendo ad oggi sufficientemente variegata non è in grado di rispondere alle richieste delle famiglie della città. Per far fronte alla lista di attesa (120 sono le famiglie in attesa di vedere accolti i loro piccoli nelle strutture pubbliche e private operanti in città) si sta predisponendo un piano di fattibilità per l'attivazione del cosiddetto "nido a domicilio" in linea con quanto peraltro deliberato dalla Giunta Regionale nell'ultima seduta di luglio 2002.
- Nel mantenere, migliorare ed eventualmente potenziare i **servizi estivi** rivolti ai bambini (NIDO ESTIVO , CENTRI ESTIVI , COLONIA MARINA,) recuperando tutte le possibili sinergie anche con le altre agenzie educative (associazioni ecclesiali e laiche) che per gli stessi periodi organizzano attività con il preciso intento di venire incontro alle esigenze delle famiglie che per motivi di lavoro fanno fatica ad offrire ai propri figli occasioni di vita quotidiana che non siano quelle di una pura e semplice custodia .
- Nel qualificare ulteriormente le proposte della **biblioteca per ragazzi** e nel potenziare le attività della **Ludoteca** individuando temporaneamente nei locali della IV Circoscrizione una specifica sede per le proprie attività (nel periodo estivo andranno ancora di più aumentate le iniziative del Ludobus con presenza sempre più frequente e diffusa nei quartieri della città)
- Nel mantenere e sempre meglio qualificare le esperienze già in atto di attività rivolte ai **minori**: centro pomeridiano gestito dalla Coostes ; 3 centri pomeridiani per affiancare i bambini nello studio e per offrire opportunità di integrazione sociale; laboratori didattico - culturali organizzati dalla associazione Casa delle Culture.
- Considerato inoltre che i **tempi della famiglia** subiscono ormai in maniera palese attacchi dal sistema commerciale che portando alla apertura continuativa di gran parte degli esercizi rendono sempre più difficili, frettolose e distorte le relazioni genitoriali che per la loro specifica connotazione emotiva necessitano di recuperare il senso della ferialità, l'A.C. si impegnerà, di concerto con le associazioni di categoria, a regolamentare le aperture degli esercizi commerciali, in linea con gli orientamenti recentemente assunti anche dalla stessa Regione Marche, con l'obiettivo di diminuire il numero delle aperture festive

Particolare attenzione andrà data alle diverse problematiche legate ai **minori in situazione di difficoltà** per i quali l'A.C. investe ad oggi risorse economiche per il loro soggiorno in comunità o presso residenze convenzionate. In attesa che il problema possa trovare una soluzione più articolata in sede di Ambito territoriale è indispensabile che l'A.C. proceda in tempi rapidi all'affitto di un appartamento da adibire a "**Casa alloggio per minori**". La casa alloggio, affidata in gestione a cooperativa esterna, oltre a meglio rispondere ai bisogni dei minori che ad oggi non possiamo che allocare presso il Collegio Pergolesi (in una stanza per la quale l'A.C. ha stipulato apposita

convenzione) o in una stanza dell'Ostello di Villa Borgognoni, porterà anche ad un contenimento delle spese che nell'anno corrente sono state rilevanti.

➤ **SCUOLA**

Considerato che il sovraffollamento delle scuole, specie di quelle materne, è problema che ormai da anni investe la città (va segnalato che giusto in Agosto si è dovuto procedere a dei lavori presso la scuola elementare Garibaldi per ricavare spazi idonei ad ospitare 2 nuove sezioni di scuola materna per far fronte ad una lista di attesa di circa 50 bambini che si era creata alla scuola Anna Frank anche in conseguenza dei nuovi insediamenti in zona Smia) e tenuto inoltre conto del fatto che parte degli edifici scolastici seppur agibili non rispondono agli standard necessari a dare ai bambini ambienti idonei a vivere al meglio il tempo scuola, l'A.C. si impegnerà a prevedere nel piano triennale delle opere pubbliche :

- 1 la **costruzione di 1 scuola materna** a Sud della città per accogliere i bambini oggi ospitati nelle scuole Cascamificio e Santa Maria e al tempo stesso decomprimere la Scuola Anna Frank,
- 2 la **progettazione di una seconda scuola materna** a Nord (nei pressi dell'attuale scuola media Giacomo Leopardi dove ad oggi sono già ospitate due sezioni di scuola materna) che permetterebbe di decomprimere la Scuola monte Tabor dove si riverserebbe gran parte dell'utenza oggi accolta alla Scuola di via Roma .
- 3 la messa a norma degli altri edifici prevedendo un piano articolato di interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria

Per quanto attiene al rapporto con gli Istituti Scolastici l'A.C. intende continuare il percorso già intrapreso dalla precedente amministrazione ampliando il cosiddetto "Patto per la Scuola" e fornendo ai Dirigenti :

- un monte orario annuo di assistenza educativa fisso per l'intero anno scolastico per garantire una adeguata integrazione sia degli alunni con Diagnosi Funzionale sia di quelli che pur in assenza di PEI (Piano educativo individualizzato) presentano comunque difficoltà tali da richiedere percorsi più personalizzati e maggiore vicinanza dell'educatore
- un budget per gli interventi di piccola manutenzione e per le spese telefoniche
- corsi di formazione per gli insegnanti provenienti da tutti gli istituti, uno sul "teatro educativo" (percorso triennale che si concluderà con una rassegna da tenersi in città) ed un altro sulle "difficoltà di concentrazione ed iperattività" che in modo importante segnano il quotidiano di un numero sempre più crescente di allievi

E' inoltre intenzione della A.C. partecipare ai progetti dell'Osservatorio per la Dispersione Scolastica finanziando parte dei progetti finalizzati alla prevenzione del disagio.

Per ciò che riguarda il **Trasporto Scolastico** si procederà ad una rivisitazione di tutto il servizio anche alla luce del nuovo piano del trasporto pubblico; nel frattempo si avvieranno le procedure per appaltare a ditta esterna quella parte del servizio che oggi l'A.C. eroga avvalendosi della periodica assunzione di personale a tempo determinato.

FORME DI FINANZIAMENTO

Il Finanziamento dei nuovi servizi verrà realizzato attraverso :

- 1 alienazione dei beni dell'opera Pia Gobbi
- 2 azionariato sociale
- 3 fondo sociale di solidarietà finalizzato ad una particolare tipologia di servizio (es. casa alloggio per soggetti con disabilità intellettiva lieve e buona capacità di autonomia; casa alloggio per minori)

L'A.C. si impegnerà comunque ad aumentare i propri investimenti in direzione della spesa sociale.

JESI CITTÀ DELLO SPORT

Il Comune di Jesi da anni ha garantito allo sport cittadino una grande diffusione e partecipazione. Qualitativamente è notevole il numero degli impianti sportivi presenti nel territorio jesino, per la maggior parte in gestione a società sportive ed Enti di promozione nonostante alcune carenze, soprattutto in relazione con altri gruppi sportivi, non gestori di impianti, è stato ugualmente garantito il mantenimento e l'utilizzo di quasi tutti gli impianti, senza personale comunale.

Per questo aspetto, con un solo addetto a tempo indeterminato e due addetti a tempo determinato (anziani), rimangono a carico del Comune le palestre Carbonari, Collodi ed IPSIA e l'impianto di via M.L.King.

Fatta eccezione della convenzione che regola la gestione dello Stadio Comunale scadenza Giugno 2003), tutte le altre sono scadute nell'anno 2002; la proroga di un anno concessa, è l'occasione per promuovere un adeguato approfondimento ed una accurata riflessione sulla gestione totale degli impianti a terzi.

Un'attenzione particolare andrà rivolta alla consulta dello sport, organo consultivo di partecipazione il cui interesse primario dovrà essere quello di valorizzare al massimo l'associazionismo sportivo e predisporre il regolamento per la gestione ed utilizzazione di tutti gli impianti sportivi.

➤ **PROGRAMMA LAVORI**

- 1) Circa la costruzione di nuovi impianti sportivi si ritiene utile, vista la disponibilità dell'area in via Tornabrocco – Viale del Lavoro, la realizzazione di un nuovo impianto di calcio completo di spogliatoio.
- 2) Sarà iniziata la procedura concorsuale per la realizzazione, entro il quinquennio, del nuovo centro natatorio – centro benessere presso il polisportivo Tabano, mediante project – financing.
- 3) Saranno realizzati interventi di manutenzione straordinaria, presso l'attuale impianto natatorio di Via del Molino, interventi necessari per l'utilizzo dell'impianto medesimo fino alla sua dismissione totale.
- 4) Sarà programmata la costruzione di n° 2 palestre rispettivamente nell'area scolastica del quartiere Minonna e l'altro presso la scuola Federico Conti.
- 5) Nell'immediato sarà realizzata la copertura di due impianti sportivi di via Zannoni, opera da eseguire in collaborazione con la Provincia di Ancona.
- 6) Inoltre sarà predisposto il progetto per la copertura della pista di pattinaggio artistico presso l'impianto di Via del Burrone.
- 7) Saranno programmati altresì interventi diffusi di manutenzione straordinaria sugli altri impianti sportivi.

CULTURA, TURISMO E POLITICHE GIOVANILI

Cultura, turismo e politiche giovanili rappresentano tre aspetti della vita amministrativa che hanno forte comunanza di valori e obiettivi e, di conseguenza, possono essere inseriti in un'unica dinamica progettuale, capace di coniugare le specificità di ciascun settore con momenti di comune collaborazione e di promozione delle attività.

Il settore cultura è costituito principalmente da un forte patrimonio rappresentato dagli istituti culturali cittadini (teatro Pergolesi, pinacoteca, biblioteca, museo archeologico, teatro studio, museo sas), ed anche da un numeroso panorama di esperienze dell'associazionismo culturale e sociale. Ciò consente una forte potenzialità di espressioni artistiche e di avvenimenti culturali

E' necessaria quindi la definizione di un progetto culturale teso a costruire, con il concorso di tutta la città, una nuova identità culturale. La proposta culturale deve superare i canoni delle semplici abitudini e di tradizionalità, ed aprirsi ai nuovi linguaggi e alle nuove forme dell'espressionismo culturale ed artistico.

Obiettivo di base è che le attività culturali della città di Jesi siano riconducibili ad un "pensiero" complessivo, per superare forme di episodicità e disomogeneità. Il tema su cui lavorare nei prossimi anni è quello del Novecento, inteso nella sua più vasta accezione.

Una valutazione specifica merita l'associazionismo culturale e sociale. Per la nostra città esso rappresenta un patrimonio prezioso. Per questo l'A.C. deve rappresentare un soggetto di promozione e direzione, per evitare che l'attività delle associazioni sia legata ai semplici bisogni, legittimi, di espressività e visibilità fini a se stessi, che alla lunga divengono puro e semplice attivismo. La risposta dell'A.C. al bisogno di spazi e di sostegno economico deve essere inserita in una logica di oggettività fondata su alcuni parametri elementari: la portata e la dimensione della vita associativa, la capacità e la disponibilità di inserirsi nel progetto culturale dell'A.C. Il Comune è aperto anche a forme di autogestione culturale e sociale, a patto che queste non confliggano con le più elementari regole di convivenza della comunità civile.

Va inoltre considerato come un forte obiettivo da perseguire l'instaurarsi di un legame e di forme di collaborazione tra la promozione culturale della città e l'economia locale, avviando una nuova strategia strutturata nei modi e nei tempi con i settori economici della città.

Jesi è una città che ha una forte vocazione turistica legata alla "breve residenzialità". Di conseguenza la città può legare la propria specificità turistica non solo al proprio patrimonio artistico e monumentale, ma anche ad una programmazione culturale che si caratterizza per tutto l'anno con eventi di pregiata qualità artistica. Va quindi programmata una strategia turistica finalizzata al turismo culturale. Le politiche turistiche del nostro Comune necessitano di una direzione amministrativa specifica, capace di garantire allo stesso tempo una organizzazione interna all'Ente verticale ed un coinvolgimento associativo orizzontale, coinvolgendo pienamente l'economia locale nella definizione delle scelte.

Le politiche giovanili, che si esplicano principalmente attraverso l'Informagiovani e il Centro di Aggregazione Giovanile, devono integrarsi fortemente anche con i servizi socio-educativi, saldando contemporaneamente promozione e prevenzione. Per l'A.C. è importante avviare per primo un'indagine conoscitiva sulla realtà giovanile jesina, e stringendo anche forti legami con le competenze presenti nel mondo della formazione scolastica ed educativa in genere.

Proporre una programmazione di mandato delle politiche culturali, turistiche e giovanili del Comune di Jesi, significa porsi necessariamente l'obiettivo di effettuare da subito scelte di fondo irrinunciabili assieme a tutti gli altri settori dell'A.C., in particolare con l'urbanistica e la partecipazione.

Pertanto è necessario siano condivisi e realizzati i seguenti obiettivi:

- intervento di manutenzione straordinaria del Teatro Pergolesi, tale da riconsegnare la piena funzionalità della struttura, per utilizzare al meglio tutti i volumi interni e di riqualificare quelli limitrofi (vicolo a sinistra della facciata e complesso dell'ex-albergo Pergolesi, quest'ultimo da acquisire aprendo un confronto con la proprietà privata);
- la realizzazione dell'idea di "Piazza Colocci" (Chiesa S. Agostino, Palazzo Colocci, Chiostro S. Agostino, ex sede Banca delle Marche) per consentire alla Biblioteca di divenire uno spazio culturale di modello europeo;
- l'individuazione di spazi per l'aggregazione e l'espressione giovanile, evitando di "confinare" le espressioni giovanili in periferia, incentrando al contrario la ricerca su spazi all'interno delle città;
- l'utilizzo di tutti gli spazi possibili di Palazzo Pianetti, come quelli ora in affitto ad associazioni e quelli al piano terra di proprietà privata, per consentire una piena valorizzazione dell'attività espositiva alla Pinacoteca; conseguentemente va attrezzato con maggiore dignità estetica e funzionale tutto il Palazzo dei Convegni per l'espressione dei nuovi linguaggi delle arti visive;
- la trasformazione del Parco del Ventaglio ad arena estiva capace di ospitare spettacoli musicali e teatrali, alleggerendo di conseguenza Piazza della Repubblica e allargando la possibilità di tenere spettacoli con grande affluenza;
- l'ampliamento in tempi brevi della sede dell'Informagiovani nei locali dell'ex quinta circoscrizione in l.go Allende;
- completare il recupero di Palazzo Santoni, per destinarlo a Casa dello Studente, aprendo il confronto con l'Ersu e lo IACP;
- ricercare una più funzionale e valorizzante collocazione della Ludoteca e della Biblioteca dei Ragazzi, in un contenitore che risponda all'alta valenza educativa di questi servizi.

Obiettivi più specifici dell'assessorato cultura, turismo e politiche giovanili sono individuabili nelle seguenti idee di fondo:

- avviare progressivamente un rapporto sinergico e di integrazione tra le iniziative della pinacoteca, della biblioteca, della biblioteca dei ragazzi, del teatro, per offrire una progettualità unitaria che si espliciti in promozione letteraria, musicale/teatrale e visiva;
- la realizzazione di un'unica stagione musicale e teatrale, con una sola direzione artistica, all'interno di un nuovo soggetto giuridico pubblico/privato (fondazione di partecipazione) che mantenga, anzi rilanci, le specificità indiscusse (stagione lirica, di prosa, sinfonica) e il ruolo del Teatro Pergolesi, saldandole nella chiarezza di ruoli e funzioni con ciò che è oggi rappresentato dalla Fondazione Pergolesi-Spontini e dal Festival. Accanto a questo è strategicamente opportuno l'ingresso dell'A.C., in qualità di socio, nell'Associazione "Il Violino e la Selce" e la verifica della disponibilità da parte del Festival di Polverigi ad aprirsi a collaborazioni con il nostro ed altri Comuni. Va inoltre verificata ed attuata la presenza di Jesi nella "Città dei Teatri", secondo quanto già votato nel precedente C.C.;

- la realizzazione di un reale teatro studio a S. Floriano, aperto anche ad altre forme di spettacolo, dove devono essere promossi e realizzati progetti di formazione artistica con il coinvolgimento di associazioni e competenze qualificate Sempre in S. Floriano, la realizzazione del Museo del Teatro di Animazione, in collaborazione con il Museo Diocesano e il Teatro Pirata;
- una forte valorizzazione del museo archeologico, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Marche, realizzando l'obiettivo di un sistema museale del territorio;
- promuovere con la Biblioteca Planettiana la figura di Adriano Colocci e dei suoi discendenti con l'acquisizione del patrimonio letterario, archivistico e pittorico;
- la programmazione del cartellone di JesiEstate secondo un criterio di organicità che veda un forte protagonismo dell'associazionismo locale, chiamato a programmare e realizzare un percorso di eventi estivi che si intersecano tra loro e sono tenuti legati da un'unica idea;
- la realizzazione del progetto sulla promozione della "Jesi del '900", basato sulla storia sociale, politica e urbanistica della città, coinvolgendo mediante la forma del comitato scientifico nuove e giovani competenze locali; tale progetto dovrà tradursi in percorsi storico/archivistici, convegnistici e di espressività artistica ed espositiva; ciò partendo da un lavoro prioritario di acquisizione, catalogazione e valorizzazione di nuovi fondi archivistici;
- far divenire le occasioni delle celebrazioni storiche e della memoria democratica (IV Novembre, 25 Aprile, XX Giugno, XX Luglio, 11 settembre 1973) anche dei momenti culturali e di spettacolo;
- rivedere, anche nella durata e nel coinvolgimento di altri Comuni, la formula del Pallio di S. Floriano, riportandolo ad una corretta espressione che sia coerente alle sue origini storiche nella città e nella Vallesina;
- promuovere, a seguito dell'ottimizzazione strutturale di Palazzo dei Convegni, nuove opportunità per giovani artisti e per i nuovi linguaggi delle arti visive, destinando agli eventi espositivi anche i nuovi spazi a piano terra di Palazzo Pianetti. Inoltre la promozione delle arti visive deve saper coinvolgere le competenze degli apprezzati artisti locali che hanno riconosciuto prestigio in campo nazionale ed internazionale;
- promuovere progetti e percorsi tesi a coinvolgere e sensibilizzare la città con le culture dei nuovi cittadini di provenienza extraeuropea. Eventi quindi di carattere letterario, musicale, antropologico ed espositivo costruiti in stretta sinergia con l'associazionismo locale e le rappresentanze locali degli immigrati;
- inserire la città di Jesi in un percorso più ampio della promozione turistica, recuperando stretta sintonia con la Regione e la Provincia. Jesi deve inserirsi in uno dei futuri S.T.L. provinciali, entrando in una logica distrettuale che parta dalla costa e arrivi nell'area montana, dando centralità al patrimonio artistico, agli eventi dello spettacolo lirico e teatrale, all'enoteca regionale e coinvolgendo sin dalla fase di elaborazione le categorie economiche e produttive della città. Il riconoscimento della Pro Jesi a I.A.T. consente di fare di questa associazione, oltre al Centro Turistico Giovanile, l'altro strumento operativo dell'A.C. In questo modo vengono a crearsi le condizioni per una organizzazione della promozione e dell'accoglienza turistica basata su una più funzionale una dinamica associativa;

- dare progettualità nel tempo ai gemellaggi con le città di Mayenne e Weiblingen e ai percorsi nazionali della storia federiciana, a partire dalla ripresa del protocollo d'intesa con Ottaviano (Na) e al consolidamento dei rapporti con la città di Oria (Br); tutto ciò superando l'esclusività dei momenti istituzionali, con la promozione di una forte integrazione sociale e culturale di tutta la città;
- promuovere maggiormente Jesi città universitaria, sostenendo l'azione della Fondazione Colocci e intessendo nuove sinergie con occasioni formative di carattere scientifico con altre Università;

IL BILANCIO E LE RISORSE FINANZIARIE

Il bilancio per sua natura è un documento (e di conseguenza descrive numericamente una serie di attività) che scaturisce anche dalla capacità di organizzazione e di gestione di questo assessorato ma anche degli altri assessorati.

Gli enti locali sono stati oggetto negli ultimi dieci anni di una profonda riforma, la filosofia di questa e le sue fondamenta, possono esprimersi in **due direzioni**:

1. La prima è quella della *separazione fra indirizzo e gestione*, fra responsabilità politica e responsabilità tecnica. Una separazione che richiede **nuovi modelli organizzativi, nuovi processi operativi, nuovi strumenti contabili**. Dunque essa incide profondamente:
 - sull'operare dei **politici**, che devono modificare i loro modelli di comportamento, dalla ricerca del consenso su base personale, **a quella fondata sui programmi**, sulla realizzazione di predefiniti obiettivi;
 - sui **tecnici, responsabilizzati in funzione dei risultati da raggiungere**, valorizzati nella loro professionalità;
 - sull'attività amministrativa, che vede **la gestione sempre inserita nei processi di programmazione e controllo**;
 - sugli strumenti contabili, profondamente modificati, poiché la contabilità degli enti è oggi (dopo la 142, ed il TUEL) **economica**, con i risultati che però devono riconciliarsi con quelli, mantenuti in vita, di tipo finanziario, il tutto da realizzarsi attraverso un percorso di progressivo adeguamento, già rinviato più volte, ma ora decisamente in essere.
2. *La seconda direzione è quella della economicità*. Anch'essa richiede nuovi modelli organizzativi, nuovi processi operativi, nuovi strumenti contabili ed incide profondamente sui medesimi aspetti che si sono appena considerati.

Due facce, pertanto, della stessa medaglia.

Sul fatto che l'ente locale sia un'azienda nella sua accezione più ampia, (n.b. aziendalizzazione è un concetto ben diverso da privatizzazione) che deve dunque improntare i suoi comportamenti a **criteri di razionalità economica**, non vi sono dubbi. Anzi, va sottolineato che questa consapevolezza, che si va estendendo a tutta la pubblica Amministrazione, trova negli enti locali, che sono essenzialmente **produttori di servizi, la sua massima espressione**.

Razionalità economica significa produrre servizi impiegando **il minimo di risorse**, dunque produrre efficientemente, e che siano contemporaneamente in grado di soddisfare al meglio i bisogni dei cittadini (contemporaneamente clienti ed utenti), dunque produrre efficacemente. Fine o obiettivi da raggiungere **con il vincolo di mantenere nel tempo in equilibrio le risorse consumate con quelle**

reintegrate. Tutto questo definisce il concetto di economicità. Fra gli strumenti primeggia la contabilità economica. Nel nostro Comune molto è stato fatto, in questi ultimi anni, in termini di introduzione della contabilità economica e finalmente dal 01/01/2002 stiamo iniziando a rilevare i fatti reali secondo le regole della competenza economica integrata con quelle della più tradizionale contabilità finanziaria.

La contabilità economica non è però solamente uno dei tanti strumenti da utilizzare, né esprime unicamente il modo attraverso il quale dare contenuto ad una parte obbligatoria del rendiconto, è bensì **lo strumento principe che, insieme ai richiesti nuovi comportamenti, ad una nuova cultura, deve traghettare gli enti verso la razionalità economica.**

Il monitoraggio sull'avanzamento dei programmi in termini di efficienza, efficacia ed economicità, serve sì ai dirigenti, **ma anche alla giunta ed ai suoi componenti.** L'Ente deve utilizzare di più la specifica struttura del controllo di gestione (ufficio di Staff) con il compito di monitorare l'attuazione dei piani/programmi e, soprattutto, di presiedere ad una loro elaborazione di tipo economico-aziendale (oggi molto carente). Occorre esercitare all'interno dell'ente una attività di controllo intesa come "controllo strategico", differenziato dal "controllo di gestione". Tale controllo deve essere esercitato dalla direzione generale e deve rispondere al Sindaco, e alla giunta, finalizzato a mettere in luce il contenuto economico dei piani e programmi dell'ente, considerati nella loro capacità di realizzare il programma politico originariamente formulato.

Il fine è il nostro programma politico, le attività sono strettamente interconnesse se passa questo concetto ampio di azienda.

Dobbiamo portare la struttura a ragionare in questi termini, questo deve farlo ogni assessorato nel proprio "sottosistema" che è parte integrante del sistema superiore di cui il Sindaco è garante e alla fine del mandato risponde ai cittadini.

Riorganizzare le risorse umane, **motivandole opportunamente**, sembra essenziale per aumentare la produttività dei dipendenti.

Per il nostro comune di tratta di promuovere un cambiamento di mentalità. I disservizi connessi ai ritardi di esecuzione delle prestazioni o allo scarso impegno personale non devono essere giustificati da condizionamenti posti dalle leggi o da regolamenti, dalla mancanza di programmazione del vertice politico.

Rispetto a queste problematiche assolutamente importante è l'improntare **una seria attività di valutazione, che preveda una gestione per obiettivi, con programmazione del lavoro e conseguente verifica a consuntivo dei risultati, questa ultima fortemente orientata e strettamente interconnessa con la gestione delle risorse finanziarie gestite dai valutati.**

➤ mezzi e servizi

La Legge n. 488/99 (Finanziaria 2000) segna uno dei passi più importanti per quanto riguarda il processo riorganizzativo delle procedure di procurement nel contesto italiano, oggi orientato ad allinearsi alle forme di gestione operanti nei principali paesi dell'UE che prevedono, fondamentalmente, l'apertura al mercato privato e l'utilizzo di strumenti di e-procurement.

In generale, operando la scelta di un modello di outsourcing, la gestione dei processi di acquisto di beni e servizi viene delegata a società specializzate in rappresentanza dell'acquirente e mediante il sistema delle convenzioni.

E' importante sottolineare che, sebbene per le amministrazioni le convenzioni non siano vincolanti, nel momento in cui si procede all'acquisto di beni e servizi comparabili con quelli oggetto delle convenzioni, esse costituiscono comunque un parametro di riferimento, qualitativo e di prezzo, a cui dover fare obbligatoriamente capo.

In Italia, con la finanziaria 2000, si è deciso di gestire l'attività di approvvigionamento attraverso l'implementazione di un modello di outsourcing con un regime proprietario privato (il soggetto esterno alla PA è una S.p.A., anche se il capitale è detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Il termine di paragone dei prezzi è assolutamente importante per gli acquisti dell'Ente. Soprattutto il sistema dovrebbe dimostrare che conviene comunque mettersi in pool per una mole di

acquisti importanti, e economie su questi valori possono essere di notevole entità. **Oggi con le strutture informatiche può non essere difficile formare un gruppo di acquisto in Vallesina.**

➤ **Il Debito**

Gli interessi passivi di parte corrente sono in parte la causa del nostro sbilancio della parte corrente. Dobbiamo assolutamente ridimensionare questa cifra. Negli ultimi anni si è registrato un sensibile aumento degli investimenti, tale crescita inficia risorse nella parte corrente.

Le operazioni da fare saranno molteplici e su più fronti:

1. i prossimi investimenti vanno valutati attentamente, soprattutto con riferimento a forme alternative. Ricorso alla finanza di progetto nei settori dove essa è opportuna; ricorso il più possibile al reperimento di fondi comunitari sulla base di progetti seri e fondati;
2. il debito attuale può essere oggetto di ristrutturazione con metodi di finanza più o meno complessi di copertura del rischio di interesse (*swap*);
3. il debito futuro può essere contratto con mezzi più evoluti del mutuo, con scadenza ben superiore ma soprattutto per contrarre condizioni vantaggiose, se possibile, consorzarsi in pool di enti locali per l'emissione di prestiti obbligazionari da lanciare sul mercato italiano o europeo. Interessante ragionare anche qui in una ottica di pool e di aggregazione di un territorio appetibile per gli istituti di credito. Va sfruttato, inoltre, l'investimento fatto con l'attestazione del *rating*, tale strumento deve servire per ottenere condizioni più vantaggiose.
4. Il debito attuale più oneroso potrebbe anche essere rimborsato in anticipo con liquidità venutesi a creare per alienazioni patrimoniali o per oneri di urbanizzazione o a seguito di operazioni urbanistiche sulle nostre proprietà.

Occorre fare una attenta valutazione dell'intero patrimonio comunale e suddividerlo almeno in tre classi:

1. patrimonio funzionale ad una progettazione dei servizi sociali, dato in gestione direttamente all'assessorato;
2. patrimonio di natura commerciale e redditizio da tenere per la generazione di flussi di cassa costanti e certi prevedendo anche la riscossione tramite veicoli specializzati, liberando così risorse amministrative all'interno dell'ente;
3. patrimonio non strategico alienabile per le operazioni di contenimento del debito di cui sopra.

Si tratta di continuare ed implementare velocemente il processo di censimento già avviato.

➤ **Azienda agraria e Farmacie**

Avviare da subito un progetto di esternalizzazione dal bilancio dell'ente di questi due aziende che hanno bisogno di essere gestite con logiche commerciali. Occorre studiare bene la forma giuridica per non incorrere anche in costi fiscali e di struttura. Avviata in un caso ed auspicabile nell'altro la collaborazione con altri comuni. **Assolutamente prioritaria la detenzione della proprietà** per poter generare risorse diverse da quelle tributarie.

La recente approvazione dell'art. 35 della Legge Finanziaria 2002 ha definito un nuovo quadro di riferimento in tema di regole e assetti per la gestione dei servizi pubblici locali. I contenuti del

provvedimento di riforma in parte riprendono quelli ampiamente dibattuti e approfonditi durante la scorsa legislatura nell'ambito della proposta di legge "Vigneri" e in parte introducono ulteriori elementi di regolamentazione e di riassetto del settore.

Tra i servizi a rilevanza industriale rientrano numerose attività: la gestione del ciclo dei rifiuti (dalla raccolta allo smaltimento), la gestione del ciclo idrico integrato e di gestione dei trasporti pubblici locali. Oltre a questi, secondo lo schema di classificazione descritto e proposto dall'art. 35 della finanziaria 2002, sono per esempio compresi nei servizi pubblici locali a carattere industriale la gestione ed erogazione di servizi connessi alla realizzazione di una rete di telecomunicazione, i servizi telematici ad essa connessi, la gestione di servizi di illuminazione pubblica fino ad arrivare, anche se non si tratta di produzione industriale bensì di attività commerciale, la gestione delle farmacie.

Da questo tipo di regolamentazione si evince il **vantaggio competitivo del soggetto uscente dall'affidamento del mercato come produttore unico**: è evidente che, in questo caso il soggetto che già si trova sul mercato, possiede una conoscenza del mercato e il know how tecnologico e organizzativo che potrebbe fare la differenza nell'aggiudicazione dell'asta. L'ente ha in alcuni servizi come la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti una esperienza decennale ed un servizio ben organizzato, il non attivarsi velocemente per creare nel nostro ambito un soggetto autonomo che sia in grado di giocare un ruolo fondamentale (per l'essere già sul territorio come sopra detto) sarebbe una grave responsabilità politica, che avrebbe come conseguenza fra qualche anno, la concessione del servizio a società bene organizzate esterne che vinceranno le aste, la cessione ad esse del personale pubblico e il depauperamento del valore che oggi il servizio ha intrinsecamente. Si impone una accelerazione della creazione di una spa a tal fine.

Ruolo fondamentale e critico del comune sarà quello dell'esercizio di un ruolo di **regolazione/controllo** (laddove non c'è una autorità di settore), vera e propria condizione questa affinché questo modello funzioni.

Sul fronte dei servizi non contraddistinti **dalla rilevanza industriale** il quadro di riferimento dell'ultima finanziaria non fornisce particolari modificazioni rispetto a quello precedente (art. 113-bis del D.Lgs. 267/2000 ad eccezione del fatto che viene ulteriormente ribadita la tendenza ad affermare che la gestione del servizio deve avvenire mediante un soggetto autonomo, perlomeno sul piano organizzativo e gestionale (se non giuridico e patrimoniale) dall'ente locale di riferimento. Ciò a fronte del fatto che la gestione in economia (che costituisce l'unica forma di gestione autonoma) viene previsto e consentita solo nel caso siano presenti modeste dimensioni e particolari caratteristiche del servizio erogato.

In sostanza i servizi non a rilevanza industriale (che quindi fanno riferimento ad un ambito estremamente variegato ed articolato di tipologie di servizi) possono essere gestiti mediante istituzioni (soggetti ad autonomia organizzativa e gestionale ma non giuridica e patrimoniale), aziende speciali o consortili (soggetti a piena autonomia giuridica e patrimoniale) ancorché se di natura pubblica o società di capitale a maggioranza o a minoranza pubblica. Questi passaggi saranno fondamentali per la tenuta di alcuni indicatori di bilancio legati al patto di stabilità nonché, per un migliore formula organizzativa.

Per ciò che riguarda i tributi e quindi i rapporti con i cittadini contribuenti la filosofia deve essere quella improntata alla massima chiarezza e trasparenza e di conseguenza certezza del diritto.

E' inevitabile un semplificazione delle attuali aliquote, magari pensando ad un aumento e differenziazione delle detrazioni, ma le aliquote non possono essere così variegate. Occorre dotarsi nel regolamento delle entrate in cui vengono disciplinate in maniera chiara le fasi dell'accertamento, della liquidazione e della riscossione delle entrate tributarie. Nel regolamento devono essere disciplinati i rapporti con i contribuenti nel rispetto dei diritti ad essi assegnati dallo

Statuto dei diritti dei contribuenti ai quali gli enti locali sono tenuti ad adeguarsi art. 1 c. 4 l. 212/2000.

Per ciò che riguarda la redazione del bilancio occorre dare alla stessa massima partecipazione democratica, compresa anche la attuazione dello stesso. Il cittadino deve poter controllare cosa come e quando si sta attuando nel rispetto del deliberato. Bisogna pensare a metodi informativi rispetto alla città nuovi diversi e funzionali a classi di fruitori. Penso all'invio di mail elettroniche a gruppi di utenti interessati, professionisti, operatori economici, giovani, rispetto al loro settore di interesse vengono inviati periodicamente dati semplificati e leggibili. Interessante potrebbe essere la redazione del c.d. "bilancio sociale" un consuntivo opportunamente redatto con indicatori semplici ed efficaci in termini informativi per capire come la spesa dell'ente sia ricaduta sulla città.

Interessante potrà essere inoltre l'avvio di una esperienza, agganciandola operativamente al Settore Ragioneria e successivamente al Servizio Controllo di gestione per la stipula di una convenzione tra enti al fine di costituire un gruppo di lavoro (con almeno un rappresentante per ciascun Ente interessato). L'oggetto della convenzione è la predisposizione di strumenti per l'assistenza ai Comuni in tema prioritariamente di programmazione finanziaria e analisi dei bilanci consuntivi, ai fini di trarne delle serie di indicatori finanziari, ma anche gestionali, atti a consentire raffronti per ciascun ente rispetto ai valori medi provinciali e poter così disporre di strumenti di razionalizzazione nelle politiche di bilancio e di gestione.

Per ciò che riguarda la gestione interna del bilancio fondamentale sarà autorizzare la spesa in modo più puntuale e vincolante rispetto al bilancio di previsione, come pure ribadisco l'esigenza di informatizzazione degli uffici e di collegamento tra le attività per assicurare lo scambio di informazioni. La gestione delle risorse dovrà essere accompagnata da un costante monitoraggio (trimestrale) con la dirigenza per capire i termini e le motivazioni di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni in maniera tale da poter intraprendere (anche politicamente) azioni correttive in tempi rapidi.

PERSONALE - DECENTRAMENTO INFORMATIZZAZIONE ANAGRAFE

➤ IL PERSONALE

L'A.C. ha deciso di intraprendere un'azione volta al miglioramento del sistema della qualità al proprio interno.

La domanda di servizi si ampia fronte di una forte contrazione delle risorse ed una seria attività di valutazione sui risultati dell'azione amministrativa diventa fondamentale, rendendo necessaria l'introduzione di tecniche volte a garantire un sistema di qualità capace di evitare che i "tagli" avvengano su base arbitraria, senza alcuna considerazione per i bilanci tra risparmi di spesa e gli eventuali benefici cui si rinuncia.

Le politiche pubbliche e in particolare quelle messe in campo dagli enti locali, non possono prescindere da un approccio progettuale. Esso prevede che siano chiaramente definiti gli obiettivi, i tempi di sviluppo, le risorse disponibili e soprattutto che venga posta la massima attenzione ai risultati, più che alle procedure formali.

Vi è quindi la necessità di continuare nell'analisi già intrapresa dalla A.C. volta al miglioramento dei processi concernenti la verifica e la valutazione delle economicità delle procedure amministrative, tecniche e contabili, per l'individuazione di possibili semplificazioni finalizzate anche alla riduzione dei costi strutturali dell'Ente, nonché rivolte all'analisi dei costi e dei benefici della loro gestione attraverso l'utilizzo di forme innovative.

L'introduzione del concetto della qualità nell'erogazione dei servizi a favore dei cittadini permette di sviluppare un processo di miglioramento nella pratica amministrativa e nell'erogazione dei servizi a favore dei cittadini permette di sviluppare un processo di miglioramento della pratica amministrativa e nell'erogazione dei servizi che vede coinvolta tutta la struttura organizzativa dell'A.C. e che consente di risolvere, in maniera unitaria ed omogenea diversi aspetti:

- Rafforzare il rapporto cittadino-Istituzione attraverso la qualità del servizio intesa come piena rispondenza ai bisogni ed alle attese dei cittadini;
- Motivare le lavoratrici ed i lavoratori dell'Ente attraverso la risposta puntuale ai loro bisogni ed alle loro attese, la partecipazione, il coinvolgimento e la valorizzazione delle grandi potenzialità esistenti.

Conseguentemente sarà necessario mettere in atto i seguenti interventi:

- approvazione del **regolamento di organizzazione** secondo i criteri e le linee di indirizzo di seguito specificati
 - conferma della figura del direttore generale;
 - attribuzione al direttore generale di funzioni corrispondenti alle strutture di staff che vengono individuate con il provvedimento di approvazione dell'architettura dell'ente;
 - determinazione delle responsabilità dirigenziali e criteri di verifica dei risultati da questi conseguiti;
 - riconoscimento e potenziamento delle funzioni del sistema di controlli, previsti dalla vigente normativa attraverso un più stretto collegamento del controllo di gestione, del controllo strategico e del controllo sui risultati dirigenziali;
 - previsione di innovativi sistemi di selezione del personale, tendenti a verificare, oltre che le conoscenze, le attitudini e le potenzialità dei candidati;
 - valorizzazione delle professionalità interne attraverso un sistema di progressioni verticali ed orizzontali fondato sul merito e sulla qualificazione acquisita.
- Ridistribuzione del personale e maggiore utilizzo del sistema della mobilità interna;
- formulazione di profili di professionalità attraverso schede individuali che valorizzino le competenze professionali dei lavoratori e delle lavoratrici, finalizzato alla stesura dei programmi di formazione.

Merita una riflessione la sede municipale.

Al fine di ottimizzare l'attività lavorativa e facilitare la fruibilità da parte dei cittadini è oramai improrogabile la ristrutturazione del palazzo comunale e l'utilizzo di parti di esso oramai in stato di degrado.

➤ **ANAGRAFE e DECENTRAMENTO**

Considerata la valenza strategica del servizio e delle prestazioni anagrafiche è oramai improrogabile una profonda riorganizzazione dell'anagrafe, sia in previsione di un decentramento amministrativo che l'indispensabile miglioramento della funzionalità stessa della struttura.

A tal fine verrà quanto prima definito uno specifico progetto operativo intersettoriale atto a semplificare le procedure, a garantire qualità e certezza dei tempi di risposta e a organizzazione la struttura interna in funzione della costituzione degli sportelli polifunzionali da istituirsi prioritariamente presso l'U.R.P. e le Circoscrizioni.

Il nuovo regolamento delle Circoscrizioni prevede infatti in via generale l'attribuzione alle Circoscrizioni di compiti e funzioni di carattere consultivo/partecipativo e sulla base di appositi atti del Consiglio l'attribuzione di compiti e funzioni gestionali nei limiti e per le materie definite dal regolamento stesso. Pertanto sulla base di un percorso partecipativo e consultivo che coinvolgerà le stesse Circoscrizioni, sarà predisposto un piano operativo relativo ai modi, ai tempi ed alle risorse per l'attuazione del decentramento di servizio e funzioni.

Nell'attribuzione di servizi e funzioni alle Circoscrizioni si terrà conto delle diverse peculiarità e caratteristiche del territorio di ogni Circoscrizione e, in ragione di ciò, le funzioni e servizi potranno essere diversificati per ogni Circoscrizione, così come si potranno stabilire fasi di delega graduale nel tempo con periodi di sperimentazione.

In funzione delle scelte individuate verranno previste, in ragione delle stesse, risorse sia di personale che finanziarie reperibili prioritariamente all'interno del quadro organizzativo generale dell'Ente attraverso una riorganizzazione di competenze e funzioni dei servizi che attualmente vengono espletati a livello comunale.

Il regolamento prevede, sempre con apposita decisione del Consiglio, la possibilità di effettuare un decentramento a livello di Circoscrizioni di funzioni informative e certificative, per il tramite di sportelli polifunzionali. L'attivazione di detti sportelli potrebbe essere effettuata previo apposito progetto che definisca in maniera precisa le competenze degli sportelli, l'organizzazione degli stessi, i risultati attesi, le risorse e le modalità di attivazione delle stesse, i tempi di sperimentazione e le modalità di verifica dei risultati al fine di comprendere l'interazione tra costi e benefici. Al fine di dare concreta attuazione alle funzioni partecipative e consultive delle Circoscrizioni saranno definite, anche attraverso appositi strumenti (rilevazioni, azioni periodiche di raccordo, ecc) le modalità di integrazione e coordinamento della partecipazione a livello degli organismi circoscrizionali, con il quadro partecipativo delineato dallo statuto e dal regolamento relativo all'attivazione di strumenti diretti di partecipazione dei cittadini singoli ed associati.

➤ **INFORMATIZZAZIONE DELL' ENTE**

Il nostro Comune è nella condizione di affrontare le sfide tecnologiche del futuro; il nostro CED può trasformarsi in "**ufficio dell'innovazione**" se opportunamente coordinato e potenziato.

Tali attività sono legate a progetti di ampio respiro, che impattano su tutta la struttura comunale, richiedono sforzi pluriennali, spingono verso una riorganizzazione dell'ente e, per loro stessa natura, sono in grado di portare consistenti benefici in termini di: efficienza interna, capacità di erogare nuovi servizi ai cittadini e alle imprese, ritorno di immagine per l'ente.

Illustriamo in breve i principali obiettivi:

SVILUPPO DEL CONTROLLO DI GESTIONE

L'infrastruttura tecnologica attivata al C.E.D. da la possibilità di effettuare un controllo di gestione con metodi e tecnologie innovativi utilizzando come sorgenti sia dati contabili per la reportistica "classica" sia dati extra-contabili per una reportistica di dettaglio relativa ai singoli servizi. E' in fase di avanzata sperimentazione la parte relativa al controllo di gestione "classico" ed è stata avviata la sperimentazione presso l'UOP Sistemi Informativi ed Informatici di un controllo di gestione con dati extra-contabili. Si prevede di estendere la sperimentazione ad altre unità nell'ottica di garantire la copertura di tutti i servizi.

SVILUPPO DEL S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale)

L'ufficio SIT si candida ad essere uno dei principali "contenitori" di informazioni comunali legate al territorio (ovvero georeferenziate). Le prospettive legate a questo progetto sono di forte impatto sia per quanto riguarda il controllo e la gestione delle attività da effettuare sul territorio sia per la fornitura di servizi innovativi ai cittadini ed alle imprese. Tale progetto ha infatti, come obiettivi principali, la conoscenza e monitoraggio del territorio nella sua interezza, la valorizzazione del patrimonio informativo, la condivisione delle informazioni e la fornitura di servizi ai cittadini mediante accessi multicanale (portale internet, sportelli interni e decentrati, eventuali sistemi di call-center), la trasparenza degli atti. In tal senso ci si attende:

- La realizzazione di un sistema informatizzato a supporto delle attività dei professionisti connesse al PRG ed all'edificato;
- La possibilità di consentire la presentazione informatica delle pratiche edilizie
- La vendita al pubblico i contenuti delle banche dati del S.I.T.
- La realizzazione di portali internet per la pubblicazione delle informazioni presenti sulle banche dati territoriali

REALIZZAZIONE della Banca Dati Unificata

Il progetto BDU risponde all'esigenza di integrazione, analisi ed unificazione dei dati fondamentali del Sistema Informativo Comunale. L'attuale sistema informativo è costituito da un insieme di banche dati disgiunte tra loro. Oggi, ad esempio, se l'ufficio anagrafe registra una variazione dati relativa ad un cittadino tale modifica non è automaticamente trasmessa alla banca dati dei tributi. E' facile comprendere come un tale allineamento tra le principali banche dati (anagrafe, tributi, urbanistica, patrimonio) potrebbe consentire, al nostro ente, un notevole salto di qualità in quanto si potrebbe:

- Evitare le registrazioni multiple delle stesse informazioni che spesso si accompagnano ad errori (es. codici fiscali diversi) e implicano inevitabili disagi per il cittadino
- Consentire la navigazione tra le informazioni disponibili nelle varie banche dati per, ad esempio, realizzare controlli incrociati
- Normalizzare le informazioni di backoffice nell'ottica della pubblicazione di servizi su internet tramite portale

CIE - CNS (Carta di Identità Elettronica o Carta Nazionale dei Servizi)

Il progetto ha come obiettivo la sperimentazione e la distribuzione ai cittadini di supporti che rendano possibile l'accesso sicuro al sistema informatico nell'ottica di erogare servizi ai cittadini e alle imprese (oggi non è possibile infatti erogare certi tipi di servizio via internet in quanto non si può essere certi dell'identità di colui che li richiede)

PROTOCOLLO Informatico

Il progetto di protocollo informatico e di gestione dei flussi documentali rende possibile un effettivo esercizio del diritto di accesso allo stato dei procedimenti e ai relativi documenti da parte dei soggetti interessati (cittadini ed imprese). Le regole tecniche previste dal DPR 428/98 e le specifiche emanate dall'AIPA definiscono un quadro preciso che consentirebbe di attuare quanto previsto dal testo unico sulla documentazione amministrativa e in particolare a quanto detto nell'articolo 50 comma 3. "Le pubbliche amministrazioni provvedono **entro il 1° gennaio 2004** a realizzare o revisionare sistemi informativi automatizzati finalizzati alla gestione del protocollo informatico e dei procedimenti amministrativi in conformità alle disposizioni del presente testo unico".

Da tale attività, correlata anche ai progetti di e-government regionali, oltre al necessario adeguamento alle normative in materia ci si attende soprattutto lo snellimento e la velocizzazione del flusso delle pratiche inoltrate all'ente, l'aumento della trasparenza verso il cittadino e le imprese, la possibilità di interazione completamente informatizzata (diminuzione delle attività di sportello) e la possibile tracciabilità in tempo reale dello stato della pratica.

ARCHIVIAZIONE OTTICA

Comporta la possibilità della gestione dei documenti in formato completamente elettronico. Il progetto, strettamente correlato alla protocollazione informatica dei documenti, richiede particolari accorgimenti per l'archiviazione e la conservazione dell'integrità del documento elettronico in modo che esso abbia la stessa validità legale del suo equivalente in formato cartaceo.

Disporre di un sistema per archiviare una ingente mole di informazioni consentirebbe inoltre, a regime, tempi rapidi di consultazione e ricerca dei dati.

PROGETTI DI E-GOVERNMENT NAZIONALE

Il Comune di Jesi è coinvolto direttamente in importanti progetti nazionali e regionali legati all'E-government ed, in particolare,:

- Al progetto nazionale per un portale di servizi ai cittadini ed alle imprese (PEOPLE);
- Ai progetti regionali di Sportello Unico del Territorio e di Sportello Unico delle Attività Produttive legati al DOCUP
- al progetto di Protocollo Federato della Regione Marche

L'obiettivo è quello di utilizzare i cofinanziamenti previsti dall'E-government per:

- **Realizzare un portale per l'erogazione dei principali servizi di competenza comunale al cittadino ed alle imprese.**
- **Sviluppare l'interazione con altre pubbliche amministrazioni in modo da velocizzare le procedure amministrative che coinvolgono più enti.**
- **fornire supporto e servizi di formazione sul protocollo federato regionale ad enti comunali della media Vallesina.**

SICUREZZA INFORMATICA

L'obiettivo di tale progetto è quello di porre in atto tutte quelle attività di prevenzione e controllo per evitare che il sistema informativo comunale subisca danni dovuti ad un fermo macchine, a sottrazione o perdita di informazioni o ad alterazioni di dati o documenti. Con l'informatizzazione crescente di tutte le procedure comunali è sempre più elevato il rischio (ed il conseguente danno) che può essere arrecato all'ente per via telematica.

SVILUPPO DI UN Portale di Servizi Interni (INTRANET)

Nell'ottica di garantire una sempre maggiore efficienza della macchina comunale, il Portale dei Servizi Interni (Intranet comunale) deve essere sempre più il nucleo per lo scambio di informazioni all'interno dell'ente. Nella Intranet l'utente del sistema informativo comunale dovrà trovare in prospettiva tutti gli strumenti e le informazioni per lo svolgimento delle proprie attività.

CENTRO SERVIZI INTERCOMUNALE

E' possibile ipotizzare nei prossimi anni l'erogazione di servizi informatici ad altri enti comunali della media Vallesina (modalità Application Server Provider) nell'ottica di entrare in sinergia con il territorio fungendo da motore trainante per l'innovazione dello stesso. Tale ruolo è già implicito nei progetti di E-government regionale recentemente presentati.

PORTALE DELL'AMBIENTE

Prevede la pubblicazione, via internet, dei parametri ambientali sulla qualità dell'aria utilizzando i dati raccolti dalle centraline dislocate nel territorio comunale.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PROGRAMMA DI MANDATO IN MATERIA DI:

- Assistenza agli Organi;
- Decentramento e Partecipazione;
- Comunicazione e Semplificazione;
- Servizi web

☐ Assistenza agli Organi

Il quadro della riforma delle autonomie locali ha via via disegnato ruoli e competenze nuove e diverse degli organi elettivi, tracciando una distinzione netta tra Consiglio e Giunta. Di rimando anche la struttura di supporto ai due Organi non può più identificarsi nella Segreteria Generale. Il regolamento del Consiglio ha previsto l'istituzione di una apposita struttura di supporto allo stesso che va mantenuta e potenziata anche in ragione dell'attività che il Consiglio ed il Presidente sono chiamati a porre in essere al fine di dare attuazione completa al ruolo ed ai compiti che la legge, lo statuto ed i regolamenti prevedono. Questo richiede di garantire al Consiglio ed ai Consiglieri una struttura adeguata in termini di personale dotato delle dovute competenze, ed in termini di supporti logistici e tecnici (disponibilità di spazi per i gruppi, di pubblicazioni, di una adeguata rassegna stampa che contempli anche commenti, dottrina, ecc fruibile via computer; partecipazione a convegni, seminari).

☐ Comunicazione e semplificazione:

La Legge 150/2000 e del regolamento attuativo n.422/2001 forniscono all'Amministrazione un quadro normativo per sviluppare le relazioni con i cittadini, potenziare ed armonizzare i flussi di informazione al suo interno, al fine di garantire ed affermare il diritto dei cittadini ad un'efficace comunicazione.

L'esperienza maturata attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e il sito della Rete Civica costituisce un punto di partenza avanzato per dare attuazione compiuta alle normative di cui sopra.

La recente direttiva del Ministro della Funzione Pubblica in materia di comunicazione e di attuazione della Legge n.150 sottolinea come la comunicazione pubblica anche grazie alle nuove normative cessi di essere un segmento aggiuntivo e residuale dell'azione dell'Amministrazione, divenendone invece parte integrante, così come accade da decenni alle imprese che operano nel mercato delle imprese e dei servizi.

Questo comporta un'assunzione consapevole da parte dell'Amministrazione del ruolo della comunicazione e conseguentemente la volontà di ricomprendere questo servizio tra gli obiettivi e i programmi amministrativi.

Le azioni ed i programmi da porre in essere devono pertanto tendere a riorganizzare, potenziate, dotare di risorse idonee i servizi di comunicazione ed informazione già presenti, nonché sperimentare forme decentrate e specializzate di comunicazione con i cittadini.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- 1) Garantire un'informazione trasparente ed esauriente dell'operato dell'Amministrazione e degli uffici;
- 2) Pubblicizzare e consentire l'accesso agli atti e ai servizi promuovendo nuove relazioni con i cittadini;
- 3) Ottimizzare l'efficienza e l'efficacia dei prodotti e servizi attraverso un adeguato sistema di comunicazione interno.

Gli strumenti da porre in essere:

- 1) Consolidare e sviluppare le attuali strutture, U.R.P., Rete Civica e Ufficio Stampa;
- 2) Progettare nuove strutture a carattere polifunzionale e a livello decentrato sul territorio;
- 3) Perseguire la realizzazione di un unico front-office dei servizi ed uffici deputato a comunicare con i cittadini/utenti, dividendo operativamente la fase di produzione propria degli uffici e servizi, dalla fase di comunicazione dei prodotti e dei servizi;
- 4) Realizzare il pieno accordo operativo tra i servizi di informazione (Ufficio Stampa) e comunicazione (U.R.P, Rete Civica, ecc.) sotto forma di coordinamento attraverso norme regolamentari ed un'adeguata struttura organizzativa che presieda alle funzioni di comunicazione ed informazione.

□La comunicazione interna:

Un buon front-office così come una buona informazione verso i mass media non può prescindere da una buona comunicazione interna, fondata su un'ampia circolazione delle informazioni, sulle attività ed i processi lavorativi ed il pieno coinvolgimento del personale nei progetti di cambiamento organizzativo al fine di costruire meglio l'identità dell'Amministrazione e favorire un positivo senso di appartenenza.

Gli strumenti e le modalità con cui attuare la comunicazione interna possono essere sinteticamente qui di seguito riassunti:

- 1) Coordinamento degli strumenti della comunicazione. Va assicurato un raccordo operativo tra i vari segmenti di comunicazione presenti e vanno previste forme e modalità organizzative delle attività svolte da queste strutture. In primis va riportata all'interno delle strutture di cui sopra ogni attività di comunicazione ed informazione, dai manifesti, alla modulistica, ai depliants, che ancora sono svolte direttamente dagli uffici. Tutto ciò al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse umane ed economiche e per creare sinergia ed integrazione dalle varie azioni di comunicazione ed informazione.
- 2) Individuazione di una struttura di coordinamento con funzioni di programmazione, di indirizzo e raccordo delle attività dei servizi di comunicazione ed informazione.
- 3) Realizzazione di un piano di comunicazione annuale con cui definire gli obiettivi, le strategie, le azioni, i tempi, le risorse e le attività di monitoraggio e di valutazione ex post.

□L'Ufficio Relazioni con il Pubblico

L'attuale Ufficio Relazioni con il Pubblico, in ragione sia della ridotta dotazione organica, sia di una carenza di coordinamento con i servizi e gli uffici e con lo stesso Ufficio Stampa sta svolgendo solo una parte delle competenze previste dalla norma.

Pertanto particolare attenzione va posta all'allargamento dei compiti dell'U.R.P. per quanto attiene in particolare l'attività di ascolto, l'attività di promozione dell'innovazione e della semplificazione, nonché la registrazione del grado di soddisfazione del cittadino rispetto ai servizi.

In relazione a questi ulteriori compiti l'U.R.P. deve poter disporre di professionalità, mezzi tecnici e risorse economiche adeguate. Inoltre è necessario che l'attività dell'U.R.P. vada supportata da procedure di comunicazione interna codificate ed efficaci riconosciute e regolamentate, affinché l'ufficio diventi il terminale di destinazione di atti, prodotti e documenti che consentono una sollecita ed esauriente risposta alle richieste dei cittadini e al dovere di informazione dell'Amministrazione.

□La Rete Civica

La direttiva ministeriale sottolinea che la dimensione complessiva ed integrata della comunicazione non può prescindere dall'utilizzo dei nuovi strumenti telematici.

Il sito del Comune ha raggiunto sicuramente un grado di conoscenza e di gradimento presso gli utenti grazie ad una serie di servizi che lo stesso offre.

I progetti a cui il Comune nell'ambito dell'e-government sta partecipando richiederanno sinergie tra la Rete Civica ed il C.E.D. e a medio termine produrranno servizi di grande portata e di carattere completamente innovativo. La realizzazione di questi progetti impegnerà i due servizi con problematiche in ordine alle risorse umane ed economiche.

L'obiettivo ultimo di un'attività di comunicazione on line comporta necessariamente il ridisegno dei processi organizzativi interni in relazione all'esigenza di sviluppare modalità interattive di comunicazione interna (tra i vari servizi e le loro banche dati) e di comunicazione interistituzionale (con altri enti a livello provinciale, regionale, nazionale) nei confronti dei cittadini.

➤ PARI OPPORTUNITA'

La politica delle pari opportunità è innanzitutto una pratica quotidiana, riguarda le scelte generali dell'ente (culturali e amministrative), orari di lavoro e di vita, la possibilità per donne e uomini di accedere ai servizi dell'amministrazione: è una modalità di lettura della società.

La consapevolezza politica che la differenza di genere determina un confronto sull'analisi del bisogno e sulle risposte conseguenti, porta questa amministrazione a ricercare costantemente la mediazione culturale e politica, valorizzando la storia, il percorso politico e culturale dei movimenti femministi e femminili.

La nostra città vanta esperienze significative, il nostro impegno sarà quello di far conoscere la storia di donne che hanno avuto il coraggio di incidere in prima persona e collettivamente nella lotta per la conquista dell'autonomia, dei diritti e della libertà. Questo grande patrimonio deve essere messo a disposizione delle nuove generazioni cosicché si trasformi in sapere collettivo e in strumento di crescita culturale.

In particolare la storia del '900 sarà oggetto di studio, dovranno essere coinvolti quanti più attori possibili partendo dalle scuole per arrivare alle associazioni culturali e di massa.

L'A.C. dovrà ulteriormente promuovere le competenze culturali e professionali di entrambi i generi, sia all'interno della struttura che negli incarichi esterni.

COMMA N. 9 – DELIBERA N.177

ILLUSTRAZIONE DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI MANDATO.

*Durante la trattazione del precedente argomento è entrato il Consigliere Polita e sono usciti i
Consiglieri Mastri, Serrini, Talacchia, Montaruli*

*Durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri Serrini e Talacchia
Sono presenti in aula n.26 Consiglieri ed il Sindaco*

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: La parola al Sindaco, prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Grazie, Presidente. Io, vista anche l'ora, cercherò di illustrare il documento programmatico, in quelle che sono le sue linee generali, anche entrando nello specifico di alcune questioni più... che ritengo, almeno, più rilevanti, per quanto riguarda proprio il documento. Fermo restando, come dicevo prima, che avremo poi modo di confrontarci, di discuterne e di rivalutarlo da qui al prossimo Consiglio, fissato per il 15 novembre. Prima di entrare nel merito dell'illustrazione vera e propria del documento programmatico, credo che siano necessarie due premesse, che ritengo almeno fondamentali; la prima è questa, e cioè: il fatto che il documento di mandato – chiamiamolo così – che abbiamo... che l'amministrazione ha predisposto, rispetta rigorosamente il documento elettorale con cui questa maggioranza si è presentata agli elettori quattro mesi fa, circa. Questo io credo che sia un... rappresenti un punto fermo, nella nostra volontà di essere coerenti, chiari e trasparenti e conseguenti nel rapporto con la città, con le forze politiche, con gli elettori. Credo che rappresenti anche un elemento di rispetto, appunto, per i cittadini, che ci hanno dato fiducia e che, quindi, non possono vedere stravolti i contenuti delle proposte con cui ci siamo presentati nelle scorse elezioni. In ultimo, credo che rappresenti un segno tangibile della coesione di una coalizione, oggi maggioranza di governo, attorno ad un progetto e a delle proposte condivise; come pure è il frutto, rappresenta il frutto ed è un ulteriore elemento di un lavoro fortemente collegiale, da parte della giunta. L'altra riflessione che voglio fare è legata a una continua, insomma... polemiche, che ci sono – a volte strumentali, spesso, anzi, quasi sempre, credo, strumentali – circa, insomma, questo concetto, questa valutazione intorno alla continuità o discontinuità tra questa e le altre amministrazioni, in particolare con la precedente; io credo che su questo noi dobbiamo fare una riflessione che, spero, sia... che chiarisca, in qualche modo, che sia... e che sia, come dire, definitiva, insomma. Noi, oggi, presentiamo un programma e ognuno di noi, in questo programma, potrà trovare elementi di continuità o di discontinuità; ma io credo che non sia questo il punto; il punto è che i cittadini – di questo ne sono convinto – giudicheranno l'operato di questa amministrazione sulla base delle risposte che saremo in grado di dare ai loro bisogni, alle loro esigenze e aspettative e non misurandole sul fatto, sulla questione se queste risposte sono, più o meno – come dire – in linea o in una sorta di continuità con le altre... i progetti, le proposte, le realizzazioni che sono state fatte e realizzate prima di noi. Io credo che il giudizio che gli elettori hanno dato a quello che sono stati otto anni di amministrazione, sia stato un giudizio che, in qualche misura, è stato giudizio netto, di approvazione, di condivisione delle scelte portate avanti da quella amministrazione, sorretta da gran parte, da quasi la totalità delle forze politiche che oggi sorreggono questa amministrazione e credo che, se noi saremo ugualmente capaci, i cittadini giudicheranno e ci giudicheranno per quello che saremo in grado di realizzare e di proporre e di concretizzare. Quindi, noi è questo che chiediamo e, quindi, chiediamo di essere giudicati per quello che faremo e questo debba – credo – valere per tutti e dovrà valere anche per chi verrà dopo di noi. Fatte queste premesse, in qualche modo doverose, io credo che noi abbiamo – entro più nel merito del programma vero e proprio – noi abbiamo voluto, innanzitutto, ricomporre e ricomprendere in molte parti di questo... del nostro programma, tre obiettivi generali e strategici che riteniamo fondamentali e che si richiamano alla partecipazione, alla qualificazione dei servizi – tutti – ed al

concetto di uno sviluppo sostenibile e di qualità. Un concetto che richiede anche un profondo cambiamento delle stesse forme di intervento del ruolo dell'ente locale; si tratta, cioè, di passare da un governo – come abbiamo scritto nel documento – da una forma di governo che è quella di chi provvede direttamente a fornire soluzione ai problemi, a una forma di governo che rende possibile la ricerca di soluzioni differenziate, articolate, attraverso la mobilitazione e il coinvolgimento di molti altri attori. Questo, abbandonando approcci burocratici, per spingersi, appunto, verso il coinvolgimento di tutte quelle risorse che sul territorio esistono e operano. Questo vale per i concetti che prima richiamavo, della partecipazione, della qualificazione dei servizi e della promozione dello sviluppo sostenibile e di qualità e noi intendiamo, in sostanza, la partecipazione – e mi dispiace, la discussione e la polemica, in qualche modo, che c'è stata in questo Consiglio Comunale, perché io credo che sia stata, forse, più una polemica ricercata che non fortemente motivata – ma noi crediamo che la partecipazione sia il riconoscere e il rendere effettivi i diritti dei cittadini a conoscere e incidere sulle scelte dell'attività dell'amministrazione, in un rapporto di confronto democratico e trasparente, attraverso una costante pratica dello strumento della concertazione, nonché attraverso azioni e interventi coerenti e quindi, proprio per questo, più efficace. La qualificazione dei servizi, che deve essere in grado di offrire risposte sempre più flessibili e articolate ai bisogni vecchi e nuovi, di una società che è in costante evoluzione e cambiamento; che preveda un ruolo diverso dell'ente comunale, quindi un ruolo di progettazione, di programmazione, di verifica e di controllo e non solo o non più solo... o anche di gestione, affidando la gestione a terzi. Questo, attraverso anche consentendo operazioni di razionalizzazione e di esternalizzazione che, però, non abbiano al centro esclusivamente l'obiettivo del risparmio, ma che consentano, contestualmente anche a operazioni di risparmio, di favorire l'implementazione dei servizi stessi e l'allargamento della base... diciamo, della platea dei fruitori di questi servizi. Questo vale sia per i servizi di carattere sociale, che per i servizi alle imprese, che crediamo debbano avere uno sviluppo e che debbano essere capaci di promuovere uno sviluppo economico e produttivo di qualità, fondato sull'innovazione, la ricerca e la valorizzazione professionale del lavoro. Da ultimo, lo sviluppo sostenibile e quindi uno sviluppo di qualità, di avere... che significa mettere al centro il valore del lavoro, in tutte le sue espressioni, convinti come siamo che le sfide future della competizione si giocheranno sia sul sapere che sulla formazione continua e anche sulla capacità di saper coniugare, come abbiamo fatto e come è stato fatto anche in questo territorio, soprattutto in questo territorio, crescita, salvaguardia dell'ambiente e coesione sociale; significa, in sostanza, scommettere sulla qualità. In questo contesto io credo, noi crediamo che debba essere – come dire – evidenziata una difficoltà, che è rappresentata da una applicazione distorta, che sta facendo l'attuale governo, della riforma del titolo quinto della Costituzione; che, mentre – da un lato – prevedeva la possibilità di decentrare agli enti locali una serie di competenze, di risorse, eccetera, oggi, attraverso l'attuale progetto di finanziaria, che si sta delineando, in realtà ci si muove in senso quasi opposto, attraverso un'impostazione centralistica, che pone vincoli alle assunzioni, alle spese, che pone controlli sui conti e nei confronti degli enti locali; ora, tutto questo, attraverso... compensandolo con operazioni di ulteriori riduzioni e tagli ai trasferimenti statali, ai trasferimenti erariali e quindi mettendo in difficoltà e in crisi il concetto del federalismo fiscale. Quindi, noi crediamo che sia bene, e questo non perché debba rappresentare un alibi – poi ritorneremo anche su queste questioni, per gli enti locali – ma, certamente, non si può non evidenziare che si tenta di scaricare sui comuni, che troveranno sempre più difficoltà per la salvaguardia della qualità e della quantità dei servizi e, come è avvenuto in questi anni, per il sostegno allo sviluppo delle comunità locali. Nel programma, noi abbiamo inserito alcuni... ecco, i principali temi, le principali questioni, con un disegno – in qualche modo – dell'intero programma, che cerca di dare una lettura, di offrire una lettura che parte dalle questioni legate alla situazione che riguarda la sicurezza, i progetti sulla sicurezza della città e che, attraverso questi, poi, si sviluppa nei settori del territorio, dell'ambiente e, quindi, che cerca di mettere insieme le questioni dello sviluppo con la sostenibilità ambientale o le nuove forme di welfare comunale e con l'efficienza e la – come dire? – l'efficienza dell'amministrazione pubblica, della struttura pubblica. Questa è, in sostanza, credo – riteniamo – la scommessa di riuscire a gestire e a creare queste condizioni, perché questi tre elementi, sostanzialmente, possano e debbano essere

tenuti insieme in un equilibrio prezioso e positivo. Per quello che riguarda... entro velocemente sulle questioni e sugli argomenti. Sulla questione della sicurezza, noi crediamo che sia necessario, oggi, affrontare, seppur non viviamo una situazione di allarme nella nostra realtà cittadina e nel nostro territorio, ma non significa con questo sottovalutare fenomeni di microcriminalità o di criminalità più o meno diffusa, che si sono manifestati, che si manifestano anche nella nostra città, nel nostro territorio; d'altronde una realtà che è una realtà ricca di opportunità dal punto di vista economico, eccetera, è sicuramente un territorio appetibile e allora, rispetto a questo, però, noi credo che dobbiamo avere una capacità di distinguere, di affermare una logica della distinzione, che significa rifiutare una omologazione per cui qualunque tipo di comportamento o di azione, o di atto, che possa risultare di disturbo, diventi immediatamente un problema e una questione di ordine pubblico, insomma; che significa, sostanzialmente, evitare scorciatoie semplici, ma in sostanza significa anche riconoscere e attuare, come intendiamo fare, politiche mirate di prevenzione di contrasto, che riconoscano anche nella microcriminalità e nei fenomeni, nelle espressioni della microcriminalità, anche espressioni di fenomeni sociali. Significa anche dare ordine e avere rapporti – e rapporto – con fenomeni e comportanti sociali che, seppure si pongono in modo conflittuale, non sono però criminali, o non sono, non rientrano nella sfera della cosiddetta criminalità. Quindi, noi crediamo che l'idea di sicurezza debba essere concepita e declinata come ampliamento degli spazi di libertà, in una prospettiva di inclusione, anziché di esclusione verso tutto ciò che appare diverso, difforme da noi e, contemporaneamente, crediamo che sia opportuno anche aderire a quella che è la rete delle città – il Forum italiano per la sicurezza urbana – attraverso la quale poter – come dire – condividere esperienze e progetti e pratiche concrete. Ora, perché queste idee, questi principi, questi concetti non rimangano solo delle belle parole, noi crediamo che sia necessario, in primo luogo, che ogni soggetto interessato e istituzionalmente preposto al contrasto... all'opera di contrasto alla criminalità, alla garanzia della sicurezza, e quindi le varie forze di Polizia e le istituzioni locali, facciano ciascuno al meglio il proprio dovere, anche successivamente predisponendo e definendo coordinamenti tra le stesse forze di Polizia, ma partendo dal presupposto e da un concetto che ognuno deve riuscire ad operare e avere le capacità strumentali, di risorse, eccetera, per poter operare al meglio nei suoi compiti. Per cui noi ci poniamo anche l'obiettivo di definire con le varie forze dell'ordine un accordo operativo, che coinvolga e che metta in rete – diciamo – in collegamento, le forze di Polizia della Polizia municipale, evitando confusioni di competenze e predisponendo un piano cittadino per la prevenzione, per combattere l'esclusione sociale. Nel merito delle funzioni, del ruolo della Polizia municipale, noi crediamo che questa debba, innanzi tutto, riprendere con vigore la sua azione di controllo della viabilità, del traffico e quindi di riporre ordine nella città, da questo punto di vista, di essere una presenza capillare e costante sul territorio, capace anche di relazionarsi, di interagire con le realtà anche istituzionali decentrate, come le istituzioni, i consigli di quartiere, eccetera, liberando anche progressivamente risorse umane da destinare a questi compiti, attraverso modificazioni dell'organizzazione del lavoro che possano limitare compiti burocratici, amministrativi e da improprie funzioni assistenziali. Sperimentando anche l'uso di nuove tecnologie, più moderne, che possano consentire sia il monitoraggio del territorio nel suo insieme, che specifiche azioni di controllo del traffico e della viabilità come, ad esempio, il controllo elettronico delle Z.T.L., che potrebbe consentire, quindi... operazioni che possano consentire di destinare risorse umane e professionali verso compiti più propriamente istituzionali. Nel merito dell'assetto del territorio, e qui... Per quello che riguarda il discorso sull'assetto del territorio, noi intendiamo articolare i nostri interventi su tre grandi direttrici: la prima riguarda l'ambiente e a questo si lega il concetto dello sviluppo sostenibile, quindi anche qui, in qualche modo, tentare di passare dal concetto dello sviluppo compatibile con quello dello sviluppo sostenibile, che impatta più direttamente con quelle che sono le questioni di carattere della salvaguardia ambientale, attraverso anche alcune azioni concrete; la prima è quella di dare sviluppo alla scelta, oculata e lungimirante, fatta qualche anno fa, da parte del Comune di Jesi, di aderire ad Agenda 21, su questo l'amministrazione... di questo l'amministrazione farà l'asse portante del proprio programma in materia ambientale, istituendo un Forum cittadino sulla città sostenibile, che possa garantire la realizzazione di un'azione di analisi, di monitoraggio, di

concertazione, di definizione di piani di azione ambientali, che debbono riguardare sia le questioni più prettamente – come dire – ecologiche, dal punto di vista dell’acqua, del suolo...

(Fine lato B – Cassetta n. 2)

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: ... una valutazione complessiva di quella che può essere e potrà essere la sostenibilità ambientale del nostro territorio. Ci si sta già muovendo, nei confronti degli altri comuni, che sono interessati, insieme a noi, a portare avanti questo tipo di progetto; il Comune di Jesi intende aderire all’alleanza per il clima della sezione Italia, che si interessa della salvaguardia del clima e dell’uso delle energie rinnovabili. Quindi, rispetto a questo, il resto sono anche azioni, che prevediamo, di intervento sia per quello che riguarda la gestione del verde, attraverso un piano generale del verde, da redigere per il recupero e il rilancio del patrimonio boschivo urbano ed extraurbano, delle fonti delle acque e sulle energie, appunto, alternative; promuovendone l’utilizzo e incentivandone, sia per quello che riguarda la possibilità di installazione di pannelli solari, di quelli fotovoltaici, sperimentando forme di uso del combustibile vegetale e dei veicoli elettrici e delle – come vengono dette – flotte metallizzate, in particolare per quello che riguarda tutto il settore del trasporto pubblico. E, su questo, sarà promosso uno specifico programma pluriennale di risparmio energetico che investirà, in prima persona, l’ente comunale stesso, cioè per quelle che sono le sue strutture e le sue sedi. Assieme a questo prevediamo, ci si prefigge la costruzione di percorsi pedonali e piste ciclabili. Da questo ragionamento complessivo sull’ambiente, a questo si lega, poi, la visione complessiva che riguarda il disegno della città del futuro: abbiamo già detto e assunto il compito di definire una variante generale al piano regolatore, noi crediamo che questa debba essere... anzi, riteniamo e quindi ci siamo messi, come impegno programmatico, di realizzarla attraverso il concetto di una pianificazione strategica degli interventi, proprio – in qualche misura – per evitare i rischi connessi a una gestione più articolata, se vogliamo, degli aspetti urbanistici della città, ma cercare di ricomprenderli in una visione, in una pianificazione, in una programmazione strategica, di quelli che devono essere gli sviluppi, gli usi del territorio, delle costruzioni, delle aree, eccetera. Questo, attraverso una modalità che possa garantire equità nella possibilità di incidere anche sulle scelte dell’amministrazione tra quelli che sono, a volte, cosiddetti poteri forti e quindi chi ha più capacità, sia in termini economici, ma anche di pressione politica, e chi, invece, a volte rimane ai margini di scelte, che pure sono importanti per la qualità complessiva della vita di una città. Questo piano strategico si muoverà su tre punti chiave e, quindi, la definizione di una cornice per le scelte del piano regolatore, che derivano sostanzialmente dalle linee centrali, su cui si è mosso il piano – Secchi e che, attraverso questo, quindi, definire alcuni, quelli che sono gli indirizzi generali da assegnare, sulla base dei quali il Consiglio Comunale, poi, deciderà e valuterà, stabilirà questi criteri, che serviranno, poi, per l’incarico... per assegnare gli incarichi ai tecnici, per la ridefinizione della... per la definizione della variante generale. Dovranno essere attivate pratiche di partecipazione, appunto, per far sì – come dicevo prima – che anche soggetti che normalmente rimangono estranei, abbiano accesso alla definizione degli obiettivi di sviluppo. Questo, sicuramente, significa non rimanere, comunque, nel frattempo con le mani in mano, ma è chiaro che emergeranno, anche in questa fase di coinvolgimento della città, questioni e domande di interventi più o meno immediati, che possono essere affrontati e saranno affrontati attraverso programmi di intervento con piccole opere, o con i programmi di riqualificazione dei quartieri. Da ultimo la variante al piano regolatore: l’abbiamo chiamata, per una città attenta; una città attenta proprio nello spirito, in qualche misura, con cui si muoveva il piano – Secchi, che per l’epoca è stato un piano – come dire, insomma – innovativo e, per molti aspetti, rivoluzionario; attenzione alla qualità degli spazi, del rapporto tra i vari e diversi sistemi, del verde, dei luoghi centrali, della mobilità; attenzione al territorio, combattendo lo spreco delle risorse. Questo significherà anche misurarsi con i nuovi problemi e le nuove domande che la città porrà; e il progetto dovrà rispondere ad esigenze che si sono già fatte più evidenti, in questi ultimi anni, dalla qualità dell’abitare, delle abitazioni, ai costi delle abitazioni, da rendere più accessibili, alla richiesta di mobilità, ponendo una maggiore attenzione alla situazione ambientale,

ma da ricomporre in un progetto complessivo di mobilità sostenibile, che possa rispondere prioritariamente alle problematiche aperte nella parte nord e sud della città; e quindi – ripeto – questa fase di studio non impedirà che si possa rispondere a esigenze già emerse nelle aree maggiormente critiche: il programma dei quartieri, attraverso il completamento e lo sviluppo del recupero del quartiere Prato e San Giuseppe, lavorando anche per step successivi, sul più ampio, complessivo, progetto urbanistico chiamato Campus Boario, che ricomprende tutta la zona da Porta Valle, fino al mattatoio; il progetto del sistema urbano, che possa qualificare le infrastrutture e i contenitori, che vanno da corso Matteotti a piazza Federico II, da viale Papa Giovanni XXIII a via Martin Luther King e l'asse tra via XXIV Maggio e via Gallo D'Oro, compresa anche la zona di via Roma. Come pure dovranno essere date risposte alla necessità di completare un'azione di collegamento e di avvicinamento, insomma, di integrazione tra la città e le sue frazioni, sia... come, ad esempio, la zona la Spina e le Pantiere, Montegrana e Mazzangrugno, la zona industriale con la (Coppetelle). Questo, in qualche misura, si collega anche a quello che è il programma, o gli interventi previsti nel campo, nel settore dei lavori pubblici, giacché alcune priorità, che sono già state richiamate, vengono riprese e anche ponendo una particolare attenzione, anche qui, sia al metodo con cui definire determinate scelte e anche alle priorità, che in questo settore ci sono, che riguardano i settori della scuola, con la previsione della costruzione, in tempi ravvicinati, di una scuola nella parte sud della città e di una progettazione, almeno nella progettazione, nei prossimi anni, di una seconda scuola materna, nella parte – diciamo così – detta a nord della stessa. La questione legata alla razionalizzazione di alcuni servizi e che coinvolge la realizzazione del centro unico di cottura e la necessità di individuare spazi, per l'associazionismo e per le iniziative di carattere giovanile. Negli interventi prioritari io credo che sia una scelta qualificante quella di scegliere, tra le varie cose, quella di costituire e di realizzare un progetto per l'eliminazione delle barriere architettoniche nella città, che riguarda non solo... una questione che dovrà riguardare, non solo gli aspetti di carattere urbanistico, edilizio, ma anche le questioni che riguardano il trasporto pubblico, l'accesso ai servizi, a partire dallo stesso palazzo comunale e l'accesso alle attività e iniziative di carattere culturale e sportivo. Perdonatemi, io... forse faccio più fatica io di voi, ma abbiate un po' di pazienza! Sulla questione dei trasporti: noi riteniamo che sia, intanto, da dare attuazione al piano urbano del traffico, anche collegandolo, in una visione organica, con quello che sarà il percorso e le scelte che matureranno anche in termini di variante urbanistica e del percorso partecipativo del piano strategico, puntando in particolare a risolvere le questioni della mobilità complessiva della nostra città e incentivando, contemporaneamente, l'uso del trasporto pubblico. Crediamo anche che sia necessario attuare un sistema organizzativo, interno alla struttura, che consenta, da un lato, di valorizzare al meglio le risorse umane e professionali esistenti, riducendo, quindi, quelli che sono gli incarichi esterni, affidati per le progettazioni o, comunque, di fare in maniera che questi possano diventare o essere incarichi da assegnare per interventi e opere di grande rilevanza, ma crediamo che sia opportuno far crescere, anche professionalmente, il nostro personale e, contemporaneamente, di attuare un costante monitoraggio e controllo delle opere avviate e realizzate, con un'attenta verifica circa la correttezza realizzativa e il rispetto delle linee progettuali e degli impegni finanziari. Nel campo dello sviluppo economico noi, credo, abbiamo fatto una scelta giusta, di istituire una specifica delega assessorile per questo settore, ovviamente dovranno essere attribuite a questo settore anche competenze e professionalità tecniche, che possano garantire l'azione di programmazione e di gestione amministrativa, ma riteniamo che questa scelta debba caratterizzarsi, in qualche modo, attraverso un insieme di azioni che puntino, come dicevamo in premessa, alla realizzazione, al sostegno, alla promozione di uno sviluppo di qualità; attraverso il coordinamento, un'azione di coordinamento e di indirizzo nelle diverse aree di intervento, con la definizione di protocolli e di piani di sviluppo, da costruire nella pratica concertativa, attraverso il coinvolgimento dei soggetti direttamente interessati, quindi di istituire tavoli permanenti di concertazione nei vari settori, che possano arrivare a definire programmi e scelte, cui poi ogni soggetto coinvolto dovrà adeguare le proprie scelte operative e arrivando, sostanzialmente, quindi, a superare una pratica, oramai, che riteniamo superata e, da verifica – l'esperienza ci ha dimostrato anche poco efficace – della attuale... della consulta, dello strumento

della consulta economica. Lo sviluppo sarà e dovrà essere uno sviluppo che dovrà tenere conto e mettere insieme, intrecciare sia le questioni di carattere tradizionale, sviluppo imprenditoriale, artigianale, quindi manifatturiero della nostra realtà territoriale, con anche nuove esperienze e nuovi progetti, che colgano quelle che sono le peculiarità e valorizzino le peculiarità del nostro territorio, con operazioni di marketing territoriale, di promozione del nostro territorio, che tengano insieme, intreccino competenze anche intersettoriali, nello stesso lavoro e che, quindi, aggancino questioni che riguardano la cultura, che riguardano il turismo, che riguardano la struttura urbana, che riguardano anche, però, quindi, un'azione di – davvero – promozione delle produzioni; e, oltretutto, anche la necessità di qualificare anche lo stesso comparto manifatturiero, sostenendo la creazione di servizi avanzati alle imprese. Pensiamo, ad esempio, alla realizzazione di un polo tecnologico – questo è un po' il termine che viene più usato, in questo senso – che possa diventare un punto di riferimento per tutto il territorio, non solo per la nostra città, nel campo dell'innovazione e della ricerca, nonché in quello della certificazione dei prodotti e dei processi produttivi; che può prevedere al suo interno momenti di analisi di sviluppo di ricerca e momenti di presenze di produzioni ad altissima tecnologia. Su questo, credo che possa e debba essere possibile, necessario impegnarsi, coinvolgendo le imprese, coinvolgendo gli istituti e anche le università e, di conseguenza, arrivare alla realizzazione di questo progetto. Altro punto che riguarda... che è fondamentale per noi, è quello dell'attivazione di uno – come abbiamo chiamato – di uno sportello Europa e cioè, sostanzialmente, quindi, quello di dotarsi di una struttura che possa utilizzare risorse e professionalità, sia interne che esterne all'ente, per conoscere in tempo reale e in tempo utile, soprattutto, le possibilità di finanziamenti europei e nazionali e di accesso, anche, a fondi regionali e provinciali. Lo sportello unico alle imprese, lo abbiamo ricordato prima: noi crediamo che questo debba qualificarsi ulteriormente, potenziandone sia la struttura – diciamo – professionale, dal punto di vista delle dotazioni organiche, ma anche tecniche e strumentali, in maniera tale che possa offrire informazioni e assistenze e alle imprese... sia alle imprese, che alle utenze; la creazione di un archivio informatico e operazioni e azioni di – anche qui – marketing territoriale, attraverso informazioni che possono essere recepite a livello regionale; ma, in sostanza, su questo molto si giocherà sulla capacità di tenere insieme il più possibile aggregazioni di comuni che consentano, quindi, anche di dare un senso più compiuto alla funzionalità e al ruolo stesso dello sportello unico alle imprese. Altri progetti e altri interventi riteniamo debbano essere portati avanti, sia nel settore dell'agricoltura, attraverso l'implementazione e lo sviluppo dell'enoteca regionale, che è divenuto un importante centro di attenzione e di interesse, non solo per la promozione dei prodotti tipici, del vino e dell'olio, ma anche momento e punto di richiamo turistico; il progetto di promozione e valorizzazione delle risorse tipiche del territorio, sia locale che regionale, con lo sviluppo... la partenza, in sostanza, e quindi il lancio operativo della scuola di alta cucina, che potrà consentire, oltre al momento di formazione degli allievi, che frequentano i corsi, anche momenti importanti di promozione dei prodotti tipici, che potranno... che, nel momento in cui questi cuochi, che vengono a fare il corso nella nostra scuola, usciranno – questi prodotti – per... una volta ritornati a casa, nella loro attività quotidiana. C'è la necessità di attivare – come dire – tutta una serie di iniziative per ridefinire e aggiornare i regolamenti che riguardano il settore del commercio e che, sostanzialmente, sono... affrontano tutte le varie situazioni, compreso il regolamento, che ormai è vecchissimo, che stabilisce e detta i criteri e le regole per lo svolgimento del mercato e dei mercati settimanali e in altri momenti dell'anno, proprio per fare in maniera che, da questo regolamento, il commercio non sia... il commercio e il mercato, non siano penalizzati, ma trovino un punto di equilibrio anche con la valorizzazione delle aree, delle zone del centro storico in cui questi mercati insistono. Crediamo anche, quindi, che proprio in quell'azione di promozione dell'artigianato e delle tipicità della nostra realtà, possa essere messo in progetto e realizzato un centro espositivo, dei prodotti artigianali della Vallesina; coinvolgendo in questo, ovviamente, anche gli altri comuni. Come pure l'obiettivo di riportare, attraverso azioni di confronto, anche, con le altre... tra altre istituzioni, la reintroduzione, nel centro storico, delle botteghe, dei negozi, delle botteghe artigianali e dando una concreta risposta, per il quale già ci sono prospettive interessanti di reperimento di aree artigianali nel nostro territorio. Nel campo dei servizi alla persona, noi crediamo che sia necessario continuare la strada,

seppur con impegni gravosi e sacrifici, ma di mantenere la strada intrapresa in tutti questi anni, nella nostra città, di mettere... di realizzare e garantire servizi qualificati e sempre più articolati e flessibili alle persone; sviluppando ulteriormente e prendendo, quindi, scegliendo – come d'altro canto era previsto – la strada della gestione in ambito territoriale, sempre più in ambito territoriale e anche, però, attrezzando, in qualche modo, la struttura ai nuovi compiti, alle nuove emergenze, esigenze che in questo settore, in questo campo, emergono; quindi, con l'impegno di dotare, nell'arco dei prossimi anni, la struttura, l'assessorato – in sostanza – di almeno due assistenti sociali, proprio per fare fronte alle nuove situazioni, che l'evoluzione e la modificazione della società della nostra città, si sta realizzando. Interventi e qualificazione degli interventi, delle azioni, dovranno essere previsti nel campo dell'assistenza ai portatori d'handicap, sia per quello che riguarda la funzionalità e l'accessibilità delle attività svolte dai centri diurni, come pure un impegno prioritario dovrà riguardare l'integrazione lavorativa. Noi crediamo che, su questo, sia stato fatto molto, che si possa ulteriormente dare corso, quindi rendere operativa, la costituzione di un servizio per l'integrazione lavorativa, che possa quindi affrontare la necessità di sostegno di persone svantaggiate, non più solo con l'intervento assistenziale, risarcitorio, ma anche proprio come intervento di carattere promozionale della persona. Su questo noi ci impegniamo, in sostanza, anche a definire, per quanto di nostra competenza, per quanto di competenza diretta dell'amministrazione, un percorso che preveda la destinazione di una quota dei PEG, assegnati ai dirigenti, da destinare all'acquisto di beni e servizi forniti da cooperative di tipo B; in questa maniera favorendo, quindi, la crescita di questo tipo di cooperazione sociale, che accoglie e raccoglie persone, appunto, svantaggiate o in difficoltà e che, rispetto a questo, dare un contributo, non solo... non in termini di denaro, ma in termini di prospettiva occupazionale. C'è poi la questione, che dobbiamo affrontare, che concerne alcune emergenze, che si stanno sempre più evidenziando e che riguardano – una – la questione della casa e il problema, il fenomeno dell'immigrazione: c'è una necessità di reperire case da destinare a scopi sociali e su questo noi crediamo che sia possibile pensare alla costituzione di una agenzia della casa, che possa, appunto, predisporre e realizzare interventi anche sul patrimonio... del patrimonio comunale, del patrimonio abitativo comunale e la riorganizzazione, in sostanza, ripensare anche alle politiche di accoglienza per le situazioni per gli immigrati; regolamentando... partendo già da una – in prima istanza – anche da una regolamentazione chiara dell'uso del centro di prima accoglienza e nel reperimento di ulteriori possibilità di ospitare in case del Comune, per la seconda accoglienza e affidando, inoltre, la gestione del centro di prima accoglienza a terzi, che abbiano competenze professionali e capacità di consentire, non solo l'accoglienza, ma anche un'azione di integrazione e di crescita complessiva del livello delle persone che si trovano a dover entrare nel centro. Tralascio, per motivi di velocità, insomma, le questioni che riguardano i punti che abbiamo messo nel programma e che coinvolgono le famiglie e i minori, quindi non solo la possibilità di potenziare alcuni servizi già esistenti, come i servizi degli asili nido, eccetera, ma anche prevedendo forme alternative e diverse, come i nidi a domicilio e i micro-nidi da costituire a ridosso, o nelle stesse strutture delle scuole materne. Per quello che riguarda le questioni dello sport: noi crediamo che sia da implementare e continuare a sostenere lo sport a tutti i livelli, lo sport aperto a tutti, lo sport amatoriale, come quello a livello professionistico, ma crediamo che sia necessario intervenire sia sulla gestione degli impianti, che anche sulle... con interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, di quelli già esistenti, come pure della necessità, oramai chiara, di costruire nuove strutture e nuovi impianti. Le proposte riguardano... la proposta, diciamo, più impegnativa, probabilmente, riguarda quella della costruzione di un nuovo impianto di calcio nella zona del viale del Lavoro, del (Tornabrocco) e di un centro natatorio e di una nuova piscina, attraverso il meccanismo del project financing. Nel campo della cultura, del turismo e delle politiche giovanili, io ritengo che le questioni prioritarie che noi poniamo, ci poniamo come obiettivi, siano quelle di ridefinire nel suo insieme una politica, nel campo della cultura, che possa prevedere anche nuove modalità di gestione degli stessi spazi e degli stessi momenti di... e degli stessi contenitori culturali; quindi la possibilità, che mettiamo in progetto, di arrivare ad una unificazione nella stagione, nella proposta musicale e teatrale, attraverso anche la costituzione di un nuovo soggetto giuridico, pubblico o privato, che da un lato possa razionalizzare la proposta e

dall'altro consenta anche un allargamento temporale delle proposte stesse. Su questo, ovviamente, sarà necessario avviare un percorso di confronto con... sia con, in particolare, la Fondazione Pergolesi Spuntini, ma anche in un'ottica che preveda un ruolo più importante e più coinvolto del Comune nella gestione... cioè, nella presenza nella fase di programmazione di questi momenti. Nel campo turistico, poi, riteniamo che sia opportuno e oramai non più rinviabile inserire la nostra città in un percorso di promozione turistica, recuperando una stretta sintonia con la regione e la provincia, inserendoci nei futuri sistemi turistici locali, a livello provinciale ed entrando in una logica distrettuale; utilizzando anche e dando una progettualità maggiore anche alle stesse azioni di gemellaggio; promuovendo, quindi, non solo i momenti istituzionali, ma che questi possano poi diventare veri e propri momenti di promozione e di integrazione sociale e culturale della nostra città, con le nostre gemellate. Tutto questo che abbiamo messo, che abbiamo inserito nel programma, ovviamente, farà e dovrà fare, necessariamente, i conti con le questioni che riguardano la gestione delle risorse finanziarie. Noi crediamo che sia importante, intanto, creare alcuni presupposti fondamentali; la separazione chiara e netta tra indirizzo, del ruolo di indirizzo e ruolo di gestione, quindi, che dovrà coinvolgere anche nuovi modelli organizzativi e nuovi processi operativi, sia per quello che riguarda il livello politico, che per quello che riguarda il livello tecnico e quindi anche la gestione degli strumenti finanziari, secondo il concetto dell'economicità. C'è la necessità di razionalizzare e di intervenire, anche attraverso operazioni che possano vedere aggregazioni – anche in questo senso e anche questo campo – di più enti, sia per quello che riguarda la problematica degli acquisti, sia per quello che riguarda la possibilità di accesso a finanziamenti, diversi dall'indebitamento, ma anche – e crediamo sia percorribile e quindi da promuovere – la possibilità di consorzarsi tra enti locali per l'emissione di prestiti obbligazionari, da lanciare sul mercato italiano ed europeo; questo... o riscendo ad ottenere situazioni e condizioni più vantaggiose. Queste operazioni dovranno servire, ovviamente, a intervenire in maniera cautelativa, rispetto a un incremento dell'indebitamento complessivo dell'ente, ma operando, rispetto a questo problema, anche attraverso altre scelte, che riguardano sia la valorizzazione del patrimonio immobiliare, arrivando a definire, sostanzialmente, un'articolazione nell'uso e nell'utilizzo di questo patrimonio, quello... individuando, quindi, una parte da destinare a servizi e a risposte di carattere sociale, una parte più di natura commerciale, quindi anche redditizia, da valorizzare e l'altra che può rappresentare il patrimonio strategico e alienabile, allo scopo di contenere il debito. Importanti scelte dovranno essere poi fatte anche per quanto riguarda alcuni servizi di carattere produttivo; in particolare, per l'azienda agraria, le farmacie, noi prevediamo un progetto di esternalizzazione, in tempi rapidi, dal bilancio dell'ente, di queste due aziende, attraverso – anche – collaborazione con altri comuni, come già sta avvenendo per l'azienda agraria, in particolare, con il Comune di Fabriano. Mantenendo, chiaramente, la proprietà e quindi la natura pubblica della proprietà di questa... di una eventuale o di una società, che possa gestire... una società di servizi, che possa gestire queste realtà di carattere prettamente commerciale; come pure per quello che riguarda la gestione e il processo per arrivare a una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, quello di accelerare il più possibile la realizzazione di una società – di una S.p.A. – che possa gestire, appunto, il servizio per l'ambito territoriale di cui facciamo parte. Su questo il confronto è da tempo aperto ed è abbastanza ben avviato, si tratta, appunto, di garantire – come vogliamo fare – un impegno pressante per arrivare in tempi più rapidi possibili alla creazione di questo strumento gestionale, che potrà consentire, quindi, anche una migliore economicità dei servizi stessi. Crediamo, poi, alla fine, che sia possibile anche, in fase di redazione dei bilanci, avviare esperienze di bilancio sociale, che possano vedere coinvolti anche altri soggetti istituzionali e, soprattutto, riteniamo che sia fondamentale sviluppare e implementare il controllo di gestione, che consenta, sostanzialmente, sia di tenere sotto costante controllo e monitoraggio la gestione finanziaria dell'ente, ma anche di essere momento di – come dire – di capacità programmatoria dei vari interventi. Dalle risorse... le risorse che noi abbiamo, finanziarie, sono poi... da questo discende anche la necessità che le cose, i progetti e le proposte, le idee che in qualche modo abbiamo inserito, che abbiamo messo in questo programma, hanno bisogno sia, da un lato, certamente di avere liberate delle risorse, per poter... di carattere finanziario, per poter essere realizzate, ma

hanno altresì bisogno di una struttura amministrativa, capace di affrontare le sfide e le scommesse del futuro e anche della situazione – diciamo – dell'attuale. Noi abbiamo deciso, in sostanza, di intraprendere un percorso che porta al miglioramento di un sistema, alla creazione di un sistema di qualità dell'azione e della struttura amministrativa. La domanda di servizi si amplia sempre di più, a fronte... nonostante ci sia e si realizzi, si verifichi una contrazione delle risorse e quindi è necessario che, sostanzialmente, le politiche pubbliche debbano sempre più muoversi con un approccio progettuale, di programmazione, di pianificazione dove siano chiaramente definiti gli obiettivi, i tempi e le risorse, ma dove, anche, sia possibile sviluppare un processo di miglioramento, conseguentemente, della pratica amministrativa nell'erogazione dei servizi stessi. Crediamo... Abbiamo la necessità, esiste la necessità di definire e approvare il nuovo regolamento di organizzazione, riteniamo che i criteri fondamentali su cui intendiamo muoverci, anche per quello che riguarda la struttura amministrativa, partano dalla conferma del ruolo e della figura, della presenza della figura di un direttore generale all'interno del Comune, a cui attribuire le funzioni e gli uffici di staff, determinare un processo e un percorso formativo e di valutazione, anche per la struttura dirigenziale e, sostanzialmente, attivare processi anche di redistribuzione del personale, di riequilibrio tra vari uffici e vari settori, utilizzando il sistema della mobilità e della riqualificazione interna. E', oltretutto, necessario, in termini più generali, rendere in qualche modo anche la struttura stessa più – come dire – idonea allo svolgimento di un'attività lavorativa e quindi sarà necessario, comunque, ragionare anche sugli interventi strutturali al palazzo comunale. Un punto che riteniamo fondamentale, in tutto questo ragionamento, che coinvolgerà la struttura, sarà quello che: partendo da una riorganizzazione profonda, che dovrà essere effettuata ai servizi anagrafici, arrivi attraverso un sistema di informatizzazione, accentuato e completato, dell'ente, anche a forme di decentramento amministrativo; per cui noi riteniamo che oramai sia improrogabile una profonda riorganizzazione dell'anagrafe, dotandola di strutture, mezzi e risorse, sia professionali che tecnici e che dovrà essere definito un progetto operativo specifico, intersettoriale, per garantire la semplificazione delle procedure, la qualità e la certezza dei tempi e delle risposte e organizzare la struttura interna in funzione della costituzione di quelli che chiamiamo: sportelli polifunzionali, da aprire, in futuro, presso l'ufficio Relazioni con il pubblico e le circoscrizioni. Pertanto, coinvolgendo con un percorso di consultazione delle circoscrizioni, predisporremo un piano operativo, relativamente ai modi, ai tempi, alle risorse per l'attuazione di questo decentramento. Riteniamo anche che la progettazione, la programmazione inerente ai processi di informatizzazione del nostro ente, partono da un punto di eccellenza, che è dato dalla nostra struttura CED, che potrà trasformarsi in un ufficio dell'innovazione, che ponga e che sia da supporto a una serie di progetti in rapida evoluzione e in rapida – come dire – che sorgono e si presentano anche in maniera abbastanza consistente, sia per quello che riguarda il sistema informativo territoriale, lo sviluppo del controllo di gestioni, il protocollo informatico e la carta di identità elettronica e la partecipazione dai progetti di government nazionale; attraverso, quindi, anche la possibilità di fare diventare la nostra struttura e il nostro CED un momento qualificante di servizi, anche nei confronti degli altri comuni. C'è una necessità di – anche – garantire un'assistenza agli organi, quindi in particolare al Consiglio Comunale e al Presidente... alla Presidenza del Consiglio Comunale, quindi dotando anche di... dotando questi uffici di attrezzature e di personale e supporti tecnici e logistici. Credo che in un ragionamento che riguarda il nostro personale, ma più complessivamente la struttura, si agganci anche il discorso delle pari opportunità, che dovranno avere, chiaramente, uno sviluppo in termini di scelte generali, della nostra amministrazione, siano esse culturali che amministrative, che dovranno intrecciarsi con gli orari, le politiche sugli orari, le politiche del lavoro e quindi anche la possibilità di dare pari opportunità, appunto, sia agli uomini che alle donne... anzi, sia alle donne, che agli uomini, perché in realtà il percorso è un po' rovesciato, anche attraverso momenti di valorizzazione della storia e del percorso politico e culturale dei movimenti femminili e femministi, che sono stati e che ci sono presenti nella nostra città. Sarà, dunque, un impegno, quello nostro, di fare conoscere la storia di figure femminili che hanno avuto un ruolo importante nella lotta per la conquista dell'autonomia, dei diritti e della libertà delle donne e crediamo anche che l'amministrazione, proprio come punto qualificante, debba ulteriormente promuovere le

competenze culturali e professionali al suo interno, nella sua struttura, di entrambi i generi. Da qui parte, sostanzialmente, quindi a conclusione di questa illustrazione, parte la fase di confronto e di consultazione con le forze politiche, con le associazioni, con la città, nel suo insieme...

(Fine lato A – Cassetta n. 3)

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: ...Consiglio Comunale e credo che sia importante affrontare anche questa fase, questo mese che ci separa da oggi, all'approvazione del programma, con un atteggiamento, da parte di tutti – maggioranza e opposizione – che punti, sostanzialmente, a contribuire a realizzazione un programma e un progetto per la nostra città futura, con l'obiettivo comune di operare per la crescita e lo sviluppo della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Sindaco. E' stata una bella faticata! Come diceva poc'anzi il Sindaco, noi questa sera non apriamo, ovviamente, il dibattito su questa pratica, abbiamo un mese di tempo per approfondire il documento e poi iniziare, appunto, come diceva il Sindaco, una fase partecipativa; per quanto riguarda – diciamo così – il livello istituzionale, noi abbiamo – informo i Consiglieri – abbiamo, d'accordo con la conferenza dei capigruppo, previsto tre audizioni degli amministratori, del Sindaco, con le tre commissioni permanenti, quindi 21, 22 e 23 di ottobre; un'audizione con i tre consigli di circoscrizione, insieme, il 25; poi, entro – comunico anche le date – entro la quale data – 8 novembre prossimo, alle ore 14 – entro questa data tutti i Consiglieri Comunali, i gruppi, i presidenti di commissione, i presidenti delle circoscrizioni, possono presentare emendamenti al... integrazioni, emendamenti al documento di programma, entro questa data; perché poi tutti – diciamo così – questi eventuali emendamenti, noi li presenteremo, naturalmente, al Sindaco e alla giunta, per poi arrivare alla discussione definitiva, approvazione definitiva, il 15 di novembre, sul documento, appunto, di programma. Sarà data pubblicità a questo documento, anche nel servizio informatico dell'ente, nella rete civica, quindi tutti i cittadini potranno avere possibilità di poterlo consultare ed, eventualmente, presentare, anche ai gruppi, ai Consiglieri, eventualmente, proposte di modifica. Quindi, il prossimo Consiglio Comunale è convocato per il prossimo 15 novembre.

La seduta si chiude alle ore 21.20.